



LO SCARPONE

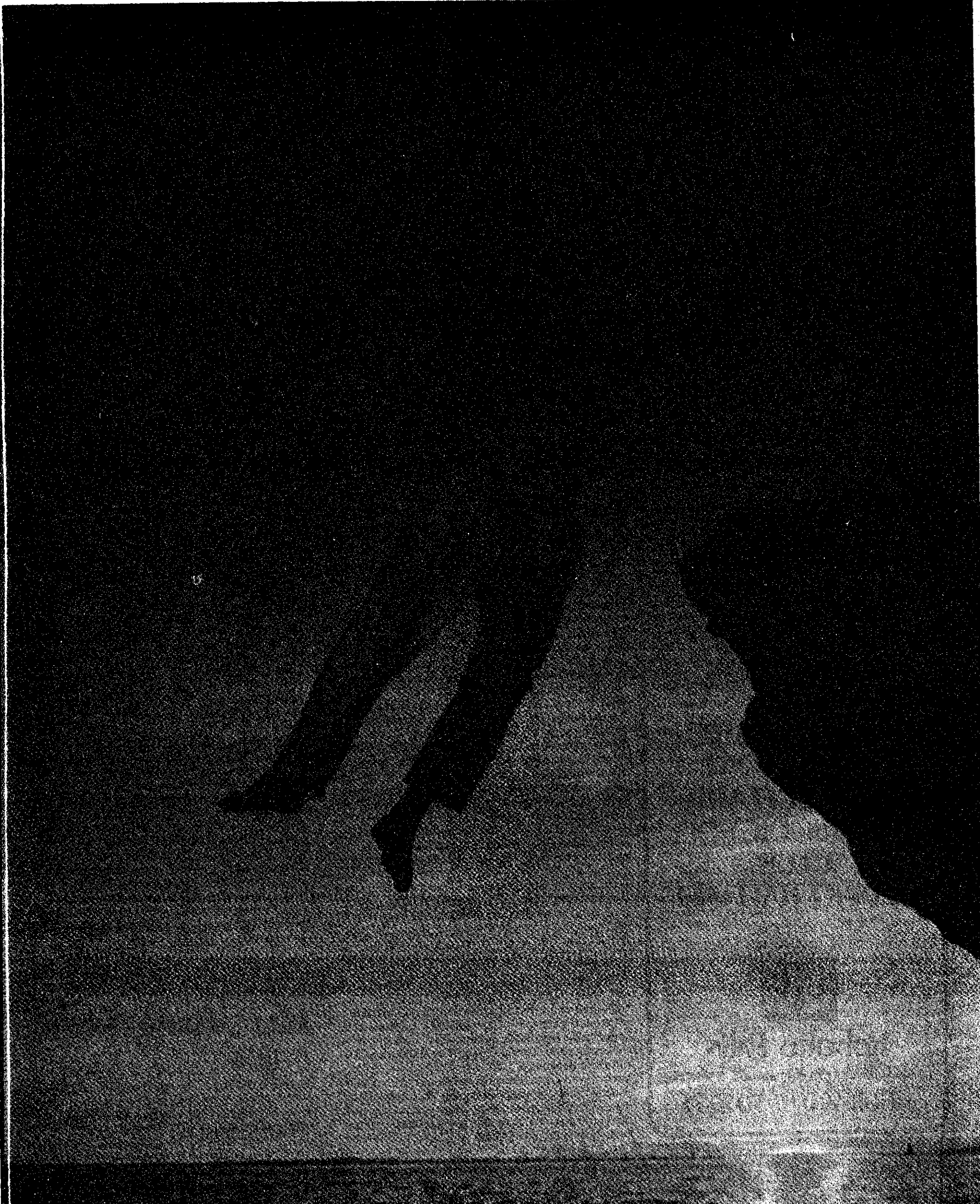
NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 56 nuova serie

N. 15

1 settembre 1986

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Marilola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copla: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambli d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambli indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Dedicata alle gare di arrampicata una eccezionale inquadratura tratta dal libro «Il gesto e la pietra» di Patrick Berhault (foto Bernard Giani) della Priuli e Verlucca Editori di Ivrea (per gentile concessione).



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

LETTERE E CARTOLINE

Al rifugio Gonella

Desidero con questa mia sottolineare la calorosa accoglienza che i Sigg. Porta Sara e Ollier Alessio, gestori del rifugio, sanno offrire a tutti coloro che giungono lassù. Oltre a ciò sono da encomiare per la pulizia che regna sia all'interno che all'esterno del rifugio. Di questa nostra esperienza ci rimarrà sempre vivo il ricordo del calore umano e dell'amicizia dimostrata. Ho voluto portare a conoscenza de «Lo Scarpone» questa mia esperienza, in quanto è raro trovare tanta cortesia e simpatia nei rifugi, per me come per i miei amici questa è stata una delle poche occasioni di incontro vero con lo spirito alpino nonostante le nostre frequenti visite a rifugi delle Alpi Occidentali e Orientali.

Colgo l'occasione tramite la Vostra rivista per ringraziare e salutare ancora i Sigg. Porta e Ollier.

Giuliano Bagnasco
U.L.E. - Genova

Mea culpa!

I bivacchi, queste isole di speranza per alpinisti in difficoltà.

Certo parlarne, è cosa ardua.

Perché dal momento stesso in cui a uno viene in mente di dire qualcosa in merito, come minimo gli viene il mal di stomaco.

Il tutto si ricollega al fatto che bisogna vedere in che stato di solito li si trova per capire la profonda prostrazione che colpisce il suddetto alpinista in difficoltà.

Se uno, nel bel mezzo di una tempesta o di un temporale violento, sapesse a cosa va' incontro nel cercare rifugio in un bivacco lascierebbe perdere e più semplicemente si raccomanderebbe alla Bontà Divina.

Non sempre, naturalmente è così.

Ci sono bivacchi tenuti in ottimo stato. Ma per piacere, se ce ne sono, ditelo anche a me.

Io, per esempio potrei citarne qualcuno che è già tanto dire che è ancora lì in piedi.

Non dico quali sono qui, in questa sede, semplicemente perché mi sono già premunito di farlo presso le sezioni C.A.I. o S.A.T. che fossero, una volta raggiunto (con mio sommo piacere) il fondo valle...

E anche perché, dato che in genere queste costruzioni sono dedicate «alla memoria», non vorrei mai attirare su di me gli strali dei cari estinti, facendo loro una pessima pubblicità.

Di certo, se sapessero come vengono trattati questi ricoveri a loro dedicati, si rivolterebbero nella tomba. Sarcasmi a parte, è un'indecenza.

Ho trovato bivacchi senza una cassetta di pronto soccorso (almeno che, naturalmente, qualcuno non se la sia mangiata a colazione).

Senza un minimo di viveri o lampade a gas. Cuccette con materassi a brandelli; finestrelle con i vetri rotti... Ed altre piacevolezze del genere.

In compenso, però, comparivano scritte ed intagli da artigiani del coltellino tascabile sugli infissi e le attrezzature interne.

Frafi bellissime, a volte inneggianti al buon Dio oppure semplicemente rivolte alla amata lontana; o perduta irrimediabilmente durante una gita domenicale con l'amico più fidato...

È chiaro, naturalmente, che lo stato di mantenimento di queste strutture è, e deve essere, affidato soprattutto al buon senso di chi la montagna la frequenta.

Ma, a giudicare, questo buon senso manca del tutto. Il buonsenso è un omino vestito di grigio che non sbaglia mai un'addizione. Ma fa sempre i conti con il denaro degli altri...

Tant'è. Oggi in montagna ci vanno tutti. Dal manager all'operaio degli altiforni. Ci vanno i ragazzini con il walk-man e le scarpe da tennis; i boy scout con il fazzolettone e le canzoni da cow-boy. Ma proprio perché la montagna è per tutti, ognuno di noi deve imparare che ci sono cose che vanno rispettate. Forse di più del fiorellino di campo.

È solo segno di grande e profonda inciviltà e senso del rispetto umano praticamente nullo, distruggere sistematicamente, pezzo dopo pezzo, strutture che sono state fatte affrontando anche notevoli spese e sicuramente faticando non poco.

Naturalmente le sezioni o chi per esse, le quali hanno provveduto alla costruzione di tali attrezzature di pronto ricovero in alta montagna, non credano di essere sollevate dalle loro responsabilità. Qualcuno deve pure occuparsi, di tanto in tanto, di dare una occhiatina a tali immobili; e di dare loro la giusta manutenzione che essi meritano.

Altrimenti tanto vale che la sezione x che costruisce il bivacco y e poi lo lascia in balia di se stesso (anzi, peggio, in balia degli omini vestiti di grigio) costruisca un campanile in vetroresina sulla vetta del M. Bianco. L'effetto sarebbe lo stesso.

E non venitemi a dire che è una questione di spesa. Perché, quanto costa la vita di un uomo?

Secondo il mio modesto (anzi quasi irrilevante) punto di vista, il buono stato di un bivacco in montagna, vale di più (ma molto di più) di quello di un rifugio. Al quale tra l'altro deve pensare il gestore del rifugio stesso.

Rendere sicuri ed accoglienti questi ricoveri di fortuna è un dovere verso coloro i quali in montagna ci vanno con la testa nonché con i piedi.

Come avete detto?

Chi sono quelli che ci vanno con la testa?

Mah! Io, non lo so.

Ma qualcuno ci deve pur essere. Non vi pare?

Mauro Meneghetti
C.A.I. Padova

Prima e prime

Mi sono chiesto tante volte se molte «prime salite» a tante note cime delle nostre Alpi siano veramente «prime» o non più esattamente le prime di cui si abbia notizia ufficiale.

Non è inverosimile che abitanti dei luoghi o viaggiatori abbiano raggiunto cime, poi ufficialmente conquistate in seguito, solo per personale diletto o per i più disparati motivi, senza poi divulgare il fatto.

Sono venuto in possesso di un volume edito da Zanichelli nel 1897: «Autobiografia di un veterano», autore il gen. Enrico Della Rocca, che fu ministro della Guerra e della Marina nel Ministero di De Launay, primo Ministero del regno di Vittorio Emanuele II. Il Della Rocca fu in gioventù ufficiale di Stato Maggiore, corpo che aveva allora i compiti che sono oggi del Genio.

Fu incaricato di varie campagne geodetiche, l'ultima delle quali ebbe per teatro il Cervino ed avvenne nel 1841.

Trascrivo letteralmente dal volume citato, pagg. 117-118:

«Nelle Alpi, a sinistra della Moriana, s'innalza il monte Cervino, al sud di S. Giovanni. Vi andavamo a piantare un segnale, per nuove osservazioni geodetiche. Per arrivare alla cima del monte occorreva traversare un breve ma pericoloso ghiacciaio, ed eravamo già più che a metà della salita, quando...» (e qui narra di aver rischiato la vita in una paurosa caduta — unico motivo per cui ricorda l'episodio, non l'eventuale salita del monte — senza gravi conseguenze e di una brevissima convalescenza, per terminare con questa frase: «Appena guarito e tornato in forze, ripresi i lavori che terminai nell'autunno»).

Non sarebbe interessante, se possibile, effettuare ricerche presso gli archivi dell'esercito del Regno di Sardegna, per vedere se per caso, 24 anni prima di Whympers...

Michele Ventura
C.A.I. Bologna

A tutti

I gentili che si sono ricordati di me inviandomi graditissimi saluti dalle montagne di tutto il mondo... e dal mare un grazie collettivo, ma sentito e auguri di una felice ripresa del lavoro!

M.M.

Risultati ufficiali delle elezioni dell'assemblea dei delegati di Roma

Su richiesta del Convegno V.F.G. si riporta lo stralcio del verbale dell'assemblea dei delegati relativo al punto 8 dell'ordine del giorno:

- Elezione di:
 - il Presidente Generale
 - 1 Vice Presidente Generale
 - 5 Revisori dei Conti

omissis

I risultati delle votazioni sono i seguenti:
aventi diritto al voto 1032

Presidente Generale	
Votanti	1031
Schede bianche	6
Schede nulle	7
Voti:	
Bramanti Leonardo	664
Gaetani Lodovico	349
Badini Confalonieri	4
Stocchi	1
Vicepresidente Generale	
Votanti	1030
Schede bianche	4
Schede nulle	0
Voti:	
Badini Confalonieri Vittorio	647
Pinelli Carlo Alberto	378
Stocchi	1
Proboviro	
Votanti	1006
Schede bianche	24
Schede nulle	0
Voti:	
Carattoni Giorgio	975
Cottonei	2
Alletto	1
Ciancarelli	1
Chierago	1
Pietrostefani	1
Tita	1
Revisori dei conti	
Schede bianche	21
Schede nulle	3
Voti:	
Ferrario Ferruccio	479
Brumati Manlio	469
Bianchi Francesco	468
Tita Umberto	399
Torriani Luigi	355
Iachellini Vigilio	339
Delmirani Lamberto	226
De Miranda	4

Il dott. ing. Leonardo Bramanti di Varese viene dichiarato eletto alla carica di Presidente Generale del Club Alpino Italiano.

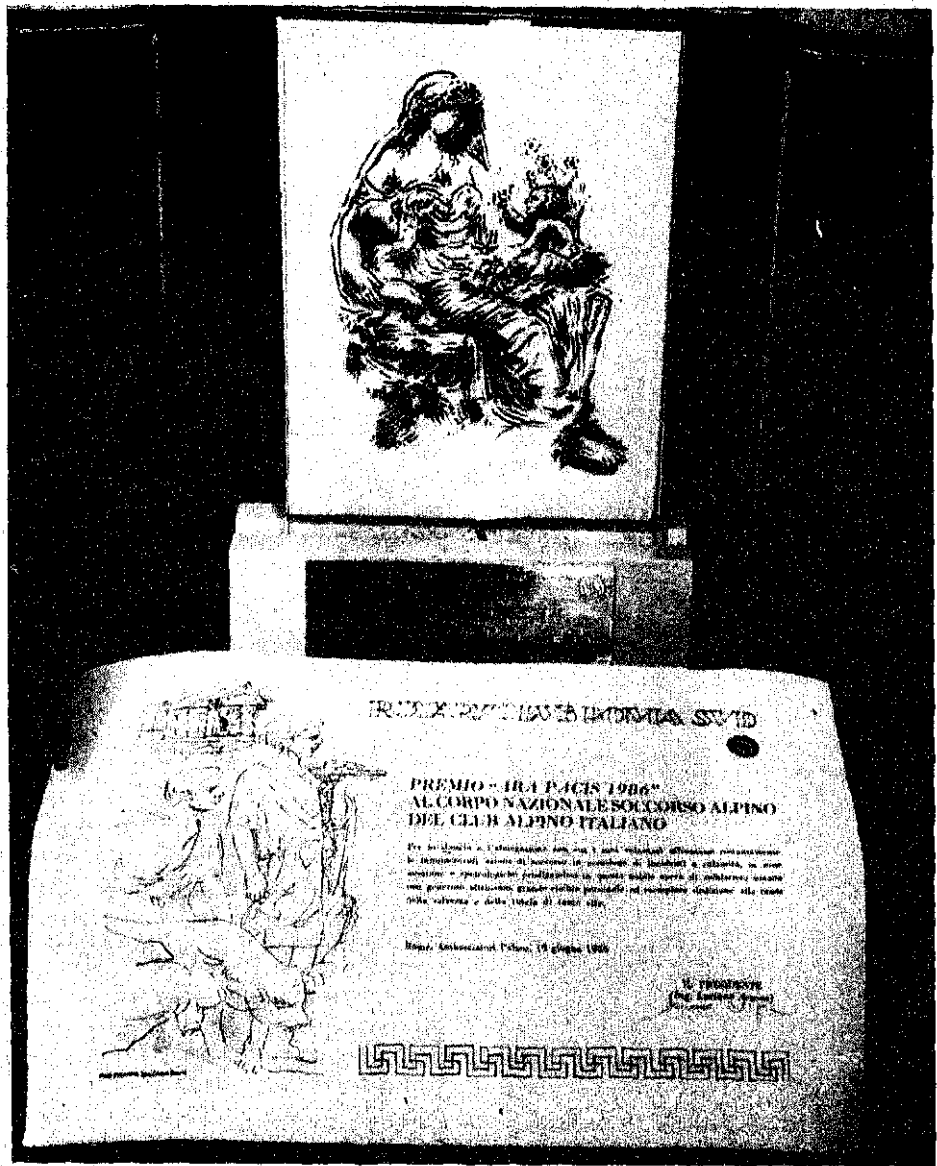
L'avv. Vittorio Badini Confalonieri di Torino viene dichiarato eletto alla carica di Vice Presidente Generale del Club Alpino Italiano.

Vengono inoltre dichiarati eletti a Proboviro: l'avv. Giorgio Carattoni di Milano; a Revisori dei conti: Ferruccio Ferrario, Manlio Brumati, Francesco Bianchi, Umberto Tita, Luigi Torriani.

Premio «Ara Pacis» Rotary Club Roma Sud

Avrete appreso da «Lo Scarpone» che il Rotary Club di Roma Sud, ha assegnato al C.N.S.A. il premio Ara Pacis.

La consegna è avvenuta a Roma la sera del 19 giugno nella mani del presidente CNSA Giancarlo Riva presenti il Presidente del C.A.I. Ing. Bramanti, Adami, De Zuani, Delisi e diverse personalità.



Il premio consiste in una lastra di cristallo sulla quale è riprodotta con incisione in oro zecchino un particolare dell'Ara Pacis, il tutto con base in marmo con incisa la motivazione del premio.

La motivazione è stata la seguente:

«Premio «ARA PACIS 86» al Corpo Nazionale Soccorso Alpino del Club Alpino Italiano, per lo slancio e l'abnegazione con cui i suoi volontari affrontano costantemente le innumerevoli azioni di soccorso in occasione di incidenti o calamità, in zone montane e speleologiche prodigandosi in questa nobile opera di solidarietà umana con generoso altruismo, grande rischio personale ed esemplare dedizione alla causa della salvezza e della tutela di tante vite».

Nel discorso di presentazione è stato fatto presente che questo premio è stato assegnato in precedenza, fra gli altri a: S.S. Giovanni Paolo II - Card. Ottaviani - Begin e Sadat - FF.AA. Italiane, ecc. e sono stati rilevati gli spunti principali della relazione 85.

Alla manifestazione tenutasi presso il Palazzo di Roma, dopo il discorso del Presidente del Rotary, ha fatto un breve intervento di ringraziamento il presidente Riva poi l'ing. Bramanti ha spiegato le altre attività del CAI.

Da Sondrio

Pubblichiamo integralmente l'ordinanza del Sindaco di Sondrio con la quale viene stabilito il divieto di circolazione di veicoli a motore e di fuoristrada nei terreni del Comune di Sondrio soggetti a vincolo idrogeologico:

Ordinanza n. 49

Il sindaco

Rilevato che su mulattiere, sentieri boschivi, terreni soggetti a vincolo idrogeologico ed aree golenali in fregio al fiume Adda e a corsi d'acqua in generale, circolano auto e motocicli che producono danni e dissesti alle colture, ai sentieri nonché alla flora spontanea. Accertato che già a norma dell'Art. 25 L.R. 5.4.1976, n. 8, è vietata qualsiasi attività che comporti mutamento di destinazione dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico e la pratica del fuoristrada costituisce

attività che può mutare la condizione del terreno. Atteso che a norma dell'Art. 26 della L.R. è vietata la circolazione di tutti i veicoli a motore su mulattiere, sentieri boschivi e terreni soggetti a vincolo idrogeologico per assicurare la difesa della flora, della fauna, del suolo e della pubblica incolumità.

Constatato doversi estendere, per le stesse ragioni, detti divieti alle aree golenali in genere ed in modo particolare a detta fascia in sponda destra del fiume Adda, lungo tutto il percorso in Comune di Sondrio, dal piede della strada vicinale «alzaia» o «via Orbie», escluse le aree appositamente autorizzate.

Vista la Legge Regionale n. 8 del 5.4.1976 e gli artt. 499-637-650 C.P.

Ordina

Per tutto il territorio del Comune di Sondrio, sui sentieri, mulattiere, terreni soggetti a vincolo idrogeologico, aree golenali in genere e come meglio specificato in premessa, è vietata la pratica del fuoristrada ed il transito di tutti i veicoli a motore, ad eccezione di quelli preventivamente autorizzati dal Comando Vigili Urbani per ragioni di servizio o per lavori di ripristino e manutenzione del suolo.

L'inosservanza della presente ordinanza sarà punita ai sensi del D.P.R. 15.6.1959 n. 393 (18) e della L.R. 20.8.1976 n. 28 art. 21 e degli artt. 499-637-650 C.P. Il Comando Vigili Urbani, in uno cogli Agenti tutti, ivi comprese le Guardie Ecologiche Volontarie a norma della L.R. n. 105/80, sono incaricate dell'osservanza della presente ordinanza.

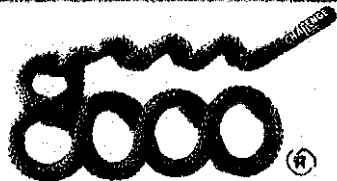
Dalla Residenza Municipale, addì 23.12.1985.

Ogni commento all'ordinanza del Sindaco di Sondrio ci pare superfluo. È un modo veramente civile e responsabile di proteggere il territorio e dovrebbe essere preso ad esempio da altri comuni di montagna ugualmente interessati alla protezione del territorio alpino sempre più in via di degradazione, vuoi per scempi edilizi, vuoi per la mancanza di una idonea legislazione che limiti e regoli l'uso dei fuoristrada.

A.G.

Art. 650 C.P. Chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragione di giustizia, sicurezza pubblica, o ordine pubblico è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a Lire 16.000.

Euro TV e quota



«Quota 8000» ha felicemente concluso con le ascensioni del K2 e del Broad Peak la prima parte del suo programma che prevede di toccare, nell'arco di cinque anni, tutte le vette himalayane d'altezza superiore agli 8000 metri.

«Euro TV» che è fra gli sponsor del progetto, offrirà in esclusiva, dal prossimo autunno, i servizi speciali realizzati dalla spedizione, e non si tratta soltanto della presentazione di documentari eccezionali di un'impresa alpinistica ma anche dell'esposizione della particolare e singolare filosofia di Quota 8000 che va ben oltre lo scopo agonistico-sportivo, filosofia che mira alla più profonda conoscenza della montagna sotto tutti i suoi aspetti, scientifico, naturalistico ed etnografico.

Ci congratuliamo con Euro TV per la lodevole iniziativa (e con Quota 8000 per aver trovato un tale sponsor), con la promessa che nessuno di noi mancherà all'appuntamento davanti al teleschermo nel prossimo autunno.

FIERE DI PARMA

1° Festival cineamatoriale di montagna

Dal 19 al 22 settembre 1986

«Quota 600» 3° Salone Italiano della Montagna

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

- 1) Il concorso promosso dall'Ente Fiere di Parma, in collaborazione con il cineclub Azimut della Cooperativa di cultura e spettacolo «R. Pezzani» nell'ambito della manifestazione «Quota 600», 3° Salone Italiano della Montagna, è aperto a chiunque (singoli e associazioni) abbia realizzato, senza fini commerciali, opere cinematografiche in Super 8, o in video nei formati 1/2 VHS, e 3/4 Umatic, sulla montagna.
- 2) Ogni lavoro dovrà contenere il nome, cognome, e indirizzo dell'autore, titolo e data di realizzazione dell'opera, eventualmente accompagnata da una breve presentazione di poche righe dattiloscritte.
- 3) La durata massima di ogni opera è stabilita in 15 minuti. Ogni autore potrà partecipare con non più di due opere, le quali potranno essere accompagnate da un commento sonoro.
- 4) Le opere dovranno pervenire entro il 15 settembre 1986, presso l'Ente Fiere di Parma, via F. Rizzi, 3-43031 Baganzola PR.
- 5) Le opere verranno valutate su insindacabile giudizio della Giuria, in base al proprio valore naturalistico, alle tematiche, alla bellezza delle immagini, al carattere storico, sociale e pedagogico.
- 6) La Giuria composta da esperti del settore cinevideo, selezionerà le opere pervenute, designando i vincitori. I nomi dei componenti la Giuria verranno resi noti successivamente a mezzo stampa.
- 7) L'organizzazione declina ogni responsabilità nel caso di perdita o danneggiamento delle opere.
- 8) Le opere verranno restituite, subito dopo la premiazione, facendone richiesta all'Ente Fiere di Parma, con spese a carico dei richiedenti.
- 9) Verrà stampato un catalogo con l'elencazione delle opere presentate le quali verranno proiettate durante il corso della manifestazione.
- 10) Verranno premiate le prime tre opere classificate e potranno essere segnalate altre opere significative in particolari aspetti.
- 11) L'elenco dei vincitori verrà pubblicato sulle riviste specializzate e sulla stampa d'informazione.
- 12) La partecipazione gratuita al concorso comporta la accettazione integrale del presente regolamento.

Rifugio Barba Ferrero Alle Alpi Vigne Superiori (2247 m) ad Alagna

Dalla settimana di Ferragosto è stato effettuato il collegamento telefonico, da parte della S.I.P., con il Rifugio Barba-Ferrero alle Alpi Vigne Superiori: un servizio di cui da anni si sentiva la necessità sia per le esigenze dei numerosi alpinisti e turisti che frequentano la zona (di particolare bellezza ai piedi del Massiccio del Monte Rosa ed al centro del Parco Naturale «Alta Valsesia») sia per il servizio e le necessità del Soccorso Alpino nonché, infine, per il funzionamento dello stesso rifugio.

Pertanto d'ora innanzi gli interessati, per qualsiasi esigenza, che desiderassero mettersi in contatto con il rifugio potranno telefonare formando il numero 91919 (prefisso 0163).

Impianto di energia fotovoltaica al rifugio del Dôme

Nel luglio del 1985 la Sezione UGET di Torino ha fatto installare al Rifugio del Dôme al Monte Bianco (3071 m) un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica.

Smontato durante l'inverno, l'impianto è stato riattivato dal custode Alessio Ollier ai primi di luglio del corrente anno e montato su un roccione sovrastante il rifugio.

Da comunicazioni avute recentemente dal Presidente della UGET, Leo Ussello, l'impianto funziona benissimo e si hanno i seguenti dati tecnici: con 10 ore al giorno è possibile consumare 32 AMP al giorno e cioè utilizzare 2 lampade da 22 W cad. e 7 lampade da 8 W cad. per più di 4 ore tutti i giorni; sfruttando solo parte dell'energia, grazie alla batteria da 280 AMP, si può fare funzionare giornalmente una radio od un televisore o in alternativa un piccolo trapano.

I vantaggi sono stati ampiamente apprezzati sia dal custode del rifugio che dagli ospiti; sono state così completamente eliminate le lampade a gas.

Numero telefono

Il numero telefonico della Segreteria del Servizio Valanghe Italiano - CAI di Trento, Via Padova n. 3, con il 1 settembre sarà 0461/932328.

Settimana naturalistica

Dal 22 al 28 giugno 1986 si è svolta, presso il rifugio Vittorio Sella una settimana naturalistica organizzata dalla Commissione L.P.V. di Alpinismo Giovanile. Vi hanno partecipato 45 ragazzi e 6 accompagnatori provenienti dalle Sezioni di: Biella, Bra, Cantù, Genova, Lanzo Torinese, Saronno, Sesto S. Giovanni, Thiene, Valdagno e Verona.

Le attività svolte sono state equamente suddivise tra escursioni di ampio respiro e osservazioni di tipo scientifico (costituzione geologica delle montagne), naturalistico (favoriti in ciò dal fatto di trovarsi all'interno del Parco del Gran Paradiso, ricchissimo di flora e di fauna) e tecnico (orientamento, materiali e attrezzature, i nodi più semplici e più utili).

Tutte le attività si sono potute svolgere con un tempo magnifico, che ha accompagnato l'intero svolgimento della settimana.

Il fatto di provenire da Regioni diverse e la possibilità di rimanere insieme per una settimana intera ha fatto sì che i ragazzi abbiano legato molto bene tra di loro e che siano nate amicizie che certamente dureranno molto a lungo nel tempo. È comunque da sottolineare (e da lodare) l'impegno profuso da tutti, e specialmente dai più giovani affinché le varie attività si svolgessero nel migliore dei modi.

Un ringraziamento anche alla Sezione di Biella e al gestore del rifugio «Angelo».

Lezione di topografia alla settimana naturalistica organizzata dalla Commissione L.P.V. di Alpinismo Giovanile.



Bivacco Grisetti

Il Bivacco «G. Grisetti» voluto dalla Sezione C.A.I. di Trecenta e da oltre vent'anni installato nel Gruppo della Moiazza in Alta Val Zoldana è stato gravemente danneggiato e reso inservibile da una valanga che l'ha colpito nell'ultimo inverno (per la seconda volta in trent'anni).

Il manufatto è un punto di riferimento per tutti gli amanti e frequentatori della montagna, (significativo che l'apposito registro nel Bivacco abbia raccolto ben 100 firme nel 1985). Il CAI di Trecenta rivolge un caloroso appello che consenta la soluzione del gravoso problema di ricupero e sistemazione dell'importantissimo manufatto.

Rifugio Barana al Telegrafo

Sul Monte Baldo, il rifugio Barana al Telegrafo della Sezione di Verona ha il seguente nuovo numero telefonico: 045/7731797

Invito agli amici di Paul Preuss in Italia

Il nipote di Paul Preuss si appella agli alpinisti italiani perché lo aiutino a trovare notizie e tracce su vario materiale dello zio, materiale scomparso abbastanza misteriosamente dalla circolazione.

Aiutare il nipote di Preuss a recuperare quegli oggetti non significa solo restituire alla famiglia un patrimonio di ricordi che legittimamente le appartiene, ma rappresenta anche l'occasione per poter costituire nel Museo Regionale di Altaussee, paese natale di Preuss, una Sezione dedicata al grande scalatore austriaco.

Quale nipote di Paul Preuss ed attuale Senior della famiglia Preuss-Schaar sono l'erede del lascito ed anche il proprietario della casa Preuss in Altaussee.

Faccio appello dall'Austria a tutti gli ammiratori di Paul Preuss in Italia per aiutarmi nella ricerca di ricordi di mio zio. Si tratta di diari, cartoline, esemplari del Giornale Tedesco di Alpinismo ed altre riviste con articoli di Paul Preuss, fotografie, un aneroide, un fischietto, zaini, corde, cannocchiali, piccozze alpine ecc.

La maggior parte di questi oggetti è stato consegnato da parte di mia madre (Sophie, sorella di Paul), negli anni 30, a Severino Casara che si è impegnato moltissimo con parole, scritti e filmati per Paul Preuss e che aveva l'intenzione di scrivere un libro sullo stesso.

Le ricerche e la guerra hanno ritardato tale progetto. Ancora nel 1961, quando ho fatto visita a Casara a Vicenza, lo stesso cercava materiale per il libro.

La morte prematura di Severino Casara ha impedito la restituzione degli oggetti che sono rimasti ancora per un certo periodo in possesso della sorella di Casara. Successivamente però sono arrivati nelle mani di persone a me sconosciute.

Altaussee, luogo di nascita e patria di Paul Preuss, celebrerà con festeggiamenti il centenario della nascita di mio zio. Nel museo regionale del paese, inoltre, sarà aperta una mostra riguardante la vita e le imprese alpinistiche di Preuss, per la quale gli oggetti di cui sopra avrebbero un'importanza basilare.

Il centenario è stato festeggiato il 19.8.1986 ad Altaussee.

Desidero esprimere ancora la mia preghiera di aiutarmi nella ricerca degli oggetti appartenenti a mio zio, che ritengo preziosi non soltanto per me e la mia famiglia ma principalmente agli amici di Paul Preuss. Al riguardo vogliate mettermi in contatto direttamente con me o con Reinhold Messner che ha appena ultimato un libro su Paul Preuss. Autorizzo, inoltre, Reinhold Messner a rappresentarmi in Italia per quanto concerne tutti i particolari atti alla ricerca del lascito di Paul Preuss.

Eduard Schaar

13° Festival nazionale del cinema di montagna

13-19 luglio

San Vito - Borca - Vodo di Cadore

«In entrambi i casi, sia pure con diversa scrittura stilistica, per il respiro di indagine sociale sorretto da lucida partecipata adesione umana nei confronti di vari aspetti della vita dei contadini valligiani che, in Cadorin, assume anche toni di dolente crepuscolarità»: questa la elaborata motivazione con la quale la giuria del 13° Festival nazionale del cinema di montagna svoltosi a San Vito di Cadore ha assegnato il Gran Premio «Valboite», opera dello scultore Augusto Murer, «ex aequo» ai film «Lassù il tempo si è fermato» del bolzanino Carlo Grenzi e «Di giorno in giorno» del trevigiano Ivano Cadorin.

Il complesso giudicante della manifestazione organizzata dall'Azienda autonoma soggiorno e turismo «Valboite-Cadore» con la collaborazione della Regione Veneto, della RAI e della TV di Capodistria, era presieduta dal giornalista e critico Piero Zanotto e comprendeva Francesco Biamonti, presidente della Commissione cinematografica centrale del Club Alpino Italiano, Virgilio Boccardi, documentarista e giornalista, Mario De Nard, commissario straordinario dell'Azienda autonoma organizzatrice e lo sloveno Janko Tedesko, direttore dei programmi della TV di Capodistria.

La decisione della giuria di attribuire per la prima volta il massimo premio della rassegna cinematografica cadorina a due autori anziché a uno solo può essere senz'altro condivisa poiché si tratta di due pellicole di pari valore pur nella loro diversità. Grenzi, con un commento vocale misurato e con un commento musicale appropriato, ha illustrato efficacemente, specie nella prima parte, ciò che i montanari devono fare per nutrire il loro bestiame quando le prime neviccate isolano in alto nei fienili di montagna il foraggio che bisogna trasportare a valle con gli slittoni trainati da cavalli; dal canto suo Cadorin documenta magistralmente con la sola espressività delle immagini e coi suoni naturali, senza ricorrere a parole che sarebbero inutili e senza musiche che sarebbero superflue, la vita quotidiana di anziani valligiani il cui unico divertimento diventa, dopo il duro lavoro, una partita a carte.

Il premio speciale della Regione Veneto, il secondo per valore, è toccato a «Per non dimenticare» del ferrarese Alfonso Muzzi «per essere riuscito con scrupolosa sintesi descrittiva — recita la motivazione — a documentare le varie fasi di più attività artigianali ormai sorpassate dai tempi nuovi»; il film ci fa conoscere così come lavorano calderai, impagliatori di sedie, bottai, fabbri ferrai.

Con il suo film «Gaz, spit e...» dedicato agli arrampicatori che si cimentano sulla parete rocciosa di Finale Ligure, ideale palestra dell'arrampicata moderna, la pavese Loredana Bergamaschi ha ottenuto il premio della Commissione cinematografica del C.A.I. destinato a un'opera che si ispiri agli scopi del C.A.I. stesso e cioè «promuovere l'Alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio della montagna». Tuttavia, mi sento in dovere di rilevare che la giovane regista, alla sua prima esperienza cinematografica, ha in certo qual modo guastato la sua pur pregevole opera scegliendo un commento musicale eccessivamente rumoroso che rompe i timpani degli spettatori e che non è assolutamente adatto ad accompagnare le movenze calme e studiate dei rocciatori.

A sua volta il bolzanino Giampaolo Mori ha meritato col suo documentario «Palpiti nel silenzio» — ci mostra il foraggiamento artificiale degli animali selvatici, cervi e caprioli, durante l'inverno molto nevoso — il premio speciale della Riserva di caccia alpina di San Vito di Cadore.

La giuria aveva infine a disposizione tre premi speciali. Orbene, mentre si può essere d'accordo sulla assegnazione di due di essi a «Il proteus anguinus» di Rodolfo Ossuzio di Arcisate (Varese), film scientifico che ci fa conoscere una specie di lucertola anfibio che vive nelle acque sotterranee del Carso e a «Chi sono i



Walser» di Vittorio Tosi di Sesto Calende (Varese), non si comprende come sia stata premiata un'opera scadente come ««Fotogramma stop» della bergamasca Teresa Frumento.

Il terzo premio speciale sarebbe stato meglio collocato se attribuito, per esempio, a «Valcamonica - Immagini del tempo» di Giampaolo Mori che, prendendo lo spunto dai festeggiamenti per le nozze di diamante del montanaro Duilio Faustini di Ponte di Legno e di sua moglie, ha rievocato le antiche attività e abitudini della gente dalighese via via commentate dalla voce ancora fresca e giovanile del novantatreenne Duilio. Lo stesso terzo premio speciale lo avrebbe potuto meritare, se mai, il documentario «Boomerang» di Ivano Cadorin che dura soltanto dieci minuti e che si avvale della sola forza delle immagini non disturbate da inutili parole, quelle parole spesso retoriche che troppo sovente infastidiscono le orecchie degli spettatori: con la sua opera il regista trevigiano ha posto l'accento sui danni che l'uomo procura a se stesso non rispettando l'ambiente, ma insozzandolo con rifiuti di ogni genere.

Meritano infine di essere segnalati i divertenti e applauditi disegni animati della serie «Lilliput-put» del milanese Bruno Bozzetto, intitolati **Il brucco**, **La coccinella**, **La libellula**, **La formica**, **L'ape**, **Il grillo**, **La chiocciola**, che hanno aperto le serate, tutte presentate via via con garbo dalla sempre sorridente slovena Manuela Tedesko.

Concludo citando i migliori film «fuori concorso» che hanno man mano completato il programma delle proiezioni: «Europa dall'alto» di Severino Casara; «Amadablan» di Casimiro Ferrari; «Cerro-Torre» di Matjaz Fistovec; «Oasi del sale» e «Isole Aran» di Virgilio Boccardi.

Ed ecco una notizia che potrebbe allettare gli autori del cinema di montagna: l'anno prossimo avrà luogo una grossa manifestazione che mobiliterà tre vallate: la Valle del Boite, la Val Fiorentina e la Val di Zoldo e che sarà collegata alla celebrazione del centotrentesimo anniversario della prima scalata del Pelmo, compiuta il 19 settembre 1857 dall'alpinista e scienziato inglese John Ball; ebbene, Mario De Nard ha annunciato che in seno al 14° Festival di San Vito di Cadore verrà istituito un premio speciale destinato ai film ispirati al Pelmo e al suo primo conquistatore.

Fulvio Campiotti

COMMISSIONE CENTRALE PER LA SPELEOLOGIA

Organizzati perfettamente dal Gruppo Speleologico Padovano si sono conclusi gli esami di accertamento per Istruttori Nazionali di Speleologia. All'accertamento hanno partecipato 11 I.S. (ma solo 8 hanno potuto sostenere l'esame) 4 candidati hanno superato con sufficienza tutti i tre giudizi richiesti: Tecnica, Didattica, Cultura.

Carla Graglia, Mauro Consolandi di Biella, Italo Giulivo di Napoli, Andrea degli Esposti di Teramo verranno proposti dalla commissione di accertamento alla Commissione Centrale per la Speleologia per la nomina di I.N.S.

Il livello di preparazione complessivo è stato buono e l'organizzazione dell'esame ha permesso un serio ed approfondito lavoro di accertamento. Complimenti a tutti i nuovi I.N.S. e un bravo particolare a Carla Graglia prima donna a conseguire questa nomina».

Corso nazionale di idrologia carsica

Presso il Centro Nazionale di Speleologia «Monte Cucco», nei giorni 9-11 maggio, ha avuto luogo un corso di Idrologia Carsica, organizzato dalla Scuola Nazionale di Speleologia del Club Alpino Italiano. Il Corso, articolato su tre tematiche principali, riguardava:

- Concetti generali di idrologia carsica ed i suoi rapporti con le rocce carbonatiche. L'origine ed il comportamento delle acque sotterranee. Le leggi idrodinamiche e la loro applicabilità in un sistema carsico.
- Ipotesi sulla situazione idrogeologica del Monte Cucco, con particolare riguardo alle interazioni tra: litologia, strutture ed andamento tettonici principali e fenomeni carsici.
- Esercitazioni pratiche di laboratorio e di campagna mediante l'uso di diversi traccianti. Misure qualitative sul terreno, con ricostruzione delle Curve di restituzione.

Malgrado alcune impreviste anche se giustificate assenze fra i docenti, che dovevano trattare i vari temi teorici e pratici, sono stati il dott. Marco Menichetti (dello Speleo Club Gubbio) ed il prof. Francesco Salvatori (del Gruppo Speleologico CAI Perugia) che hanno chiaramente presentato e dibattuto le argomentazioni sopra indicate.

Da sottolineare l'estremo interesse suscitato dalle prove pratiche di campagna durante le quali sono stati gli allievi stessi ad impostare e realizzare le varie esperienze di colorazione delle acque interne della cavità «Buco Tonante», e di rilevamento dei diversi dati alle varie risorgenze.

Va pure, con piacere, rimarcata la numerosa partecipazione al Corso di Speleologi provenienti da 25 gruppi Grotte di ben 14 diverse regioni.

Degli oltre 55 iscritti, ben 15 erano Istruttori di Speleologia (I.S.) e 3 Istruttori Nazionali di Speleologia (I.N.S.); era presente, in qualità di coordinatore, anche il Direttore della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I., il sig. Sergio Consigli.

Commissione Centrale per la Speleologia
del Club Alpino Italiano

Seminario di rilevamento speleologico Gruppo Speleologico Fiorentino

Commissione regionale G.G. T.E.R.

Coreglia Antelminelli (LU) 17/18/19 ott. 1986

Questo corso speciale della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I. ha lo scopo di analizzare in modo teorico e pratico le tecniche del rilevamento in grotta anche alla luce dei metodi più avanzati.

È aperto ai Soci e non Soci C.A.I. in possesso di una

minima tecnica di progressione speleologica ed una certa cultura di base specifica.

Attrezzatura personale: oltre alla normale per grotta ogni partecipante dovrà avere il necessario per disegno (lapis, gomma, goniometro e righello) indispensabile per partecipare alle prove pratiche. Se possibile portarsi una calcolatrice con funzioni trigonometriche ed i propri strumenti da rilievo.

Quota di iscrizione: dà diritto a ricevere le dispense, a seguire tutte le lezioni teoriche e pratiche, guidati da Istruttori della S.N.S., l'uso delle attrezzature, essere assicurati per tutta la durata della manifestazione e la sistemazione in albergo.

Le quote da versare entro il 27 settembre 1986 sono:
Soci C.A.I. L. 56.000
Non soci C.A.I. L. 65.000

Pagamento: a mezzo vaglia postale intestato a «Sezione Fiorentina C.A.I. - Via del Proconsolo 10, 50122 Firenze».

Per ulteriori informazioni telefonare a:

C.A.I. Sezione Fiorentina: orario 18,30/19,45 tel. 055/2340580

Curzio Casoli: Telefono 055/2298289

Alessio Lascialfari: Telefono 055/213286 (abitazione) - 055/4378491 (ufficio).

Soccorso Speleo

Al Circolo della Stampa di Trieste sono stati presentati gli «atti» del VI Convegno nazionale della Sezione Speleologica del CNSA. Il volume, di oltre 200 pagine (e ottenibile scrivendo alla Direzione della Sezione o al II Gruppo, via S. Francesco 3 - Trieste) oltre a essere un valido strumento per i tecnici del Soccorso sia Alpino che Speleo, costituisce un importante aggiornamento in materia (il precedente risale al lontano 1973).

Dopo il saluto dell'avv. Tomasi, in rappresentanza del CAI Centrale, e la presentazione della materia da parte del Presidente della Federazione Speleologica Triestina (e vicepresidente dell'Alpina delle Giulie), Fabio Forti, il responsabile nazionale della Sezione Speleologica del Soccorso, Piergiorgio Baldracco, ha illustrato genesi e finalità del Soccorso. Il volume è stato quindi presentato dal suo curatore, Angelo Zorn.

Al termine della presentazione, che ha chiuso ufficialmente il IV Convegno Nazionale, l'avv. Giovanni Pelizzo, presidente della Delegazione Regionale del CAI e assessore provinciale allo Sport di Udine, ha quindi illustrato il VII Congresso Internazionale del Soccorso Speleologico che sarà organizzato, a cura della Sezione Speleo del CNSA, a Cividale e Trieste nel settembre del prossimo anno. E questo su preciso mandato dell'Union Internationale de Spéléologie, membro dell'Unesco, che ha voluto così riconoscere alla Speleologia italiana in generale ed al Soccorso Speleologico in particolare l'alto grado di efficienza tecnica e organizzativa raggiunti. Al Congresso, cui si prevedono potranno partecipare alcune centinaia di specialisti provenienti da oltre 25 paesi, saranno poste a confronto le diverse tecniche di recupero adottate dai vari organismi di soccorso e discusse le tematiche inerenti gli interventi in zone carsiche di confine (o comunque in nazioni diverse da quelle delle squadre di provenienza).

Alla presentazione degli «atti» erano presenti il vicepresidente del Consiglio Regionale Tonel, gli assessori Calandrucchio del Comune e Martini della Provincia di Trieste, il presidente del Comitato regionale della CRI, Gallo ed esponenti vari dell'Esercito, della Protezione Civile e della Prefettura.

(p. g.)

Giuseppe Piro

«DENTRO LA MONTAGNA».

Edizioni del Palazzo. Prato, 1986.

Publicazione di 62 pag., formato con 16,5 x 24, 12 foto b.n. fuori testo, rilegato con coperta cartonata a colori. Ediz. del Palazzo (Tel. 0574/23354), P.zza S. Francesco 26, 50047 Prato (Fi). Lit. 8.000.

Se qualcuno torna con la mente ad un anno fa di questi giorni, si ricorderà che la stampa nazionale si occu-

pò diffusamente e a ripetizione della impresa di due soci dell'Unione Speleologica del C.A.I. di Prato che vissero, completamente isolati dal mondo a 176 m di profondità in una grotta alle spalle della loro città, per 34 giorni.

Ora uno dei due protagonisti ha scritto il diario di quelle 826 ore trascinate in uno spazio immutabile, in una notte senza interruzioni.

Chi si interessa della psicologia e della fisiologia umana vi troverà molte notizie, mentre per gli speleo sarà una testimonianza particolare dal loro mondo, senz'altro più importante della modesta veste editoriale e più profonda del linguaggio da... avventura.

Come un ricordare che anche quest'impresa è stata dedicata ai 100 anni della sezione pratese del C.A.I. che la ha sostenuta con impegno ed entusiasmo.

Curzio Casoli

AA.VV.

«ATTI DEL SIMPOSIO INTERNAZIONALE SUL CARISMO NELLE EVAPORITI».

Le Grotte d'Italia, (4) XII 1984-85. Bologna, 1986. Volume di 420 pp. in carta patinata, rilegato con coperta in cartoncino, formato 24 x 17 cm, numerose tabelle, grafici e illustrazioni b.n. Prezzo non indicato ottenibile c/o Istituto Italiano di Speleologia, Università degli Studi, v. Zamboni, Bologna.

Si tratta di un numero speciale della rivista scientifica speleologica più importante a livello nazionale. Viene affrontato, con moltissimi contributi in italiano e più spesso in inglese, il particolare tema delle grotte scavate in gesso o in salgemma. Si apprende così che queste rocce, piuttosto poco diffuse, ma presenti in ogni parte anche in Italia, riservano un mondo sotterraneo ancor più magico di quello in calcare anche se più limitato.

Il quadro complessivo è un panorama specialistico delle conoscenze attuali sui meccanismi morfologici ma anche chimico-petrografici attinenti alle evaporiti fatto in un convegno che ha portato onore alla speleologia italiana sempre sensibile ai problemi altamente scientifici, e in cui il Club Alpino Italiano ha figurato a pieno. Un particolare «bravo» all'organizzazione che ha saputo consegnare gli atti stampati dopo soli 6 mesi!

Curzio Casoli

AA.VV.

«IL PALEOZOICO CARNICO».

Catalogo mostra per il Millennio di Udine. Edizione Comune di Udine, Udine, 1983.

Libro di 130 pp. su carta patinata, formato cm. 22,5 x 22, con moltissime foto, grafici, disegni e schizzi geologici tutti a colori, rilegato con coperta plastificata. Edizione fuori commercio, prezzo non indicato, ottenibile dal Comune di Udine.

Dalla nascosta marea di cataloghi di mostre, di limitata tiratura e ancor più limitata diffusione, proviene questa pregevole opera di sintesi di un fenomeno geologico importante delle nostre Alpi.

Scritto in maniera chiara, con un azzeccatto quanto ricco corredo iconografico, tratta e divulga a livello medio alto, tutti gli aspetti e le bellezze della serie geologica fossilifera carnica. A leggerlo si ha una visione cronologica dello scorrere del tempo geologico, del susseguirsi dei fenomeni orogenici alpini e del mutare degli ambienti nei milioni di anni considerati; ed è soprattutto la caratteristica ambientale che lo distingue: gli AA si sforzano di ricostruire e illustrare continuamente climi e panorami di allora.

A guardare le splendide foto dei fossili e delle localizzazioni degli affioramenti verrebbe voglia di partire subito per una visita ai luoghi!... e chissà che non sia una buona idea per la prossima stagione!

Da citare anche la ricca bibliografia che conclude l'opera.

Curzio Casoli



Trofeo Sportroccia

2° Meeting internazionale
competitivo

1° campionato italiano di
arrampicata sportiva

Arco di Trento 4/5/6 luglio 1986

Arco di Trento non è la Valle Stretta nel senso che la Valle Stretta è larga e il pubblico anche il non troppo addetto ai lavori trova spazio e agiatezze per stendersi a godere dello spettacolo. Ad Arco c'erano più appassionati qualificati nel senso che dovevano stare abbastanza precariamente appollaiati su sassi e cengette per vedere gli eroi attraverso i rami delle piante... Tutto questo per cominciare con una battuta un poco disacratoria.

La manifestazione di Arco ha preso una dimensione veramente internazionale: quattordici Paesi presenti compresi gli U.S.A. grande assente l'URSS, dall'Est sono venuti atleti polacchi e cecoslovacchi.

Sempre guardando l'elenco delle presenze: dall'Italia 62 ragazzi e solo 6 ragazze, dalla Francia 26 ragazzi e ben 8 ragazze.

Si sono presentati in totale 148 atleti, ne sono stati accettati per ragioni di scorribilità e di sicurezza solo 120.

Alle finali di domenica 6 luglio erano alla partenza 4 donne, nessuna italiana, e 17 maschi di cui 4 italiani. Le prove durissime hanno subito appassionato il pubblico che applaudiva sportivamente il passaggio riuscito, ma anche i tentativi finiti in volo.

Particolarmente gradevole la gara di stile dove si sono viste danze moderne in verticale, messe in evidenza anche da vivaci collant traslucidi e laminati.

Ottimi i servizi di ristoro in un grande tendone ritrovo. Tende fornite e montate dall'Esercito che è stato di grande aiuto in tutta l'organizzazione.

I militari del 4° Corpo d'Armata presenti nel villaggio degli atleti e ai piedi delle pareti con un nucleo di artiglieri del 4° Reggimento pesante campale e un nucleo del 4° battaglione genio pionieri Orta hanno assicurato servizi di vigilanza, collegamenti telefonici e illuminazione con fari campali.

Nell'eventualità, di incidenti, era presente 24 ore su 24 il Raggruppamento Ale Altair del 4° Corpo d'Armata di Bolzano con un elicottero-ambulanza.

Come dicevano gli striscioni «una grande festa della montagna». E come sempre un'occasione per incontrare vecchi amici e per intavolare discussioni a non finire.

Andrea Mellano e Cassarà giurano che di gare non ne organizzeranno più! Il successo li ha travolti, spezzare in due la gara è servito a moltiplicare la presenza di atleti e di pubblico.

Particolarmente apprezzato l'arrivo al campo «olimpico» allestito nei pressi della parete dei Colodri del presidente generale del CAI, ing. Leonardo Bramanti. Era accompagnato dalla consorte, ha posato per alcune foto ricordo, ha pranzato con gli organizzatori e ha dichiarato: «Non mi muovo mai in qualità di presidente in visita privata». E la frase ha assunto grandissima importanza, perché ha messo definitivamente un timbro ufficiale su questa nuova disciplina sportiva, «costola d'Adamo» dell'alpinismo.

Come si sa, infatti, in seno al CAI i pareri sull'arrampicata sportiva sono molto discordi.

Mariola Masciadri

Bardonecchia, 11-12-13 luglio 1986

Le prove di Bardonecchia hanno riequilibrato i risultati di Arco confermando la bravura e la preparazione degli arrampicatori da cui ci si aspettava il meglio. Patrick Edlinger, che ad Arco si era classificato quinto, ha vinto a Bardonecchia e si è aggiudicato il primo posto anche nella classifica finale della combinata con 1455, 45 punti, a soli 2,17 punti di distacco da Ben Moon, il fortissimo inglese che ad Arco non era riuscito a piazzarsi che al settimo posto. Terzo Jacky Godoffe (terzo anche a Arco) e quarto Didier Raboutou (quarto ad Arco e a Bardonecchia), entrambi francesi.

Quinto lo svizzero Philippe Steulet. Stefan Glovacz, il vincitore dello scorso anno, è il sesto in classifica. Il vincitore di Arco, Alain Ghersen, dodicesimo a Bardonecchia, è all'ottavo posto nella combinata. Bisogna notare tuttavia che i primi otto classificati hanno ottenuto un punteggio molto serrato, tutti sopra i 1400 punti. Al di fuori della gara possiamo considerarli tutti arrampicatori di gran classe a pari merito. Lo stesso giudizio andrebbe esteso ad almeno i primi venti, che hanno ottenuto un punteggio superiore ai 1000 punti. Fra questi venti, gli italiani Roberto Bassi, Andrea di Bari, Maurizio Giordani, Marco Preti, che si sono classificati pertanto in questo ordine per il campionato italiano, seguiti da Marco Ballerini, Gianni Bisson, Andrea Gallo.

La gara di velocità (facoltativa e non conteggiata agli effetti della classifica finale) è stata vinta a Bardonecchia da Pier Paolo Preti (1'37"79). La gara di stile (valida al fine del punteggio) ha visto ai primi posti, nell'ordine, Edlinger, Raboutou, Glovacz, Le Mene-strel, Godoffe. Bassi al nono posto, Di Bari al sedicesimo.

Le prove femminili hanno riconfermato vincitrice la francese Catherine Destivelle (1057.93 punti) seguita dall'americana Lynn Hill (989.86 punti). Terza la diciottenne francese Isabelle Patissier, vincitrice della prova di stile. Campionessa italiana Rosanna Manfredi (sesta nella classifica della combinata).

Ci spiace l'assenza di Luisa Jovane. Lo scorso anno si era classificata seconda a pari punteggio con la Destivelle che si era aggiudicata il primo posto per aver vinto la gara di velocità (che nella prima edizione del Trofeo Sportroccia valeva per lo spareggio).

Hanno partecipato alle gare 114 atleti, di cui però solo 75 si sono presentati sia ad Arco che a Bardonecchia. A Bardonecchia come ad Arco il tempo è stato clemente. Pioveva in tutto il nord Italia ma la Valle Stretta è stata risparmiata sino al compimento dell'ultima prova! Perfetta l'organizzazione; pochissime le lamentele, che sono state sollevate - molto tiepidamente peraltro - dagli atleti ammessi alla finale ma esclusi dalla superfinale. Riporto invece una critica espressa da diversi partecipanti stranieri, per sottoporla all'attenzione degli organizzatori: Perché, dicono questi stranieri, non si riduce il monte premi in danaro destinato ai primi trenta classificati e non si istituisce un rimborso viaggio per gli atleti che vengono da lontano? In effetti una presenza di Italiani e francesi così massiccia (chiaramente chi viene da più lontano ha più problemi di costo di trasporto) compromette l'equilibrio della composizione delle «squadre nazionali» in una gara che si dichiara internazionale e che rischia di esserlo solo per il numero dei paesi rappresentati. Il problema non è certo di facile soluzione, ma ci si può pensare per le prossime edizioni.

Mirella Tenderini

Dice Messner

Le gare di alpinismo... anzi di arrampicata sono molto importanti e se ci si ostina ad ignorarle si corre il rischio di perdere tutti questi giovani che sono di grandissima capacità e fanno cose che solo pochi anni fa erano inimmaginabili.

Certo che per allenarsi a questi livelli gli arrampicatori devono avere molto tempo, ormai sono dei professionisti e non può essere altrimenti. Profit deve farlo! Il suo nome vuole proprio dire «professionista» e a lui sta davvero bene.

Nel mio ultimo libro (uscirà presto edito da De Agostini e avrà il titolo «Corsa alla vetta») non parlo solo delle gare di arrampicata, ma anche di tutte le competizioni nell'alpinismo; anche a quota ottomila è nata

una gara e nessuno può negarlo.

La gara si è sempre fatta, già negli anni Trenta c'era competizione, nascosta forse, ma c'era; adesso si fa più apertamente e onestamente la si chiama «gara», questo secondo me è un bene.

Non sono sicuro di cosa uscirà da queste competizioni. La gara prima o poi finisce per diventare una manifestazione a base di tempi cronometrati e di spettacolo per il pubblico, credo che alla fine questo non sia sufficiente per dare uno stimolo abbastanza valido per portare una persona a godere della montagna per tutta la vita, credo che il «momento gara» diventi più importante che la vera attività di arrampicata.

Non dico che la gara sia un male; bene o male non esiste, ma la gara è una realtà che non si deve ignorare. Chi dice: «non le farò mai» chi dice: «le farò tutte!» chi dice: «non le farò più!».

Non voglio parlare d'idealismo perché l'idealismo è stato troppo sfruttato in campo alpinistico e io lo considero una pura bugia, ma devo discutere di questa realtà anche se sono convinto che le gare finiranno presto per motivi pratici, finiranno da sole come è finito l'alpinismo tecnologico.

Reinhold Messner

(da un'intervista rilasciata lo scorso aprile)

Non tutto ci piace

Noi quel giorno tra il pubblico non c'eravamo, non perché snobbiamo le gare di arrampicata libera, ma semplicemente perché non ci interessano a tal punto da dedicarvi una giornata. Sicuramente ne discutiamo: sono pur sempre un aspetto del «fenomeno montagna», non trascurabili per le implicazioni che comportano (soprattutto in quanto «affare economico») e sarebbe miope far finta che non esistono!

Fino ad oggi, anzi ieri accettavamo le motivazioni che personaggi illustri avevano dato alla loro nascita in Italia, seguendo i dibattiti che ne scaturivano. Pur non condividendo l'idea dell'agonismo in montagna, potevamo numerarci tra i tolleranti, purché questo «affare» non comportasse conseguenze negative.

Perché abbiamo detto fino ad ieri?

Perché a distanza di una settimana siamo tornati sul luogo della gara.

La parete dei Militi per chi abita a Torino e dintorni è pur sempre un'ottima palestra, facilmente raggiungibile, in uno scenario mozzafiato (la Valle Stretta): tempo di avvicinamento all'attacco delle vie, anche solo qualche nano secondo!! Se le previsioni non sono granché e Foresto ti esce dalle orecchie o proprio non se ne fa nulla può essere un'ottima idea.

Ma l'idea della Valle Stretta non è sicuramente originale. Avevamo previsto di convivere con arrampicatori, escursionisti, gitanti della domenica a volte un po' tanto nocivi, gli scout quelli non li avevamo messi nell'elenco, ma sicuramente ci stavano bene anche loro. Eravamo comunque lontani alcuni anni luce dal prevedere: una gara di tiro al Piattello (1° Premio un cinghiale... vivo!).

Se il rilancio di una località montana (leggi Bardonecchia) deve passare attraverso manifestazioni di questo tipo, crediamo sia necessario forse più di un attimo di riflessione.

Si è trattato di almeno 8 ore di Inquinamento Acustico, le cui principali vittime non vanno sicuramente cercate tra i selvaggi scout, gli arrapati arrampicatori o gli appassionati del «tavolino quattro sedie ed una sdraio». Ad ogni sparò gli uccelli si alzavano in volo: lo ritenevano un gioco divertente? Un filo diretto sembra irrealizzabile.

Qualcuno potrebbe obiettare che anche noi arrampicando sovente rechiamo disturbo a chi possiede un «certificato di residenza» in piena regola. Se ne potrebbe discutere cercando una via di uscita che non sia un vicolo cieco!

Anche la Gara d'arrampicata era stata ospitata all'interno di questa logica di rilancio, alla luce anche del successo dello scorso anno crediamo, ma è stato particolarmente desolante per noi, vedere che i «resti» della manifestazione giacevano a testimoniare la non volontà di preservare l'ambiente. Ritardi dell'organizzazione nel rimuovere le macerie? Bottiglie vuote (un intero cartone), cartaccie, qualche striscione, alcuni involucri di rullini fotografici, cartelli metallici di segnalazione sono ancora lì.

Peccato: credevamo che chi individua nuove forme di valorizzazione della montagna, sapesse comportarsi da ospite squisito nei confronti di un ambiente che sempre più di frequente sta perdendo il diritto di esistere.

Carlo Darchino, Elisa Cavallero,
Giuseppe Meotto, Margherita Coppa

Analisi tecnica della rottura di un moschettone

In una palestra di Firenze, a seguito di un volo da circa 1 m al di sopra della protezione, si è verificata la rottura di un moschettone e la caduta dell'arrampicatore, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Si è pensato subito ad un difetto del materiale, ma da un esame più accurato si è accertato che la rottura era dovuta ad un impiego non corretto.

Il moschettone, infatti, era agganciato alla piastrina di uno spit infisso su una roccia inclinata a 50° con il foro a mm. 45 dal bordo di uno strapiombo e pertanto la parte inferiore del moschettone sporgeva dal bordo stesso.

È chiaro che in questo modo il moschettone non ha subito una sollecitazione assiale, ma una sollecitazione di flessione. (Fig. 1-2).

Caratteristiche del moschettone

Tipo trapezio asimmetrico «piccolo» molto usato per rinvii — peso g. 49 — asse maggiore (interno) mm. 78, asse minore mm. 32. (Fig. 3), resistenza assiale dichiarata 2300 kg.

La resistenza a flessione, in seguito indicata con M_r , non viene dichiarata, ma da calcoli sufficientemente approssimati è risultata $M_r = 12.000 \text{ Kg. mm.}$

A questo punto è utile un chiarimento. La sollecitazione di flessione si verifica quando la forza non viene applicata in senso assiale, ma con un «braccio di leva» e il valore numerico, detto momento flettente e indicato con M_f , è dato dal prodotto della forza F per il «braccio di leva» l , cioè $M_f = F \cdot l$.

Calcolo della forza applicata

Dipende dalla assicurazione, più o meno dinamica, e possiamo calcolarne i valori limite.

1° caso — valore minimo

Il secondo è alla base della parete, non autoassicurato ad un punto fisso e assicura con il mezzo barcaiolo su cintura.

È evidente che in tal modo non può esercitare uno sforzo superiore al proprio peso (80 kg.).

Il sistema, molto usato in palestra, è valido solo se la distanza fra le protezioni è piccola. Lo sforzo sul ramo di corda che entra nel rinvio è di 80 kg., quello di uscita, ove è appeso il primo che è volato, è circa il doppio a causa dell'attrito sul moschettone, e quindi 160 kg.

Sul rinvio avremo quindi la forza $F = 80 + 160 = 240 \text{ kg.}$ (Fig. 4).

Possiamo facilmente calcolare per questo caso il «braccio di leva» che provoca la rottura del moschettone:

$$l \times 240 = 12.000 \text{ da cui } l = 12.000 : 240 = 50 \text{ mm.}$$

2° caso — valore massimo

Il secondo assicura con mezzo barcaiolo, o altro sistema, su un punto fisso. Lo sforzo in uscita del freno è di circa 300 kg., e lo stesso valore si ha sul ramo in entrata nel rinvio. In uscita, sul ramo ove è appeso il caduto, lo sforzo sarà circa doppio, quindi di 600 kg., e in totale sul rinvio avremo $F = 900 \text{ kg.}$ (Fig. 5). Il «braccio di leva» che provoca la rottura sarà $l = 12.000 : 900 = 13,3 \text{ mm.}$, cioè molto piccolo.

La rottura però può avvenire per valori anche più bassi di M_f per due motivi:

1) Il dito appoggia in prossimità della sezione di minore resistenza dovuta agli incavi di chiusura. (Fig. 6).

2) Il moschettone, a causa della irregolarità della roccia, appoggia solo su un elemento (dito o corpo) sul quale si scarica tutta la sollecitazione. È questa la situazione verificatasi nel caso in esame.

Dall'esperienza si possono trarre alcune avvertenze.

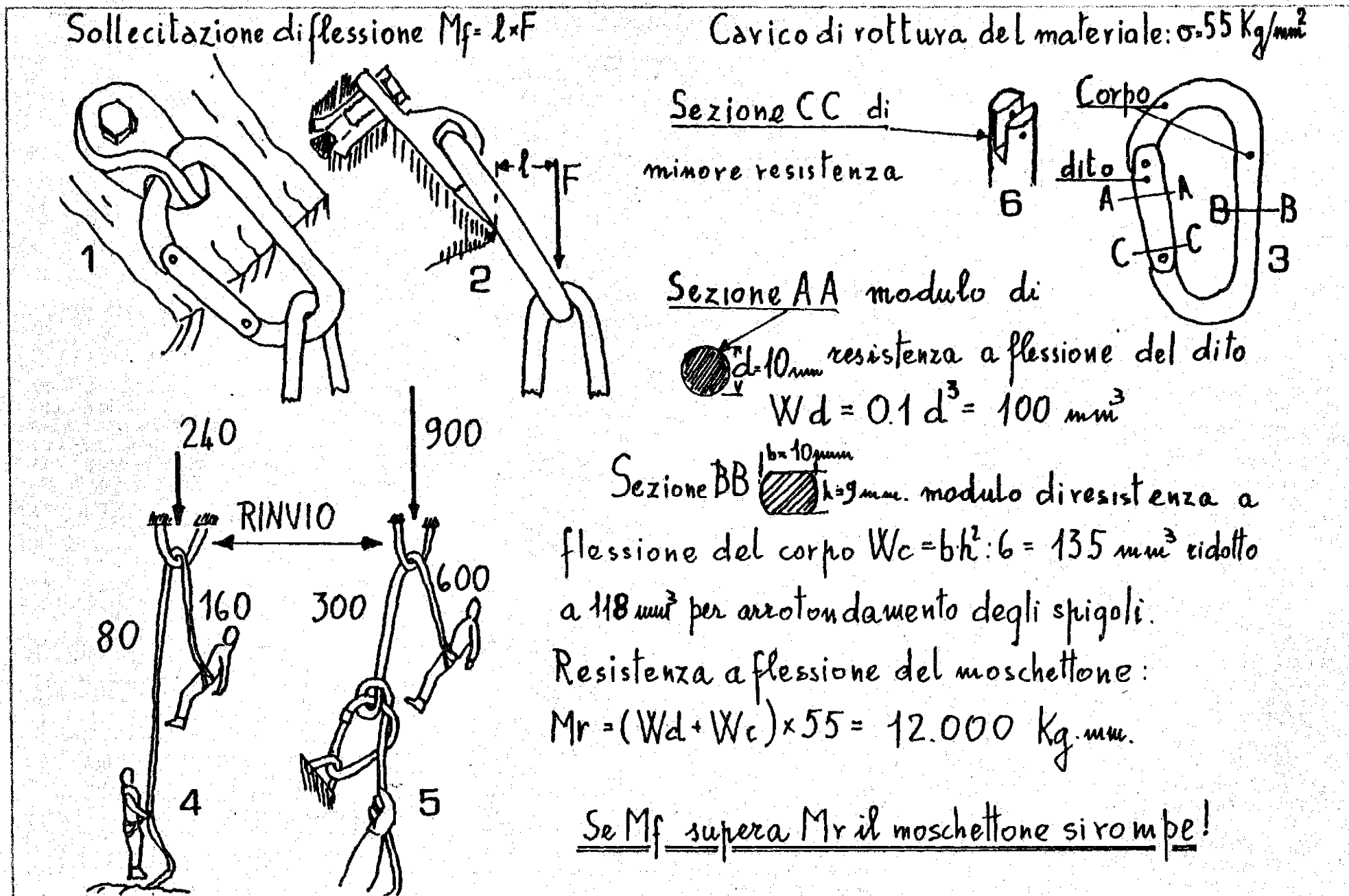
a) Per chi chioda o «spitta» le vie: fare attenzione a infiggere chiodi o spit in modo che il moschettone lavori in senso assiale.

b) Per chi percorre vie già chiodate: se sorge il dubbio che il moschettone possa lavorare in flessione e comunque in ogni caso quando la corda subisce una forte deviazione, ad esempio all'inizio e alla fine di traversate, inserire il cordino direttamente nell'anello del chiodo, anche per evitare il rischio, non del tutto improbabile, che il moschettone, a seguito di movimenti anormali della corda, possa aprirsi.

L'operazione rende difficile il rispetto della regola sportiva che impone di limitare al massimo il contatto con le protezioni e si dovrà adottare una sezione di cordino adeguata per tener conto dell'«effetto spigolo» sull'anello del chiodo.

A questo proposito appare particolarmente valido l'impiego di piastrine per spit con foro maggiorato di cordino in fibra di carbonio che ha una resistenza pressoché doppia di quello normale e per il quale attendiamo dalla Commissione Materiali e Tecniche dati sperimentali sull'«effetto spigolo».

Andrea Baffi



Inquinamento

PCB, DDT e altre sostanze inquinanti scoperti nei vegetali dell'Antartide dalla spedizione italiana «Antartide '85»

Si deve a un gruppo di studiosi italiani la recente scoperta che anche i vegetali dell'Antartide sono contaminati da diverse sostanze inquinanti ormai diffuse su scala planetaria.

Esaclorobenzene, alfa e gamma-esaclorocicloesano (lindano), DDT, DDE e alcuni policlorobifenili (PCB): sono queste le sostanze dosate per la prima volta nei muschi e nei licheni dell'Antartide da un gruppo di ricercatori delle Università di Milano e di Siena e dell'Istituto Mario Negri di Milano. I PCB sono composti aromatici clorurati che evaporano nell'atmosfera da diversi impianti industriali. Le altre sostanze fanno invece parte della categoria degli anti-parassitari. Le caratteristiche chimico-fisiche di questi prodotti e il loro uso intensivo ne hanno determinato un'enorme immissione nell'atmosfera, attraverso la quale essi si diffondono su tutto il pianeta, contaminando così anche le zone più remote come le regioni polari.

I risultati definitivi di questa indagine sono stati elaborati all'inizio di aprile e sono ora in corso di pubblicazione.

La ricerca è stata proposta e resa possibile dal biochimico milanese Marco Morosini che durante l'estate australe (gennaio-aprile '85) ha organizzato la spedizione «Antartide '85» che si è spinta fino al Circolo polare antartico con il veliero Basile. La versatilità del mezzo impiegato e l'attività alpinistica dei membri della spedizione hanno consentito numerosi prelievi, spesso in zone di difficile accesso, lungo settecento chilometri di coste e di montagne della penisola antartica.

Gli inquinanti scoperti dai ricercatori italiani nei muschi e nei licheni sono stati riscontrati da studiosi statunitensi e giapponesi anche in alcuni animali, nel ghiaccio e nell'aria dell'Antartide.

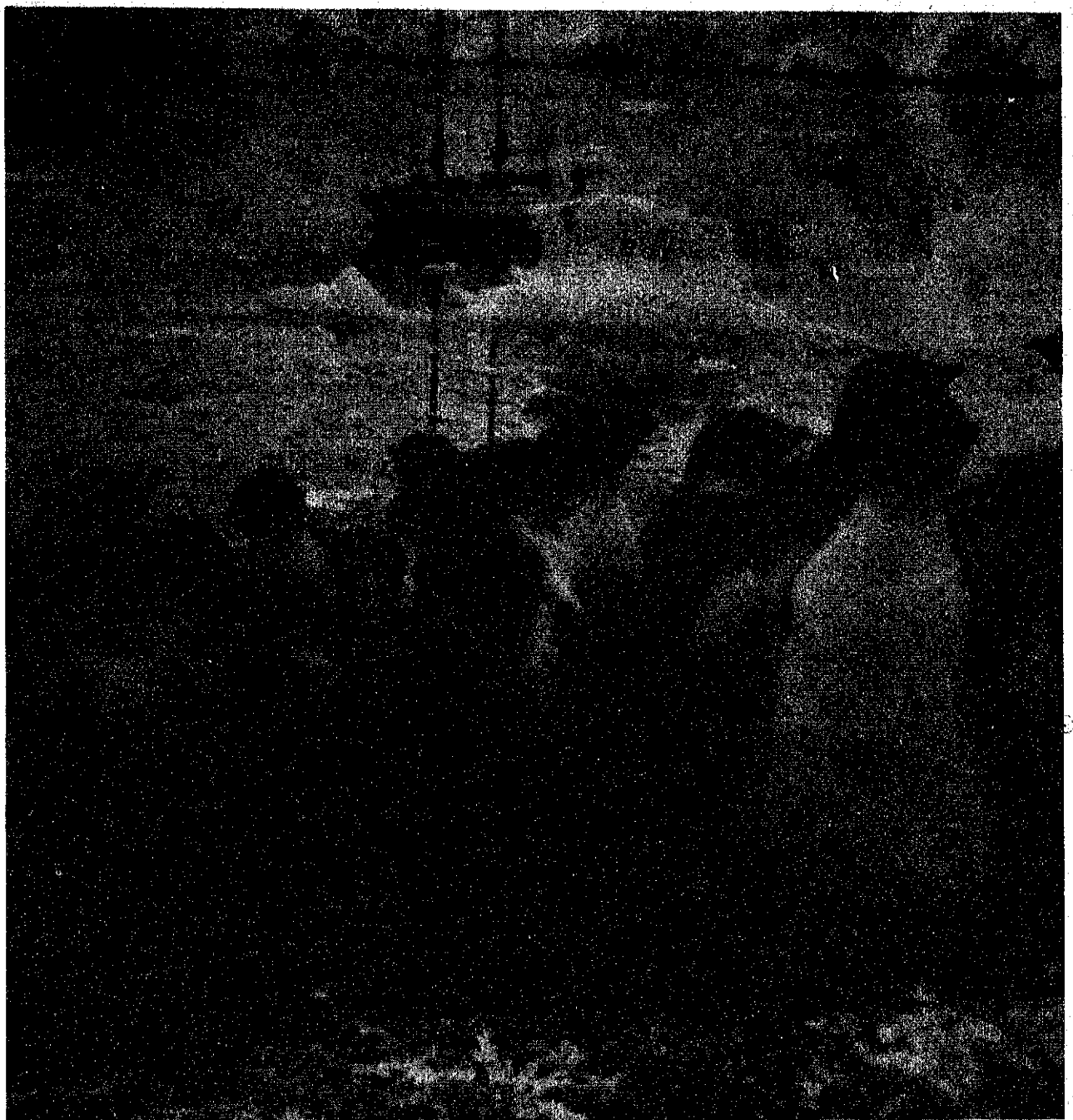
Rispetto ad altri tipi di campioni, il dosaggio di sostanze inquinanti nei vegetali assume una particolare importanza per i vantaggi che presenta. La non mobilità dei vegetali esclude infatti i fenomeni di trasporto, migrazione e prelievo selettivo che si possono riscontrare negli animali. La loro analisi è inoltre più semplice, economica ed esente da artefatti rispetto ai dosaggi di microinquinanti effettuati su grandi quantità di aria, acqua o ghiaccio.

Grazie a simulazioni di inquinamento e a esperimenti condotti nelle serre delle Università di Siena e di Milano è stata dimostrata una proporzione diretta tra i livelli di contaminazione dei vegetali e quelli dell'aria che essi respirano. È anche sulla base di questa relazione che il gruppo di ecotossicologi di Milano e di Siena sta componendo da alcuni anni una sorta di mosaico dell'inquinamento usando i vegetali raccolti su tutti i continenti come un sensibile indicatore naturale del tasso di contaminazione dell'aria.

Una «tessera» molto significativa di questo mosaico è costituita dai dati relativi all'Antartide. Il suo livello di inquinamento dovrebbe essere infatti il più basso possibile sulla terra e fungere da metro di misura per valutare i dati delle regioni più contaminate. È per questo che anche un recente rapporto delle Nazioni Unite raccomanda l'Antartide come «un ecosistema ideale per sorvegliare lo stato di inquinamento del pianeta».

Dall'indagine italiana risulta per esempio che la contaminazione dei licheni antartici è cinquanta volte inferiore a quella dei vegetali europei. Il rapporto tra il DDT e il suo prodotto di degradazione DDE indica che si tratta in buona parte di DDT «vecchio» e conferma il calo della diffusione di questo antiparassitario conseguente al suo divieto in molti paesi. Per il lindano, invece, il rapporto tra i suoi due isomeri sembrerebbe indicare che si tratta di una contaminazione più recente. Per i PCB, infine, l'avvenuta identificazione di alcuni tra i duecento isomeri esistenti aiuterà ad evidenziare quali tra queste molecole si diffondono e persistono maggiormente nell'atmosfera.

*Pinguini in Antartide.
(Foto «Antartide '85»).*



«Antartide per il futuro» Ciclo di proiezioni e conferenze

È appena iniziato e continuerà in Italia e in Europa per tutto il 1986 e 1987 il ciclo di proiezioni e conferenze «Antartide per il futuro». La presentazione ufficiale europea è avvenuta il 6 marzo al Palazzo dei Congressi di Montecarlo con il Patrocinio di S.A.S. il Principe Ranieri di Monaco, del Ministero della Cultura e della Associazione Monegasca per la protezione della Natura. La presentazione nazionale è invece avvenuta il 9 aprile a Milano, con il patrocinio del Comune, della Provincia e del Provveditorato agli studi.

Durante gli incontri di «Antartide per il futuro» viene proiettato il film «Verso il sud - A vela tra le montagne dell'Antartide», prodotto dalla Televisione svizzera durante la spedizione «Antartide '85» del veliero Basile, che ha portato un gruppo di alpinisti a scalare le montagne del Circolo polare antartico.

La spedizione, organizzata dal biochimico Marco Morosini, del CAI Milano, ha svolto anche un'indagine ecotossicologica sull'inquinamento dell'Antartide. Prendendo spunto da questa indagine, gli incontri di «Antartide per il futuro» non trattano solo i temi dell'alpinismo ma offrono anche un'informazione dettagliata sulle ragioni della corsa all'Antartide, sui rischi ambientali che ne conseguono, sulla storia, la geografia e la biologia del continente, sulla attualità e sulle prospettive del Programma Antartico italiano, iniziato proprio quest'anno.

Le proiezioni e gli incontri sono per questo particolarmente adatti anche alle scuole elementari, medie e superiori.

Per informazioni: Antartide '85, Tel. 02/2367394 - 653141 - via Guerrini 13 - 20133 Milano.

**GLI SPECIALISTI SI FIDANO
DI MAMMUT**

AROVA-MAMMUT

MAMMUT
GARANTITE

UIAA

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Kössler 39100 BOLZANO
C.so Libertá 57-
Tel. 0471-40105/40083 TLX. 400616

Le stranezze della vita

Un alpino decorato in mare al valor militare

Dopo aver raccontato in due puntate «come sono diventato alpino di mare» vorrei concludere la mia narrazione con la presente aggiunta scritta in chiave un tantino umoristica.

Croce di guerra al valor militare - (Allegato al foglio d'ordini del 20-21 dicembre 1942 del Ministero della Marina).

«Commissario militare su piroscalo requisito, navigante in convoglio, colpito con siluro da sommergibile nemico e in procinto di affondare, infondeva serenità e coraggio ai dipendenti e, lasciata tra gli ultimi la nave, si prodigava sulla zattera con vivo senso di abnegazione per soccorrere un camerata fino all'arrivo dei soccorsi».

(Determinazione del 14 novembre 1942).

Per l'esattezza preciso che i siluri furono tre e tre anche i compagni di naufragio aiutati sulla zattera.

Medaglia di bronzo al valor militare - (Allegato al foglio d'ordini del 15 giugno 1943 del Ministero della Marina).

«Commissario militare di motonave requisita, gravemente colpita e incendiata durante ripetuti attacchi aerei nemici, incurante del gravissimo rischio dovuto ad esplosioni che nelle vicinanze proiettavano relitti a bordo, si lanciava per primo sui ponti superiori della unità per procurare i mezzi di spegnimento dell'incendio. Successivamente, con elevato spirito di abnegazione, si calava da solo in una stiva per soccorrere tre feriti gravi che riusciva a riportare in coperta, e si prodigava infaticabilmente con sereno coraggio per sgombrare la riservetta delle munizioni di poppa, minacciate dall'incendio, cooperando efficacemente alla salvezza della nave».

(Determinazione del 22 marzo 1943).

Croce di guerra al valor militare - (Allegato al foglio d'ordini del 5 giugno 1951 del Ministero della Marina).

«Commissario militare di nave ausiliaria, nel secondo anno del conflitto 1940-43 partecipava a numerose e rischiose missioni di guerra in acque aspramente contrastate dall'avversario, dando prova in ogni circostanza di abnegazione ed elevate virtù militari».

(Mediterraneo, 15 ottobre 1941 - 5 marzo 1942 - 1 agosto, 28 novembre 1942 - 1 gennaio, 17 marzo 1943). - (Determinazione del 21-7-1945).

Per l'esattezza preciso che a bordo di cinque navi via via cambiate, ho compiuto nove missioni in Africa e una in Sicilia quando l'Africa sparì come fronte nostro, sommando più di mille ore di navigazione sempre minacciate da bombe e siluri.

Queste le motivazioni con le quali mi sono state conferite le tre decorazioni al valor militare delle quali sono orgoglioso perché le ho guadagnate non già per aver ucciso dei nemici, ma per aver salvato - come chiunque può constatare leggendole - compagni di avventura e contribuito a salvare il «Ravello» sul quale ero imbarcato.

Naturalmente non mi considero un cosiddetto «eroe»: mi sono trovato nella bagna e ho agito da buon alpino aiutato dalle mie qualità di alpinista temprato dalla montagna. In altre parole ho fatto soltanto il mio dovere e oggi sono oltremodo soddisfatto perché la Patria è stata oltremodo riconoscente nei miei confronti. Le due tremende esplosioni della motonave «Apuania» colpita, appena arrivata dall'Italia carica di munizioni, nel porto di Bengasi, dalle bombe sganciate da aerei nemici, mi hanno procurato una menomazione dell'udito per cui certe voci e certi suoni non li percepisco più; ma per il patrio governo non sono sordo abbastanza per percepire, dopo le opportune visite all'Ospedale Militare di Baggio, una benché minima pensione di invalidità.

Lo stesso patrio governo mi ha però assicurato una vecchiaia serena ed economicamente tranquilla. Infatti, per le tre decorazioni al valor militare guadagnate in mare mi ha liquidato un vitalizio di ben 240 mila lire annue che ai primi di ogni mese di luglio mi viene puntualmente corrisposto.

Ciò avviene dall'anno di grazia 1980 poiché prima lo stesso vitalizio ammontava a ben 70 mila lire annue. Niente da obiettare: è stato un bel salto di qualità! Ce ne sarà un altro prima che io tiri le cuoia, visto e considerato il livello attuale del costo della vita? Ma! Chi vivrà vedrà!

Fulvio Campiotti

Cima di Piazz (3439 m)

Alta Lombardia - Novembre 1983

Il cielo è di un bleu cupo, l'aria immobile, ma il freddo pizzica le orecchie. Lo sguardo si perde nell'orizzonte, e questo si estende dal gruppo del Bernina a quello dell'Ortles, dalle nebbie che coprono la pianura lombarda alle cime lontane della Svizzera centrale...

Profondità delle valli, immensità tutt'attorno, solitudine quasi opprimente su una bella e grande vetta. Sono lontano, lontanissimo da tutto in questo primo mattino d'un autunno sereno, fatto di giornate limpide e di orizzonti nitidi come solo questa stagione ci offre.

La neve è ancora quasi assente; soltanto la bassa temperatura ed il sole altrettanto basso sull'orizzonte fanno pensare al vero inverno che un giorno o l'altro coprirà la montagna col suo manto di neve.

Ci sono dei sogni un po' matti che poi si fanno realtà: dall'immaginario a poco a poco il cammino della riflessione guida fino all'azione.

Tutt'attorno nomi di cime che parlano alle mie orecchie, cime così lontane da Monaco...

In questo periodo in cui le notti si fanno così lunghe, forse i sogni si fanno pazzi; però so che le «mie montagne» sono ancora in buone condizioni sui versanti soleggiati. Allora?

Una vecchia cartina al 1/50.000 che di preciso ha poco o niente, un'itinerario descritto in poche righe in una guida del C.A.I. tutta sbiadita, tanti calcoli e tante esitazioni, ma una montagna ben vera, spesso intravista ed attirante dalle cime dei dintorni...

Eppoi solo salendo le sue pendici saprò dove esattamente passare. Allora andiamoci! Ci sono dei sogni un po' pazzi...

Partenza per un lungo fine settimana senza molto riposo, di quelli che mi piacciono.

Viaggio di quasi 500 km., spesso nella nebbia delle autostrade del Piemonte e della Lombardia; il grigiore è ancora accentuato dalla stagione, dai dintorni delle grandi città industriali, dalle colonne di camions, dai rettilinei interminabili.

Come compagna la radio, le previsioni del tempo: lo so che il sole splende sopra tutta questa tristezza!

... Ed infine una piccola valle dai meravigliosi colori d'autunno, una strada strettissima, una borgata quasi deserta: un vecchio montanaro con tanto di baffi, alquanto simpatico, che se ne sta nella sua baita fino a che non cade la neve... che tarda anche quest'anno. (Tornando dalla «mia» montagna di un giorno, volle a tutti i costi farmi bere con lui il vino dell'amicizia montanara. E dire che io non bevo vino...! Ma gli faceva così piacerlo).

Ma torniamo alla cima, nascosta da un contrafforte: come sarà la sua via normale? Rimpiangerò un compagno, se incontrerò un passaggio che non è ragionevole salire e soprattutto discendere da solo? (La corda e qualche fettuccia nel sacco non bastano a rassicurarmi, perché non so quali difficoltà ci saranno domani). Rinunciare è spesso più difficile che continuare — questo è ben noto —, ma raramente si rinuncia quando da giorni si è cercato di calcolare tutto affinché l'ascensione riesca.

La salita, la cima? Come tante altre? Sì e no! Un sogno in più fattosi vero, che sembrava pazzo alla partenza sulle rive del mare, ma tanto bello sulla strada del ritorno.

500 km di strade, otto ore di macchina, marcia di avvicinamento ecc..., per un'ora sulla vetta. Pazzia? Questo è un gioco, gioco della passione di ciascuno di noi per la montagna, tante domande che ci poniamo quando si è seduti ad un tavolo nel calore della casa, e che si dimenticano quando si è nell'azione della salita.

Come mi pare distante il vecchio montanaro in fondo alla sua valle, lui che vede così poca gente in questa stagione, lui che è tutti i giorni solo!

Una cima senza stretta di mano, senza lo sguardo di un amico, ma una soddisfazione profonda, il sorpasso di se stesso: è anche questo la montagna! Dopo la lunga notte di novembre sotto la tenda, a tre ore dalla valle, senza i lumi di un paese che riscaldano il cuore, lunghe ore nel «Duvet» a ripararsi dal freddo...

Dal mio arrivo ieri pomeriggio, sino alla partenza con la pila prima che nasca l'alba, cosa raccontarsi? Notte di attesa a sognare, svegli, le ascensioni passate, quelle di domani, e tante altre cose...

Ma il tempo passa sempre! Passano le ore e viene il tempo del ritorno dal vecchio baffuto, l'odore così simpatico delle stalle, il cane che abbaia...

Ancora una bella giornata nell'album dei «souvenirs»; arrivederci forse ad un altro anno! Il camino della sua baita fuma tranquillamente nell'aria quasi mite... come il tubo di scarico della mia auto, il cui fumo raggiungerà tra poco quello delle altre sul nastro senza fine dell'autostrada: proprio niente è cambiato, le montagne sono sempre lassù ed io sono tornato sulla «terra degli uomini».

Ma che terra è diventata questa?

Jean Charles Campana

Alpi Eretiche

Gruppo della Serva. Serva Davanti, Avambusto Est, Diedro Oso Via: «Rimpianto della Balia».

Larry Doc, cicci, in solitaria, il 37 e 38 /VII/85

Difficoltà: EF, con passaggi dal + al —.

Dislivello: 50 m.

Sviluppo: 600 m. (La Serva davanti è molto sviluppata).

Ore effettive prima salita: 18; per le ripetizioni prevedere almeno 15 min. ed un bivacco.

Materiale usato: 3 chiodi, di cui 4 lasciati.

Materiale nuovo: naz. (pron. nuts) tutti recuperati.

Relazione tecnica.

Dal Rif. della Serva andare all'attacco (bus n. 61, 3ª fermata)

La via più logica segue l'evidente camino-diedro che passa tra i due tettoni dell'avambusto Est. Non farsi ingannare, ma salire a zig-zag.

1° tiro: salire verso dx.

2° tiro: traversare verso sx.

3° tiro: andare in sux per ancorare il pendolo.

4° tiro: pendolo a dx, cuccù a sx, bong!

5° tiro: lasciarsi cadere giux (delicato).

6° tiro: farsi uno spino, sputarlo (pron.: spit) e ripartire dal 1° tiro.

7°-10° tiro: come i primi quattro.

11° tiro: andare in sux (faticoso), fino ad un risalto o rampa terrazzino-cengia poco marcata, tipo fessura obliqua rovescia, dove si trova una mano sx (lasciata). Questo tiro è detto anche mancino o degli uomini cavi.

12° tiro (o di Cenerentola): andare in lax, fino ad una scarpetta incastrata (ogni lasciata è persa).

13° tiro: alto sulla traversa.

14° tiro: perde un giro (tiro dell'oca).

15° tiro: (o della Befana): tornare in quax (lax orografico) vicino al camino dov'è appesa una calza (lasciata, speriamo in bene).

16° tiro: circa ad 1/3 della parete, costituisce il passaggio-chiave. Inserire le dita di una mano (o di un piede) nella toppa, appoggiandosi con i piedi (o le mani, a seconda) sux dei graspolini (attenzione a non schiacciare gli acini). Girare due volte verso dx ed una volta verso sx, se si fa con la mano dx, il contrario se si fa con la mano sx, l'inverso se si fa con i piedi.

17° tiro: risalire il ghiaione (friabile). Questo tiro si può fare slegati, anche in solitaria.

18° tiro: sux fino alla S17. Sosta su un albero, con possibilità di un bivacco sul medesimo. Questo tiro è detto anche della scimmia. Farsi una pera ed attendere il ruttino (pron.: rurrp).

19° tiro: liberarsi della scimmia (difficile).

20°-80° tiro: senza via obbligata, salire per noiose gande e facili rocce rotte fino alla Vetta.

Discesa: andare per prati, rifugi malgestiti, gestori senza rifugio, trovarobe, perdigiorno, elettrodotti, radiofrequenze, elicotteri ed altre lettere allo Scarpone. Poi per immondizie, circonvallazioni, concrete climbings, doppi sensi, sestì sensi, fino alla pace dei sensi (pron.: zen).

Lorenzo Dotti
C.A.I. - SEM Milano

Tortellini o eternit?

L'UVZ dell'alimentazione alpina

Si dà per certo, negli ambienti bene informati, che i frequentatori dell'alpe iniziano ad evidenziare pericolosi segni di sbandamento anche in un campo tradizionalmente sano ed incorrotto: si tratta naturalmente del Settore Alimentazione e Beveraggi, fino ad ora quasi incontaminato.

Si sapeva da tempo di alcuni sconsiderati che avevano sostituito lo zampone al sangiovese e la salama con puré di tartufo alla sana alimentazione tradizionale a base di spiti e magnesio, l'unica - a detta dei Professionisti - a garantire prestazioni a livello del 7C anche sulle vie d'alta quota.

Ma erano casi sporadici; i veri alpinisti al massimo si concedevano qualche piastrella di Eternit o di cemento armato precompresso, come si legge in tutte le Relazioni delle più prestigiose Spedizioni Extraeuropee. Solo al Campo Base, per festeggiare l'avvenuta conquista della Vetta, veniva servita qualche tegola di terracotta in brodo di sherpa.

Poi Reinhold Messner iniziò a sfruttare la nota tecnologia astronautica del recupero e riciclo dei solidi e liquidi organici, al fine di ottenere una permanenza indefinita sugli Ottomila.

Si era ormai sulla buona strada e ci aspettavamo ulteriori perfezionamenti. Arrivarono puntuali: per eliminare il fastidio dello zaino, gli alpinisti vennero ingrassati come porcellini prima dell'impresa; durante i mesi di solitudine sull'alpe il lardo superfluo veniva consumato, probabilmente con l'aggiunta di sale, pepe e rosmarino. La ricetta precisa non si è mai saputa, perché - come tutti sappiamo - queste tecnologie d'avanguardia sono protette da segretissimi brevetti industriali che garantiscono guadagni da capogiro ai fortunati che ne vengono in possesso.

Era un risultato straordinario, giusto traguardo agli sforzi congiunti di generazioni di alpinisti, e invece ora mi hanno assicurato del sorgere di una funesta tendenza, pesantemente di retroguardia.

Pare infatti che sotto l'encomiabile ed assidua frequentazione delle strutture di fondovalle, per non dire da spiaggia, degli attuali free, si celi un mistero che nemmeno Cassarà è riuscito completamente a chiarire.

Da modesto ma attento cronista, ho seguito di soppiatto un branco di estremi in un celebrato santuario di 7A-B-C; appena giunti sul luogo, la prima dichiarazione del capogita è stata: - Dobbiamo andar subito a prenotare il pranzo, se no ci fanno fuori tutto il cinghiale -

È seguita una discussione sulla scelta del ristorante, con raffinate disquisizioni sulla qualità e quantità delle portate, signorilità del servizio e stagionatura dei vini.

Dato che questa incombenza era indispensabile prima di iniziare l'arrampicata, si decise anche una preventiva visita ad una celebrata pasticceria.

Per un'incomprensibile casualità, la stessa idea era venuta a tutte le spedizioni free della zona ed in pochi attimi l'esercizio commerciale fu saccheggiato fino alle totale pulizia delle vetrinette.

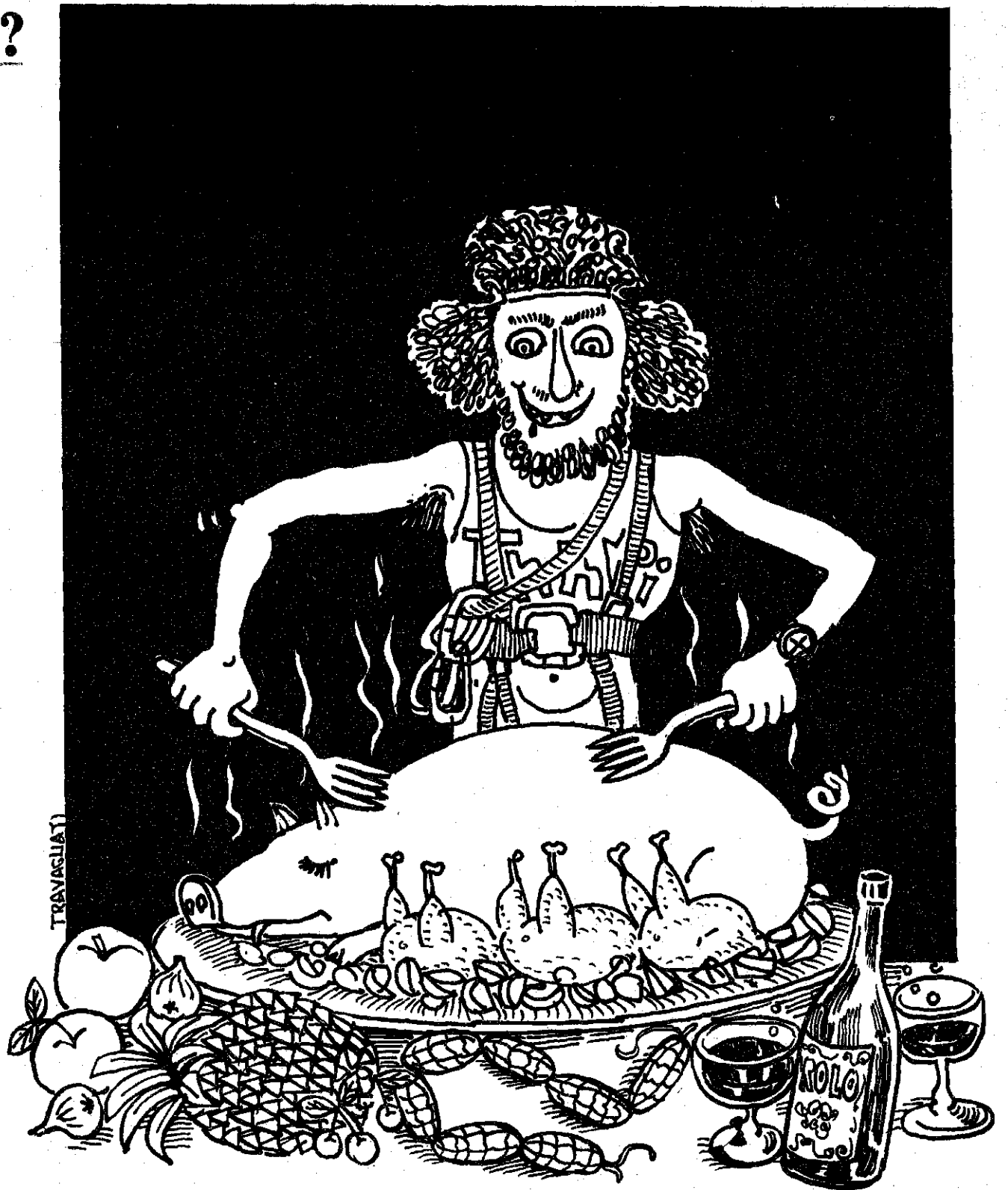
Visto che si doveva passare per forza anche davanti ad un antico forno, si pensò di acquistare come merendina da consumare sull'alpe, una buona scorta di focaccia alla cipolla e olive nere ed una monumentale torta di ribes sfornata sul momento.

Per premunirsi contro la disidratazione - il primo pericolo quando si arrampica - mi ha assicurato uno che se n'intendeva, da una botteguccia accanto fu prelevato uno scatolone di birre; - bionde, mi raccomando - avvertì il solito esperto.

Mi è quindi sorto il dubbio che questi estremi non siano attratti dalle repulsive pareti di 7A-B-C, ma piuttosto dal Chateau Latour 1964 che accompagna il cinghiale arrosto, o lo Chablis Grand Cru 1971 che rende assolutamente sublime la lepre in salmi.

Per non atterrire gli eventuali ripetitori, posso giurare che anche il Nostrale bianco o rosso che sfrizzola l'ugola dei free cassintegrati non è niente male, accompagnato all'umile coniglio e all'anatra casereccia. Non sorprende quindi che il più delle volte il programma alpinistico venga stilato tenendo d'occhio la topografia delle trattorie più che l'effettiva dislocazione delle pareti da scalare.

Il primato che in questa specialità gli escursionisti erano riusciti a conquistare in lunghi anni di fatiche, inizia pericolosamente a vacillare; se penso che, anni fa, un mio amico - purissimo alpinista di tendenze spar-



tane, passando davanti ai rifugi rigurgitanti di beati buongustai, esclamava torvo: - Maiali, vengono in montagna per mangiare...

Chi scrive deve essere mosso soprattutto dal lodevole intento di istruire le masse - diceva - e non ristupidirle di più con le tue squallide storielle.

Per una volta ho deciso quindi di redigere il Decalogo dell'Alpinista che mangia, con la consulenza di cui sopra:

1) Evitare gli alimenti «di negozio», assolutamente tossici; è preferibile coltivare orzo e soia sul balcone di casa, concimandoli con prodotti organici rigorosamente naturali, prodotti in loco: si frantumano i semi in un mortaio di serizzo ghiandone, si aggiunge Acqua di Vetta, poi si procede secondo manuale.

2) L'acqua di città è cancerogena perché contiene trielina; quella di periferia idem perché contiene mercurio, il vino diserbanti, la birra antifermentativi, l'acqua minerale lucertole.

Usare solo purissima acqua di vette non contaminate da rifugi e bivacchi del CAI; accettabile con riserva quella degli alpeggi in quota, purché le mucche circostanti si alimentino con erba garantita vegetale.

3) Carne: miscuglio tossico di estrogeni ed antibiotici, deve essere totalmente eliminata dalla dieta, a parte forse alcuni rari coleotteri alpini che sopravvivono in luoghi non contaminati dal consumismo.

4) Formaggi: micidiale mistura di antifermentativi e conservanti chimici, dalla provenienza assai oscura; di dubbio gusto quelli prodotti dalle estremità inferiori degli alpinisti classici, assolutamente da scartare il tipo «free-climber».

5) Salumi: velenosissimi, oltre tutto vengono ricavati da animali notoriamente propensi al peccato.

6) Lo zucchero non se la cava meglio, peggio ancora le sostanze dolcificanti «senza zucchero», considerare alla stregua di volgari anticoncezionali, dato che vengono prodotte (e vendute) per dare «il piacere senza conseguenze», almeno così afferma maliziosamente la pubblicità.

7) Anche il sale va considerato una droga subdola e pericolosa, inventata per dare sapore alla vita; evitate quindi di leccarvi i baffi quando siete sudati e soprattutto evitate di compiere l'operazione su compagni di cordata particolarmente accaldati.

8) Il cioccolato risveglia ovviamente fantasie non del tutto ortodosse, usarlo con moderazione, possibilmente mescolandolo con aceto per ridurne gli effetti pruriginosi.

9) Via libera all'Eternit, che richiama la pace eterna; attenzione invece al cemento idraulico che esige bevande del tutto particolari per far presa.

10) Se un alimento appare in pubblicità, la sua carica cancerogena aumenta a dismisura, coinvolgendo l'incerto consumatore in una prematura dipartita da questa valle di lacrime.

Una «tazzulella di zupp'e latte», come diceva Eduardo, potrei anche permettermela senza offendere il Decalogo: il guaio è che io sto pensando a dei tortellini al burro e parmigiano, con un'unghia di culatello brasato...

Aldo Travagliati
CAI Milano

Alpi Cozie

Gruppo dello Chambeyron

Bric Camosciara 2934 m

Parete Nord/Ovest - Via «Rocky Horror Show»

8/9/1985

Andrea Parodi, Fulvio Scotto, Angelo Siri.

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 320 m

La via ha per direttiva la fessura sinuosa che limita a destra il pilastro rosso evidente in centro parete. La roccia è molto friabile ed erbosa nei primi 150 m, poi diventa discreta.

Attacco: sulla grande cengia erbosa alla base del canale che dà origine alla fessura.

1 - 2 Si sale a sinistra per placche erbose e lichenate, tenendosi sempre a non più di 10-15 m dal bordo del canale (III, IV, IV+, ma l'arrampicata è sempre molto impegnativa a causa della qualità della roccia). Si sosta in una svasatura erbosa all'altezza dell'antro che chiude il canale. 90 m.

3 Alzarsi a sinistra alla base di un diedrino secondario posto a lato del soprastante diedro principale biancastro di rocce rotte e lame instabili. 15 m.

4 Si sale lungo il diedro secondario per una ventina di metri, quindi si traversa a destra nel solco principale e, superato verso sinistra uno strapiombo di blocchi mobili, si sosta su una cengia (IV e V). 45 m.

5 Si segue la fessura-rampa obliquando a sinistra, e dove questa si raddrizza verticale, si va a sostare a sinistra su un terrazzino (III, III+). 35 m.

6 Verso sinistra si sale un diedro rossastro e la fessura seguente. Aggirato uno spigolino si traversa a sinistra su placca molto delicata per 6 metri, raggiungendo una marcata fessura verticale. Salire la fessura e sostare su una cornice (V e V+ continui). 25 m

7 Spostarsi tre metri a sinistra e salire otto metri per rocce diritte ma articolate (IV). Spostarsi a destra (V) e salire ancora alcuni metri (V+, 1 chiodo). Con un passo a destra su cliff-anger e chiodando precariamente, si supera uno strapiombo (A3), uscendo (V) ad un comodo slargo della fessura formante caverna. 25 m.

8 Alzarsi con un passaggio a sinistra e uscire dalla grotta. Risalire un diedro con blocchi e sostare su un terrazzino a destra (V, IV). 20 m.

9 Entrare nel camino a destra e risalirlo fino ad un gradino sulla destra sotto un piccolo strapiombo (IV). 40 m.

10 Superare lo strapiombino (V+), quindi un successivo strapiombo ben ammanigliato (V). Proseguendo nel diedrino sovrastante (AO) e per rocce più facili (III) raggiungere la cresta sommitale. 25 m.

Superare direttamente il muro sino ad una cornice orizzontale (V+), traversare a sinistra sino ad una lama. Superarla in opposizione per raddrizzarsi su uno scalino (IV+, V-). Traversare a destra sotto un tetto (V-) pervenendo in un diedro che si risale brevemente sino sotto un secondo strapiombo, uscirne a sinistra (IV+) sul filo di uno speroncino. Seguirlo integralmente (IV, IV+) sul filo oppure appena a sinistra in un corto diedro uscendo su una comoda piattaforma. Sosta 1.

Obliquare a destra utilizzando una cornice caratteristica raddrizzandosi su un terrazzino sotto un tetto (IV+). Uscirne a sinistra e superare direttamente un muro fessurato sino ad una lama sulla quale ci si raddrizza (VI, VII-). Obliquare verso destra in un diedro aperto che permette di uscire dalla parete. Sosta 2. Salire per una ventina di metri sul bordo sinistro di un canale (III+). Sosta 2 bis.

Salire facilmente sulla terrazza sino alla base del secondo salto della Cascata di Balma Massiet per obliquare ascendendo a sinistra oltre un antro e poi ancora sulla terrazza a sinistra sino alla base di una caratteristica fessura che si innalza, delimitata da due diedri laterali in roccia di qualità meno ottima (freccia di vernice). Per placche salire qualche metro sino nella direttrice di tale fessura. Per un diedro (IV, V) raggiungere l'inizio sotto forma di lama rovescia. Superarla a destra in dulfer e raddrizzarsi nella fessura verticale (VI). Continuare per essa in incastro ed in opposizione con difficoltà che vanno attenuandosi (V+, V). Prima di una strozzatura strapiombante obliquare a destra per lame (IV+) e rinvenire nella strozzatura superandola direttamente (V+) sino sul fondo di un diedro. Sosta 3.

Salire la faccia sinistra e riportarsi sul fondo per superare una lama strapiombante verso destra (VI), continuare nella fessura (V) e quando il diedro è ostruito da uno strapiombo erboso traversare sulla faccia sinistra costituita da una placca biancastra uscendo per una sottile fessura sullo spigolo (V+, VI) per pendio erboso si giunge alla fermata. Sosta 4.

Raggiungere la terrazza soprastante alla base dell'ultimo salto della parete. La direttrice di salita è data dall'evidente diedro centrale delimitato in alto a destra da un caratteristico tetto orizzontale solcato da una larga fessura. Salire sul fondo del diedro di roccia nerastra in opposizione sino ad una terrazza erbosa (IV+). Vincere mediante una scaglia molto alta una liscia strozzatura (V+, VI-) e continuare sul fondo del diedro liscio sino ad un'ottima terrazza situata a 35 metri dalla base (IV+, V, un tratto di V+). Sosta 5.

Salire sul fondo gli ultimi 15 metri del diedro stretto e faticoso (IV+ V un passo V+) uscendo alla sommità.

goulotte. Risalirlo per 250 metri sino contro la barriera di seracchi sommitali (50°, 55° con alcune impennate a 60°, 70°). Dirigersi a sinistra sino all'altezza di un primo muro strapiombante del seracco. Aggirarlo a sinistra per una strettissima goulotte incassata fra le rocce (75°) poi obliquare verso destra su strutture instabili sino a entrare in una grande e comoda caverna.

A sinistra tramite un foro naturale superare un festone strapiombante, dal lato opposto portarsi sul suo culmine affilato e vincere un secondo meno pronunciato muretto strapiombante, (95°), salire sul lato sinistro incassato e meno ripido, con tratti sospesi su voragini per entrare in una nuova confortevole grotta dalla volta strapiombante (60°, 80°). Uscirne a destra per una rampa obliqua sino sul pendio nevoso. Percorrerlo oltre alcune larghe crepaccie sino contro le rocce del versante nord occidentale del Petit Capucin.

Attraversare sempre verso destra sino alla Brèche omonima da dove per la cresta Ovest si può raggiungere la vetta.

Dolomiti

Pale di S. Martino Catena Centrale

Cima della Madonna 2752 m - Parete Sud
Via «Black Wall»

8/9/1985

Adriano Molinaro in solitaria - CAI Ferrara.

Valutazione d'insieme: D+
Passaggio più difficile: VI-
Sviluppo: 250 m
Rocce ottime
Ore effettive prima salita: 2,15

Attacco: la via attacca dalla cengia dello zoccolo, raggiungibile con diverse difficoltà. Si può salire per la via normale e poi seguire la cengia verso sinistra, oppure più direttamente percorrendo i primi duecento metri della via Zagonel-Kahn alla cresta S-W che segue lungo lo zoccolo un colatoio nero di bella roccia articolata con difficoltà dal II al III+. Questa seconda possibilità è la più consigliata.

Note: la via sale la parete nera compresa tra la Zagonel alla cresta S-W e la via «dei Piazaroi» allo spigo-

Alpi Graie

Massiccio del M. Bianco

Petit Capucin 3693 m - Seraccata versante Nord

19/9/1985

G.C. Grassi e C. Stratta.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 500 m
Ore effettive prima salita: 4,30

Relazione tecnica: La grandiosa seraccata del ghiacciaio a nord dei Capucines offre nel lato sinistro un evidente canale-goulotte compreso nella prima parte fra le levigate rocce della parete nord del Petit Capucin ed uno sperone roccioso, che si insinua a delimitare i seracchi. L'itinerario si svolge in tale goulotte per poi superare quando questa si esaurisce la serraccata sommitale alta un centinaio di metri sempre sul lato sinistro.

Via glaciale molto impegnativa in un'ambiente di surreale bellezza.

Dal culmine della conca Pic Adolphe - Pyramide a sinistra della seraccata incombe come un muro di ghiaccio superare la terminale dell'evidente canale-

Alpi Graie

Meridionali

Vallone di Sea

Parete Eden di Sea

Via «È difficile trovare l'alba dentro l'imbrunire»
11/9/1985

G.C. Grassi - P. Marchisio.

Valutazione d'insieme: TD+
Dislivello: 150 m
Ore effettive prima salita: 4,30

Relazione tecnica: La parete dell'Eden di Sea è costituita da tre salti rocciosi di circa 50 metri l'uno, posti a sinistra guardando (destra orografica) dalla Cascata di Balma Massiet. Poco prima del ponte sulla Stura che collega le grangie di Balma Massiet, salire sul fondo del torrentello alla base del primo salto della Cascata omonima. Traversare a sinistra sino alla base della parete rocciosa che si apre a sinistra dello sperone che delimita la cascata. Si attacca nel centro di un muretto biancastro verticale (freccia di vernice).



lo S (rispettivamente itinerari 47F e 47N della guida di G. Franceschini delle Pale, ed. 1979: vedi foto 38 della suddetta guida). La linea di salita è costantemente a destra della Zagonel, a parte il breve tratto in comune: raggiunge il centro delle placche, le segue direttamente fino ad una grande grotta che viene aggirata a sinistra e prosegue poi verticalmente sopra questa.

Relazione tecnica: al limite sinistro della cengia, a sinistra di una gialla parete al di sotto di una zona di tetti, salire lungo placche grigio-nere (IV) e proseguire per una fessurina superficiale fino a dove questa strapiomba leggermente (IV+); si traversa orizzontalmente a sinistra (V-) a raggiungere il camino della Zagonel-Kahn, lo si risale cinque metri (tratto in comune, IV+) se ne esce a destra e si risalgono direttamente le sovrastanti placche grigie (IV-, IV). In alto si nota una volta strapiombante da cui ha origine una colata nera stretta e continua che va a morire nel camino della Zagonel: a destra di questa volta, alla stessa altezza, si trova una enorme grotta di rocce gialle che bisogna raggiungere. Si traversa dunque in obliquo a destra (IV-, V) mirando ad un diedrino superficiale situato al centro delle placche sulla verticale della grotta; una volta raggiunto lo si risale direttamente (IV+, V-) fino a dove da verticale diviene strapiombante, e se ne esce a destra (quattro metri di VI-), clessidra) per proseguire direttamente alla grotta per rocce più articolate (IV-). Dalla grotta si traversa a sinistra fino al suo bordo, lo si risale (si è ora nella porzione di parete tra la grotta e la volta nera) e si traversa nuovamente in leggero obliquo a destra mirando ad un diedrino formato da una costola appoggiata alla parete (IV-, IV): si sale il diedro (IV+, V-) fino alla sommità della costola, e con un passo a sinistra da questa (V-) ci porta nella zona di rocce appoggiate che con difficoltà decrescenti portano alla cima (III, II).

Dolomiti Orientali

Gruppo Croda da Lago - Cernerà

Formin (Cima Cason di) 2376 m
Parete Sud - Via «Il ritorno del cavaliere rosso»

7/9/1985

Luca della Palma e Giorgio Robotti.

Difficoltà: dal IV+ al VI+
Sviluppo: 400 m
Roccia buona

Relazione tecnica: per la fessura di sinistra.

1. Dritti nella fessura di sinistra sino ad una sosta su clessidra sotto un tettino diagonale. (50 m IV, IV+).
2. A destra aggirando il tettino quindi proseguendo per la fessura sino alla grande cengia mediana. Sostare sotto delle colate nere molto caratteristiche. (50 m IV+, p. V inf., 2 ch sosta).
3. Traversare sulla cengia trenta metri a sinistra sino ad un chiodo sotto alcune placche. (Visibile un chiodo con cordino di un tentativo).
4. A destra per rocce non difficili superando un salto, quindi per fessure superficiali ad una cengetta. Sostare in una nicchia sotto un diedro. I chiodi in sosta (50 m IV+, V).
5. Salire un sistema di diedri sino ad una cengia con blocchi; difficile chiodare la parte finale del diedro. (50 m V, VI).
6. Spostarsi 20 metri a sinistra sulla cengia fino sotto due tetti. Si notano chiodi.
7. Dritti ad un chiodo, poi a destra ad un secondo chiodo. Sotto il secondo tetto spostarsi a destra per una cornice ed uscire su una cengetta. (25 m, 2 chiodi, VI, VI+).
8. Dritti per uno strapiombetto nero con due chiodi di AI, quindi più facilmente per fessure cercando di obliquare a sinistra. Raggiunto un ripiano si supera un salto per una lama e si sosta alla base di un cola-

toio in una specie di nicchia. (50 m V, V+ con un chiodo, 1 m di AI con 2 chiodi, 1 ch di sosta).

9. Dritti nel colatoio superando dei salti poi a sinistra per un camino-colatoio che porta alla sommità di un pilastro.

Sostare su clessidre. (40 m IV+, IV, III).

19. Direttamente per successivi saltini alla cima. (40 m IV, III).

Spalti di Toro e Monfalconi

Cima Talagona 2429 m
Cresta Sud - Via «Beppo Rebusello»

15/9/1985

Renato Camilotti e Silvano Zucchiatti (CAI Pordenone).

Difficoltà: dal II al IV
Dislivello: 250 m

Si sale dal Sentiero Marini verso Forcella Stretta (vedi Berti «Dolomiti Orientali» vol. II, 1982, pag. 113) per l'evidente vallone ghiaioso. Si raggiungono gli ultimi magri prati un centinaio di metri sotto la forcilla stessa deviando a sinistra.

Colà si attacca la costola rocciosa che da Cima Talagona si protende a Sud, segnata a sinistra da una canale di sfasciumi.

Si sale senza particolare difficoltà fino ad una terrazza sovrastata da due successive pareti solcate da cenge, la prima si supera direttamente (II).

La parete terminale si presenta delimitata a sinistra da un caratteristico camino con masso incastrato e a destra da un verticale diedro.

Si sale per quest'ultimo (IV) e si sbuca in vetta.

Alpi Apuane

Pizzo d'Uccello 1781 m

Parete Nord - Via «Toni Hiebeler»

8/9/1985

Andrea Marchetti, Giuseppe Arrighi, Dario Carnicelli e Rinaldo Battistini.

Difficoltà: varie
Dislivello: 650 m

Relazione tecnica: percorsi i primi 100 m della «rampa» e raggiunto l'inizio del canale si lascia a destra la via Oppio.

Si segue la rampa ancora per una lunghezza di corda stando pochi metri sopra di essa in una piccola nicchia.

1. Direttamente si raggiunge l'inizio di una costola dalla conformazione a canne d'organo sovrastata da rocce nere e strapiombanti. Si segue l'ospigolo della costola fino ad una parete di roccia malsicura, stando su una cengetta. (40 m circa, IV sup., 2 ch).

2. Occorre ora riportarsi sul costolone che segna la direttrice della via. Si compie una traversata ascendente verso destra aggirando rocce strapiombanti fino ad un canale; risalirne la sponda destra per alcuni metri stando su di un terrazzino (non seguire una cengia erbosa a destra). (25 metri circa; V, III, 2 chiodi).

3. Si risale il costolone dapprima direttamente, quindi poggiando a destra per roccia un po' friabile su una piccola rampa. Superato direttamente un salto si perviene su terreno più facile e si rimonta a sinistra su un grosso spuntone di roccia (pulpito). (35 m circa; IV, IV sup., 1 chiodo).

4. Direttamente si vince una corta fessura, quindi su parete via via più facile si raggiunge sulla sinistra una cengia. (40 m circa; IV sup., III).

5. La cengia, che è sormontata da una parete strapiombante, viene percorsa a destra fino ad un canale che porta ad una grossa nicchia posta subito a sinistra del camino centrale della via originale Oppio. (30 m circa; I, III).

6. La nicchia è chiusa da uno strapiombo. Traversando a sinistra su piccoli appoggi ci si porta sulla parete al disopra della cengia dianzi percorsa. Si aggira lo strapiombo per una paretina liscia che, con l'aiuto dei chiodi, viene superata direttamente. Ancora un poco a sinistra si raggiunge un terrazzino. (30 m circa; IV, AI o AO; V, 7 chiodi).

7. Salendo leggermente a sinistra si percorre un diedro chiuso da una placca liscia. Se ne esce a sinistra giungendo ad una comoda cengia che si percorre sulla destra per tutta la sua lunghezza fino ad affacciarsi sopra un grosso canale. (IV, IV+, 40 m circa).

8. Occorre ora raggiungere un camino nascosto dietro la sovrastante parete. Si scende per una decina di m verso il canale per un caminetto; si rimonta a destra una placca inclinata fino all'inizio del suddetto camino. (15 m circa, III+).

9. Si risale il camino che poco dopo si trasforma in diedro, sostando da un terrazzino erboso. (35 m circa IV+, 1 ch).

10. Si continua per il diedro verticale, uscendone a destra su di un gradone raggiungendo una cengia. (30 m circa; V, III - 1 chiodo, un cuneo).

11. In lieve discesa si traversa a destra per una lama sotto rocce strapiombanti, fino ad una cengia posta all'inizio di un evidente diedro. (15 m, III sup., 1 cuneo).

12 e 13. Si percorre il diedro fino al suo termine riuscendo su terreno più facile. (60 m circa; IV sup. V, 4 chiodi).

14. Su terreno rotto ed inclinato si risale alla base della parete posta a sinistra dello sperone che delimita il camino del pilastro della via Oppio. (30 m circa, II).

15. Si stacca un diedro (il secondo partendo dalla destra del suddetto sperone). Lo si risale dapprima direttamente, quindi poggiando a sinistra, stando su scomodi appoggi. (35 m circa, V, 3 ch).

16. Con un passaggio delicato a sinistra si oltrepassa il termine di un sottostante diedro. Con minori difficoltà si perviene all'inizio di un successivo diedro nel quale ci si congiunge con la via Ratti-Guadagni. Si segue il diedro fino al suo termine. (40 m circa, V, III, IV sup. 7 chiodi).

A questo punto, seguendo la linea di minor resistenza si continua fino alla vetta.

Appennino Centrale

Gruppo del Gran Sasso

Corno Piccolo - 2655 m - Prima Spalla - Parete Nord/Est
Via «Silvano Carmosino»

22/9/1985

Gian Mario Camillini e Andrea Monti - CAI Teramo.

Difficoltà: dal IV al VI
Sviluppo: 120 m
Roccia buona
Ore effettive prima salita: 2,30

La via attacca 100 metri prima di uscire dal canale Bonacossa e termina quasi sotto la via Panej-Bafile.

La via attacca un'evidente fessura, che infine stringe (IV, V) per traversare a sinistra su una placchetta, per superare a destra una fessura un po' faticosa (IV, V). 35 metri.

Secondo tiro: ci si sposta leggermente sulla destra per facili rocce (III+) per superare una placca inclinata, con evidenti buchi d'erosione, (IV-) per poi giungere su di una grossa cengia; delimitata da un tetto giallo. Terzo tiro: superare il tetto giallo, spostandosi leggermente sulla sinistra, sfruttando una fessura che contorna tutto il tetto (roccia poco sicura, V, VI) per poi uscire diritti fino ad immergersi quasi sotto il camino Panej Bafile. Da qui con un tiro di corda si può uscire in vetta alla prima spalla per la già suddetta via.

BRENTA

Guida alle ferrate

dalla Mendola al Garda
dall'Adamello al
Monte Grappa

Eugen E. Hüsler

EDITORI

Frasnelli-Keitsch

BOLZANO

La più completa guida
alle vie attrezzate
dalla Mendola al Garda
dall'Adamello al Monte Grappa

Pratica, sintetica, esauriente

FORMATO 12 x 18
130 PAGINE - 32 FOTOGRAFIE
PREZZO L. 16.000

CARTE TURISTICHE-ESCURSIONISTICHE
AL 25.000 DI BOLZANO, MERANO E DI TUTTE
LE VALLATE DOLOMITICHE DELLA ZONA
A L. 4.500 CADAUNA

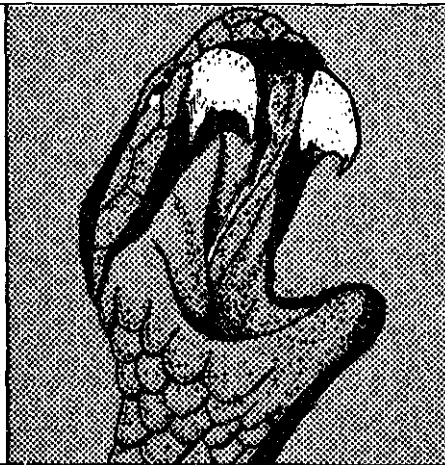
In vendita in libreria, oppure
richiedere a:

Frasnelli-Keitsch

Via Dante, 10 - Tel. 0471/973506
39100 Bolzano

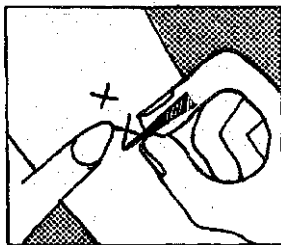
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

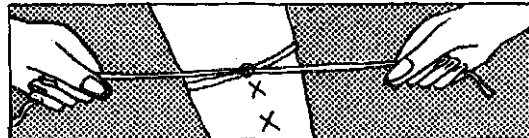


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

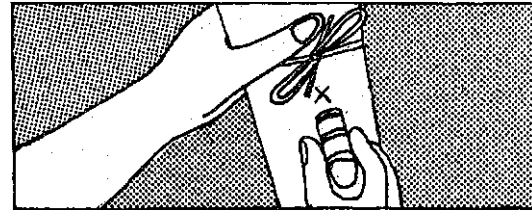
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicare il laccio costrittore **NON TROPPO STRETTO** a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicare le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE.

IN VENDITA PRESSO FARMACIE, SANITARIE E NEGOZI SPECIALIZZATI PER LO SPORT

VIPER-AID "FISH" Concessionario in vendita per l'Italia:

FAPOD S.r.l. - 16147 Genova, Via Isonzo, 32 int. 3 - Tel. (010) 386.421

Piccozza Hyper-Couloir Camp

È l'attrezzo di punta della casa di Premana costruita con un sistema di modularità completa, che consente di cambiare i vari tipi di becche, variandone l'inclinazione in funzione del terreno. Quanto alla zona della paletta, può essere sostituita celermente con una massa battente. Il fissaggio appare molto robusto, con grosse viti, che consentono di cambiare solo una parte della testa. Non dispone di guide (tipo Grivel) e la giunzione delle due parti avviene al centro del foro che attraversa la testa.

In complesso il giudizio sul sistema di fissaggio è buono. L'elemento più interessante riguarda il punto in cui si esercita la pressione della becca o della paletta: non sulla vite ma su una rondella appositamente inserita. In tal modo, anche con giochi derivati da eventuale usura, l'affidabilità del fissaggio resta ottima. Il sistema comprende tre becche e due palette e una massa battente.

La prima becca è classica con due zone di dentatura e una centrale a scalini. Dispone di un foro per l'eventuale applicazione di contrappesi. La seconda becca è più tecnica con più accentuata inclinazione, identica dentatura e due fori.

La terza infine è la più tecnica, di forma a banana, con accentuata bisellatura e forma sottile per una migliore penetrazione.

Dentatura analoga alle precedenti. Tre fori.

Le palette sono di due tipi: una classica, l'altra con fori e linea di taglio ondulata per la penetrazione nel ghiaccio inconsistente.

Il manico è interamente ricoperto in gomma antiscivolo con due occhielli per il fissaggio delle fettucce. Puntale a doppia punta piatta con fori e bisellatura per incrementare la presa sul pendio e per appoggio sul verticale.

Guanti Camp

La ditta di Premana produce due guanti con contenuti tecnici di particolare interesse rivolti all'alpinismo e allo sci-alpinismo.

Free hand si chiamano le muffole speciali a due dita, particolarmente indicate per i grandi freddi (cascate, altitudine, ecc.). Sono costituite di due parti: un involucro esterno in tessuto misto cotone-nylon dotato di resinatura e siliconatura. Si tratta di operazioni specificamente idrofughe, che tuttavia non escludono del tutto l'impregnamento di acqua, nei casi però soltanto di prolungata adesione ad esempio a nevi surriscaldate. Molto apprezzabili le toppe in pelle appli-

cate sul palmo della mano, con rinforzi nei punti di maggiore usura. Il guanto è particolarmente lungo e copre tutta la zona del polso. Qui troviamo un cinghietto in pelle con fermo in velcro, che permette di stringere il guanto impedendo l'ingresso della neve. Nella zona del palmo della mano è stato ricavato un alloggiamento che permette l'uso del dito indice. Evitando la separazione dalle altre dita, se non per un brevissimo tratto, si prevengono i problemi di congelamento.

L'altra parte, quella interna sfilabile, è realizzata in dralon, accoppiata con spugnetta e finto agnello. Si tratta di una soluzione particolarmente dotata di potere termico. A tale proposito un notevole contributo è offerto dal cuscinetto d'aria che si instaura tra le due parti del guanto e all'interno del palmo.

Completano il guanto, che è lavabile in acqua, i lacci per appendere il capo al moschettone.

L'altro guanto tecnico è rivolto allo sci-alpinismo ed è realizzato in gore-tex. Risulta quindi perfettamente impermeabile e trasparente. Anche qui troviamo rinforzi nei punti di più elevata usura e rivestimento in tessuto dralon con spugnetta e finto agnello oltre che moschettoncino per l'aggancio. Si tratta di un guanto di grande comfort e di buona resistenza. Può essere utilizzato anche per gli impieghi cui è rivolto il precedente articolo, anche se, proprio per la sua costruzione, offre una protezione termica leggermente inferiore.

Entrambi questi articoli sono disponibili nelle taglie small e large. Il primo articolo pesa 180 e 200 g a seconda delle misure, il secondo 200 e 220.

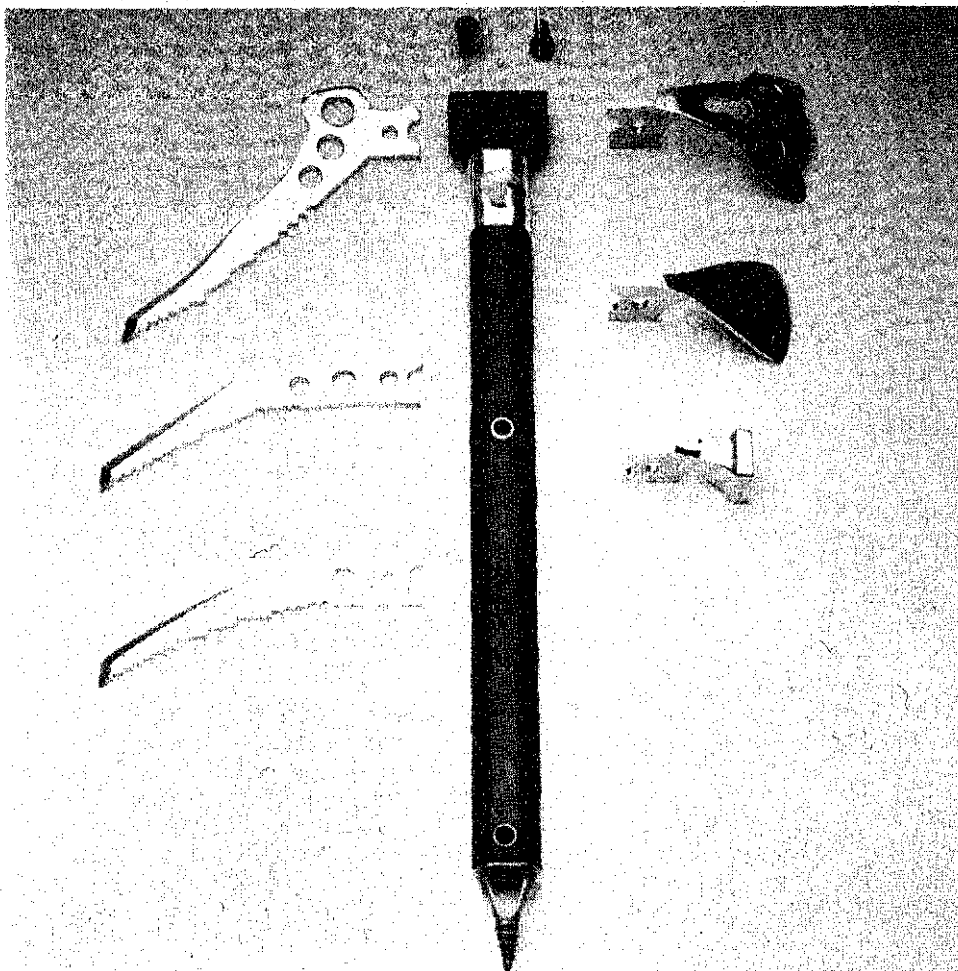
Ramponi Camp Puma 10 e 12.

Si tratta di due proposte per impieghi medi ed escursionistici. Sono ramponi realizzati in acciaio al Nichel Cromo Molibdeno, che, grazie alla loro totale regolabilità, sono prodotti in una misura universale. La caratteristica più interessante è certo la leggerezza. La piastrina semirigida in acciaio bonificato permette l'adattamento a qualsiasi suola anche curvata di scarpone.

Il sistema di chiusura ad aggancio rapido è lo stesso montato sul sofisticato K2: gancio anteriore e leva di bloccaggio posteriore collegata a cavetto regolabile in acciaio. Una cinghia in creopene assicura l'attrezzo allo scarpone. Le viti sono correate di una rondella elastica anti vibrazioni.

Il modello 12 punte è dotato di due punte collocate al centro e fissate mediante viti. Per il resto le caratteristiche sono identiche. Abbiamo provato questi attrezzi in salita di ordine classico e si sono rivelati pienamente affidabili. L'unica differenza riguarda le punte anteriori, meno sporgenti del K2.

Il prezzo è concorrenziale.



Senza titolo

5,30: la sveglia reclama, come d'abitudine subito in piedi, una lavata al viso e busso alla porta dove dorme il mio amico Eugenio che, per l'occasione, è rimasto da me a dormire.

Il gusto del caffè ci dà la carica giusta; gli zaini, preparati la sera precedente, sono pronti, saltiamo in macchina e via, destinazione Corna di Medale per la via Boga.

Noi due, alpinisti «non free», ci riteniamo pronti per affrontare questa salita. Ci siamo allenati e sabato scorso, in Grignetta, ci è riuscita la combinazione: Torione del Pertusio + Gandini al Cinquantenario, (TD- e TD+, così dice il Dante sulla sua guida); ora però, come preparazione per le Dolomiti, dobbiamo incominciare a muoverci su vie più lunghe, ed ecco che la scelta ricade appunto sulla via Boga al Medale.

Arrivati a Rancio posteggiamo, zaini in spalla e via. Il paratone è proprio lì, imponente incombe sulle nostre teste.

Mentre percorriamo il sentiero di avvicinamento, i nostri occhi scrutano la parete in cerca dell'itinerario di salita, ma accidenti! ho dimenticato la fotocopia della relazione della via in macchina, torno indietro a prenderla.

Siamo arrivati all'attacco; si dovrebbe essere proprio questo.

In terra troviamo un vecchio chiodo, ci fa piacere pensare che potrebbe essere del Boga.

Speriamo che non arrivi nessuno; siamo dei solitari, la compagnia in parete ci disturba ma come non detto, una cordata di tre persone ci raggiunge: ciao! che via fate? - chiedo io - la Boga - risponde un tipo tutto muscoli e aggiunge: io l'ho già fatta.

Noi guardiamo i tre che hanno tutta l'aria di essere degli estremi; gente che non tira i chiodi e che corre, quindi decidiamo di farli partire per primi anche perché conoscono già la via e la cosa potrebbe farci comodo.

Si incomincia. Primo e secondo tiro di 3° con qualche passo di 4° grado, va bene per scaldarsi; terzo tiro, ecco il diedro di 5/5+, ora vediamo.

Parto io, lo trovo abbastanza duro specialmente in uscita, tutto sporco di terriccio arrivo alla S4, probabilmente il temporale di stanotte ha sporcato di terra la via.

Ogni tanto qualche bel sasso ci ricorda dei tre davanti a noi, i quali, sono fuori via per cui il primo torna indietro e riparte per la strada giusta, ora ci troviamo in quattro alla sosta: attesa.

Arriviamo al primo tiro di A1 ci prova Eugenio, ma ecco una sgradita sorpresa: manca un punto di progressione e ci vuole tutto l'impegno del mio compagno per uscire.

Nel frattempo un'altra cordata ci raggiunge ed il primo mi supera a razzo, naturalmente a me non resta che seguire e mi prendo in testa un rinvio (che il tizio ha fatto cadere per errore) e poco dopo una sua staffa picchia sul mio casco e, per sua fortuna, si impiglia su un cordino, così gliela recupero ci troviamo di nuovo alla sosta in compagnia.

Decidiamo di far passare anche questi.

Il sole picchia sulla parete e l'arsura incomincia a farsi sentire.

Le ore passano, abbiamo attaccato alle nove ed ora sono le quattordici e siamo alla «traversata a corda», anche questo tiro è fatto.

Secondo la guida seguono poi due bei tiri di 4/4+ che dovrebbero portarci sotto gli strapiombi finali.

Ci rimane poca acqua, l'arsura si fa sentire sempre più. Riparte Eugenio ma, accidenti, sbaglia e si va a cacciare in mezzo ad un marciame senza pari; quando arriva alla sosta è passato molto tempo e lui è distrutto: 45 metri sul marcio senza protezioni.

Arriviamo comunque sotto gli strapiombi e l'orologio segna le 16,30.

Beviamo l'ultimo sorso d'acqua rimasta; la stanchezza ci assale e sono ormai 7 ore e 30 che siamo in parete (la guida dava dalle 3 alle 6 ore), forse abbiamo osato troppo? Ma no, ci sono stati dei contrattempi.

Bando alle ciance ci mancano due tiri e siamo fuori. Attacco io; i primi chiodi li raggiunge abbastanza facilmente, anzi ne salto anche un paio, traverso e sono sotto lo strapiombo, metto la staffa e salgo ma la pendenza mi butta tutto in fuori e penzolo nel vuoto in malomodo.

In questa posizione davvero scomoda mi viene da pensare che le staffe sugli strapiombi non le abbiamo mai usate e che forse... Arrivo al penultimo gradino della staffa ma non raggiungo il chiodo.

Qui incomincia l'agonia che per più di un'ora mi terrà incollato allo strapiombo. Cerco invano di moschettonare quell'anello maledetto; mi sfianco in tutti i modi ma non c'è nulla da fare, non ho più saliva e non riesco

neppure a sputare; provo ancora, il moschettono tocca il chiodo ma non si apre.

Come la preda catturata che tenta di uscire dalla buca che la imprigiona, così la mia lotta procede ma ora mi rendo conto che devo arrendermi.

Dei dolorosi crampi alle mani mi serrano le dita e le forze mi abbandonano.

Dico ad Eugenio di calarmi, proverà lui.

Sono di nuovo alla sosta, invertiamo le parti, Eugenio sale leggero e velocemente arriva al punto dove io ho rinunciato.

Mentre sono alla sosta che assicuro il mio compagno, pensieri mi affollano la mente: come può lui passare se sono io che ho sempre risolto i passaggi di forza, cosa faremo se anche lui fallisce? 400 metri di discesa in doppia? Aspetteremo i soccorsi? La gola mi brucia maledettamente, le speranze lentamente si allontanano. Ma ecco, come dall'eco profondo di un sogno un rumore secco, deciso, metallico mi richiama: Eugenio è un chiodo più alto di dove sono arrivato io, solo un chiodo, un maledettissimo chiodo, ma è la salvezza. Arrivati sulla cima ci abbracciamo ed io ho un momento di commozione.

Via Boga alla Corna di Medale, circa 400 metri di parete, 10 ore e 30 per uscire in vetta; ho letto da qualche parte che si impara di più dalle sconfitte che dai successi.

... a dimenticavo Grazie Eugenio.

Cesare Ganassali
C.A.I. Milano

Regole di prudenza

Scuola di Sci-alpinismo «Mario Righini»
Marzo 1966

La montagna è pericolosa; anche la strada è pericolosa.

Tutti gli anni si allunga la lista degli incidenti di montagna e quelli degli incidenti di strada, ma nove volte su dieci questi sono dovuti a imprudenze. Esiste un codice della strada che gli automobilisti, sotto pena di sanzioni, sono tenuti a rispettare.

Perché non dovrebbe esistere anche un codice dell'alpinismo?

Fare dell'alpinismo non vuol dire sfiorare la morte ad ogni passo. Fare dell'alpinismo significa soprattutto acquisire una tecnica, vincere la paura, forgiarsi una volontà.

La montagna è una scuola di vita e d'audacia; ma l'audacia richiesta all'alpinista va sempre unita a riflessione e pazienza.

Per lanciarsi con il paracadute occorrono alcuni minuti di coraggio; scalare una montagna richiede ore, e talvolta giorni, di coraggio e di sforzi.

Le difficoltà di un'ascensione non sono la sola determinante di eventuali incidenti; lo è, in maggior misura, la sproporzione tra queste difficoltà e i mezzi fisici, le capacità tecniche e la forza morale dell'alpinista. La prima dote di un alpinista dev'essere l'umiltà: essa solo può dargli la misura esatta delle sue capacità.

L'arrampicata su roccia non è che un aspetto dell'alpinismo, come lo sci di discesa non è che un aspetto della montagna invernale.

Un buon sciatore alpinista, oltre alla tecnica di discesa, conosce anche la neve, il ghiaccio, le rocce innevate; ha nozioni di meteorologia, sa trovare il miglior itinerario e maneggiare la corda; conosce le tecniche di salvataggio, sa valutare le condizioni della montagna e soprattutto ha solide qualità morali: coraggio, pazienza e spirito di decisione.

Siate sempre in buona forma; non impegnatevi in alta montagna se non dopo aver seguito un allenamento graduale.

Scegliete le vostre mete tenendo conto delle condizioni del momento, con difficoltà piuttosto al disotto delle vostre possibilità fisiche e tecniche.

Non dimenticate che un passaggio facile può, col brutto tempo, divenire molto difficile.

Siate ben equipaggiati: indumenti di ricambio, guanti, occhiali, pelli di foca, corda, piccozza e ramponi, tutto in buono stato.

Scegliete per la partenza l'ora più favorevole, secondo le condizioni e l'esposizione dell'itinerario di salita e di discesa.

Prevedete un margine di sicurezza.

Portate con voi alimenti facilmente assimilabili; la gestione diventa più difficile alle quote più alte.

Iniziate l'ascensione camminando lentamente e regolarmente. Non fate soste lunghe, ma aumentate piuttosto la loro frequenza.

Non cercate di battere dei record di velocità, ma co-

munque non perdetevi tempo. È in montagna che il paradosso «Affrettatevi lentamente» acquista tutto il suo significato.

La corda è un mezzo per assicurarsi; imparate ad utilizzarla al massimo. Incordatevi sempre su un ghiacciaio innevato, anche se facile.

Siate doppiamente forti se il vostro compagno è debole.

Pensate che la gita non termina in vetta: bisogna ancora discenderne.

Non distraetevi procedendo; gli incidenti avvengono con maggior frequenza sul terreno più facile, al termine di una gita.

Voi avete certo infranto questo «Codice dell'alpinista» e ciò nonostante la vostra gita è riuscita bene. Non vantatevi; avete soltanto avuto fortuna: Ma non ricascate nell'errore.

Queste «Regole di prudenza» vennero distribuite 20 anni orsono, cioè nel marzo 1966, agli allievi del primo corso della Scuola Nazionale di Sci-Alpinismo «Mario Righini».

Sempre validissime, vorrei che anche i giovani di oggi e di domani ne tenessero conto.

Fritz Gansser

Due fratelli

Non ho mai pensato di avere così tante ore disponibili e non sapere che farne. Il giorno se ne è andato in speranze e supposizioni ed ora non ho nemmeno la forza di ragionare. È una specie di limbo dove è possibile perfino non soffrire nel ritornare col pensiero a ciò che è successo. Mai mi sarei immaginato di essere qui nella situazione in cui mi trovo, con un'esperienza alle spalle che mi fa rabbrivire e chiudere gli occhi appena mi ritorna in mente.

Quelle ore passate solo, con la testa di Max sulle ginocchia, l'odore del sangue e la volontà di non mollare, mi sembrano ancora una cosa appartenente al mondo dell'irreale.

Mi stupisco ancora di come abbia potuto resistere quando ho visto il volo, pensare subito di trattenerlo, assicurarlo, correre da lui ed aprirgli gli occhi... vederli spenti, senza luce... In quei momenti mi sembrava che fossi spettatore e non protagonista di quel dramma e come ogni attore che si rispetti mi vedevo calmo sistemare Max disteso e cercare di rianimarlo, urlare soccorso, di fare presto... E poi farlo parlare, cercare il più possibile di non farlo dormire.

Se accadesse un'altra volta penso che non riuscirei a fare le stesse cose. Il mio comportamento mi riempie d'orgoglio, anche se ciò mi spaventa, soprattutto nel momento dell'arrivo dei soccorritori.

Anche lì mi sarei immaginato piangente ed invece eccomi pronto nelle manovre di corda, nel recuperare il materiale, nel confortare Max. La mia forza è nata nel momento che meno credevo potesse esistere. E mentre succedeva tutto questo ecco la mente rincorrere mille pensieri paralleli: cosa dire alla mamma, il viaggio saltato a Vienna, recuperare la macchina fotografica a cui Max teneva tanto.

E poi, stranamente, quando e come ritorneremo ad arrampicare, come se il dramma che stavo vivendo fosse già archiviato da un pezzo....

La sera dopo, a casa, mentre rimettevo a posto il materiale, facevo il conto di cosa avevamo perso come se la domenica dopo dovessimo tornare sulle crode: pazzia od incoscienza?

Ed ora sono qui in un tetro ospedale che puzza di disinfettante ad aspettare che questi giorni passino in fretta e senza lasciare traccia.

Sembra impossibile che questi momenti un giorno faranno parte della mia vita passata....».

Antonio Perosa

L'incidente nella sua dinamica, è stato una banale perdita d'appiglio a causa della cattiva qualità della roccia, ma se per me si è tramutato tutto in una grande «dormita» avendo perso subito casco e conoscenza, per lui le ore passate da solo al mio fianco sono certo state motivo di ansia e di angoscia.

Tutto si è risolto, grazie all'intervento degli uomini del CNSA di Forno di Zoldo e in una trentina di giorni d'ospedale; ora siamo pronti a ripartire.

Massimo Perosa

Rimanere sé stessi

Su un numero di qualche mese fa, la rivista «Panorama», con un articolo intitolato «Cime velenose», ha lanciato a sua volta un grido d'allarme contro l'inquinamento cittadino che sta contaminando anche le zone alpine. A parte il fatto che proprio le cime - data la quota e la difficoltà d'accesso - sono forse le uniche a salvarsi ancora dal fenomeno, fa specie vedere, magari con un ritardo di parecchi anni, la stampa «normale», occuparsi del pericolo che quella «specializzata» ha denunciato ed evidenziato già da parecchi anni.

Prendendo spunto da Cortina - «... Furono le Olimpiadi invernali a Cortina a lanciare lo sci in grande stile - scrive giustamente sul pezzo citato Fabrizio Corbaro. E a «lanciare» definitivamente la stessa Cortina, aggiungo io. Per cui - «... nei giorni tra Natale e la Befana - continua l'articolista - la concentrazione di anidride solforosa e di ossido d'azoto presente nell'atmosfera è aumentata del duemila per cento rispetto al mese di novembre. L'aria che si respira è simile a quella che attanaglia Milano per undici mesi all'anno».

Lo scritto continua denunciando con acuta analisi i mali maggiori che minacciano l'ambiente e la sua integrità: «boom» sgretolato e spropositato dell'edilizia, inquinamento per piogge acide dovute ai gas di scarico di macchine e ciminiere, ai residui dei riscaldamenti eccessivi per quantità e intensità - a Grünwalder, in Austria, questi inquinamenti hanno distrutto il 13% delle foreste - incisioni nei fianchi stessi della montagna per aprire strade e piste da sci, scarico sregolato ed intensivo di residui, distruzione sistematica della flora e della fauna, disinteresse delle autorità... Ma tra queste ed altre cause giustamente citate, una mi ha colpito particolarmente: «... Nasce una generazione di albergatori che vuol tramutare in oro tutto quello che può. Così è disposta a tutto pur di accontentare il cliente che viene dalla città».

A questi, troppo spesso, bisogna aggiungere autorità locali, enti, associazioni ecc. Ed è per me una rivincita - alquanto amara, in verità - quando penso di avere denunciato questi fatti e questa situazione una ven-

tina di anni fa, facendomi dare dell'egoista che «pretendeva sottrarre alla povera gente di montagna la possibilità di un piccolo guadagno...»

Oggi questa gente, - in genere non più povera, - a forza di esasperare l'avidità di guadagno - non più piccolo - non solo rischia di vedere inaridire la fonte della propria ricchezza - come il mito di re Mida - ma non si accorge che per questa sta sacrificando la propria nobiltà, la propria essenza. Per non dire - parafrasando Faust - la propria anima.

«E Cortina non è un caso limite in negativo» - prosegue l'articolo «la stessa situazione si ripete in tutti i grandi centri del turismo alpino, da Courmayeur a S. Martino di Castrozza, da Bormio, sede degli ultimi campionati del mondo, a Ortisei...».

Forse sarebbe stato bene chiarire cosa s'intende per «grandi centri del turismo»...

Quest'inverno sono stato qualche giorno, subito dopo Capodanno, a Falcade con Francesca e Giuliano. Il traffico intenso che abbiamo incrociato - quello del «primo ritorno» dopo le ferie - diminuisce dopo Listolade, quando imbocchiamo la strada per il Passo S. Pellegrino.

All'albergo «Felice» di Gaviola-Falcade, il proprietario ci accoglie senza ossequi, ma senza distacco. Col'educata fraternità che una volta incontravi nei rifugi, quando i gestori erano sempre montanari che apprezzavano la venuta dell'alpinista, povero in canna, ma ricco dei loro stessi sentimenti per la montagna - patria naturale per essi, d'elezione per noi. - Strano albergo, questo «Felice» il cui patronimico sembra già preannunciare l'intima atmosfera che senza voler assumere fasti cittadineggianti, ti offre con semplicità, quanto puoi desiderare e ricercare.

Scierò per tre giorni, alla riscoperta di piste che forse non hanno la varietà di quelle di Cortina o della Val Badia, ma quanto a lunghezza e dislivello, non sono certo da meno.

Ma prima voglio andare a rivedere, nella loro cornice

invernale, le storiche abitazioni di Falcade vecchia. Tuffarmi ancora in quell'ambiente che riecheggia la montagna nei colori, nel materiale, nel disegno. Non abbandonate a se stesse, né isolate nella simbolica cinta di una «riserva» storica, ma abitate da gente laboriosa. E non c'è stacco tra la parte più nuova e quella più antica, perché quella è stata edificata non a scimmiettatura di metropoli, ma in armonia colle abitazioni già esistenti.

Del resto Falcade e la sua vallata sono fiere delle loro tradizioni: così, quando hanno espresso un artista di dimensioni europee, Augusto Mürer, questi non ha abbandonato la cittadina alla ricerca di più facile successo: non ha lasciato Falcade, non è «andato verso la città», ma ha lasciato che la «città venisse da lui». Non ha tradito mai la fonte d'ispirazione, la montagna e la sua gente, ma attraverso essa ha universalizzato la portata dei suoi temi. Ha creato un centro d'arti figurative e quest'estate, nel primo anniversario della sua morte, Falcade gli dedicherà un museo.

Ed è forse quell'atmosfera genuina che si estrinseca nell'amore per la propria terra, quale conseguenza naturale dell'amore per la montagna che ha spinto Bepi Pellegrinon, «scalatore di punta» degli anni '60 a ricercare dapprima l'espressione letteraria, eppoi ad interpretare la propria funzione di montanaro-alpinista diventando editore di libri d'arte e di montagna.

Amo Cortina, e la sua corona di incredibili crode. Amo Chamonix e lo sviluppo insieme fantastico e maestoso della catena del Bianco.

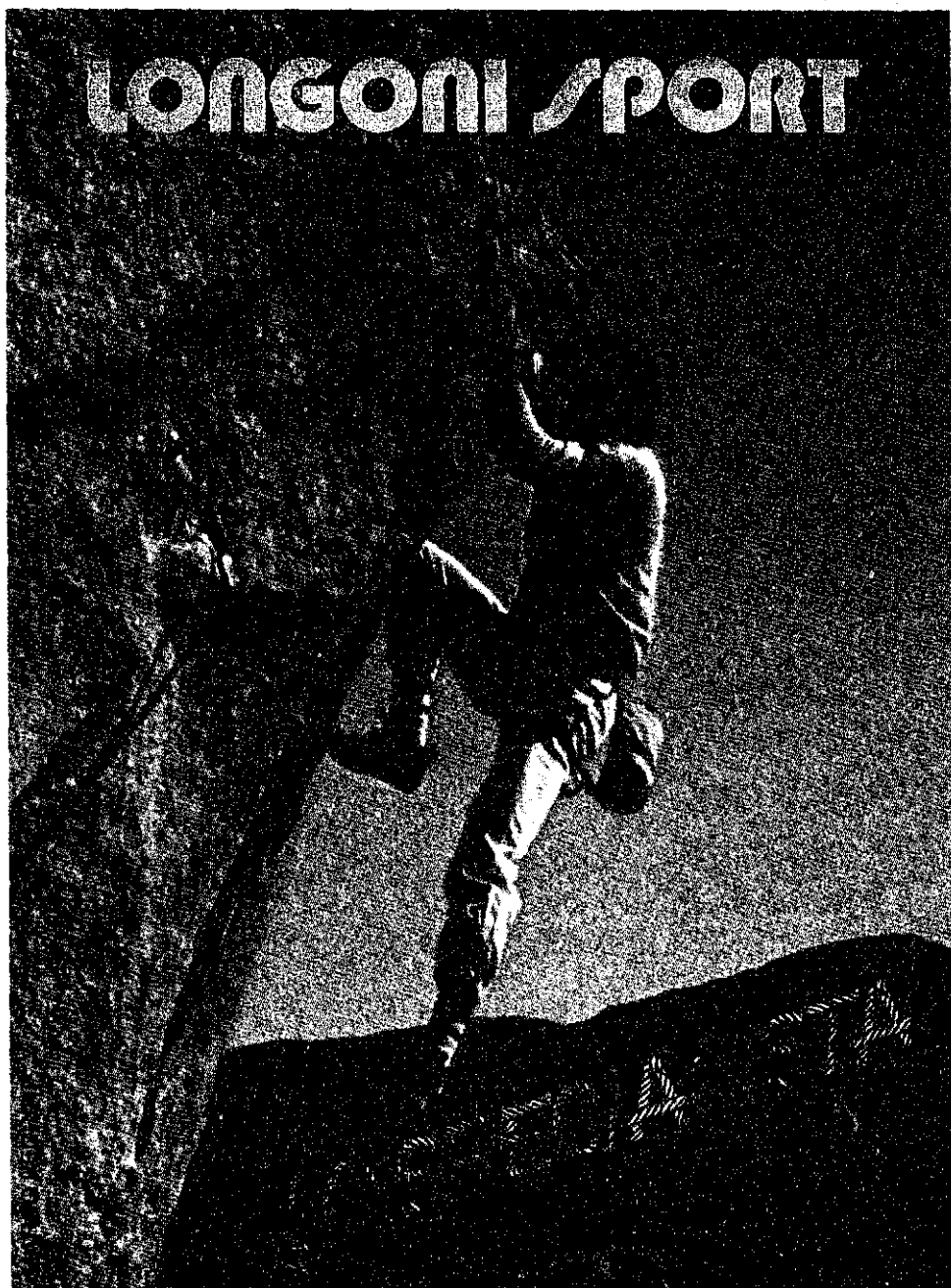
Amo Breuil dominato dalla piramide perfetta ed irripetibile del «più nobile scoglio d'Europa».


Ma sono felice quando mi ritrovo a Falcade, dove posso «Sentire» la montagna senza dover raggiungere un rifugio. Senza salire lungo una parete.

Dove non c'è inquinamento, perché la gente ha scelto di rimanere se stessa.

Spiro Dalla Porta Xidias

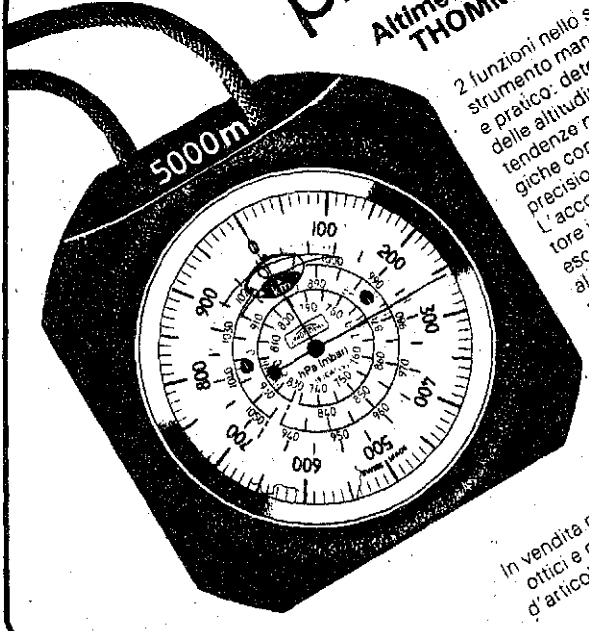
CAAI - Sez. XXX Ottobre Trieste - GISM





Sicuri perché precisi

Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!



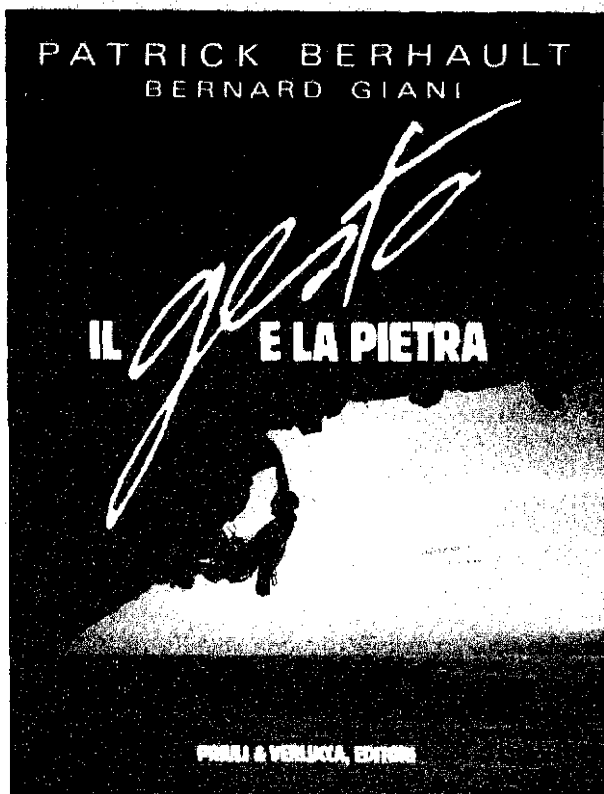
2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!

L'accompagna-tore ideale per escursionisti, alpinisti, pescatori, sportivi ecc.

In vendita presso ottici e negozi d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)



**Patrick Berhault e Bernard Gianì
IL GESTO E LA PIETRA**

Priuli & Verlucca editori - Ivrea 1986.
128 pagine - formato cm 23,5 x 31 - oltre 150 fotografie a colori - rilegato con sovracoperta plastificata data di uscita inizio maggio 1986 - L. 30.000.

Il gesto e la roccia: passi di danza insidiati dal vuoto. Virtuosismi d'arrampicata estrema sulle calcaree scogliere provenzali.

Magiche riprese fotografiche per un'opera che si colloca oltre i limiti consueti, sposando i monti al mare, la fatica dell'ascensione al calligrafismo estetico.

Un universo multiplo e ancora poco conosciuto presentato con mano leggera e con fresche immagini da Bernard Gianì, ciascuna delle quali è qualcosa di più di un semplice documento.

Una conferma sulle doti poetiche di Patrick Berhault, noto al pubblico italiano per le sue straordinarie imprese alpinistiche.

La carriera alpinistica di Patrick Berhault è importante: ha realizzato in poche stagioni alcune tra le più difficili vie sul Monte Bianco in salita solitaria o invernale ed è stato il primo ad immaginare il concatenamento di vie estreme (parete sud dell'Aiguille du Fou e «Diretta Americana ai Drus»).

È attualmente uno dei migliori arrampicatori e coltiva la sua arte nella ricerca dell'estetismo gestuale, in modo particolare nei suoi spettacoli di danza-arrampicata. Gli amanti delle belle fotografie e i cultori del free Climbing troveranno in questo «libro spettacolo» pane per i loro denti.

Fabio Masciadri



**Lorenzo Bersezio e Piero Tirone
SCOPRIAMO INSIEME
I PARCHI DEGLI APPENNINI
E DELLE ISOLE**

Passeggiate, escursioni e trekking - pag. 192 - formato cm 17 x 23 - 200 fotografie e cartine - collana «Montagna» serie Gorlich - ed. De Agostini 1986 - L. 27.000.

Scritto dagli stessi autori di «Scopriamo i parchi delle Alpi», il volume propone la visita di 18 zone protette dell'arco Appenninico e delle isole, Corsica inclusa. Le zone esaminate sono: Alpi Liguri, Monte Beigua, Aveto Apuane, Foreste Cosentinesi, Monti Sibillini, Uccellina, Monti della Laga, Monti Simbruini, Maiella, Parco d'Abruzzo, Pollino, Gargano, Calabria, Etna, Madonie, Gennargentu, Corsica.

Studiato per rivolgersi al più vasto pubblico possibile, il libro illustra, nell'ambito di ciascun parco, itinerari di lunghezza e difficoltà differenti, dalla semplice passeggiata di poche ore ai percorsi di trekking della durata di uno o due giorni.

La descrizione di ciascun itinerario è accompagnata da una cartina di facile lettura. Tutte le difficoltà di percorso vengono segnalate con molta precisione, e sono fornite indicazioni in merito all'attrezzatura da portare e alla stagione più adatta per intraprendere l'escursione. In più, il testo indica all'escursionista tutti gli spettacoli insoliti o notevoli che si possono osservare lungo il cammino: piante rare, minerali o rocce, animali, paesaggi di particolare interesse.

Una scheda a parte fornisce le indicazioni necessarie per muoversi nei diversi parchi (indirizzi a cui rivolgersi, strutture recettive, accessi principali, ecc.).

La guida può essere un valido aiuto sia per chi vuole organizzare una semplice gita domenicale, sia — a maggior ragione — per chi desidera dedicarsi ad escursioni più impegnative.

Fabio Masciadri

**Jean Marc Boivin
L'UOMO DEI GHIACCI**

1986 Dall'Oglio ed. Milano - collana Exploits - formato cm 21 x 15 - pag. 240 buone fotocolor - traduzione di A. Giorgetta - L. 16.000.

L'attività di alpinista, di sciatore estremo e di volo libero in deltaplano di Boivin non può essere discussa, essa è veramente al di là di ogni valutazione. Non così la penna dell'autore che raramente esce dallo stile dei libri di Alpinismo di una ventina di anni fa.

Ciò che poteva essere concesso a Buhl, a Terray o a Cassin non può più trovare posto dopo le opere di Livanos, di Gogna, di Messner.

Con ciò non si vuol dire che il libro non è interessante; la qualità e la quantità delle imprese descritte da Boivin lo rendono ben degno di figurare nella collana «Exploits». A mio avviso, mancano all'autore l'introspezione, l'analisi sulle motivazioni che lo hanno portato ad effettuare attività così straordinarie.

È ben vero peraltro che Boivin è uno dei primi grandi alpinisti che dice chiaro e a tutte lettere di arrampicare, di sciare, di volare per pura gioia di vivere le sue imprese, per vivere la sua esistenza. Questo è già molto.

Fabio Masciadri



TUTTO per lo SPORT POLARE
di Carton Enzo e Carton Sandra

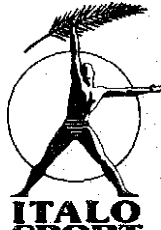
SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

LIBRERIA INTERNAZIONALE s.a.s.
Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)
TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.
LIBRI DI MONTAGNA
con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti



ITALOSPORT
SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

GUIDA ESCURSIONISTICA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE Vol. III

Il giorno 8 luglio 1986, nella sala delle 4 Stagioni a Palazzo Medici-Riccardi, ha avuto luogo la presentazione del 3° Volume della Guida.

Sono intervenuti il Presidente della Provincia dr. Alberto Brasca, l'assessore al Turismo dr. Gabriele Mattioli, il dr. Giorgio Cozzi in rappresentanza del V. Presidente Generale del Club Alpino Italiano, avv. F. Giannini, il Presidente della Sezione dr. Ugo Bertocchini i quali si sono vivamente compiaciuti con l'autore dr. Aldo Benini, che con grande dedizione competenza e spirito di attaccamento al sodalizio, ha completato nel giro di tre anni un'opera preziosa per la conoscenza del territorio della provincia fiorentina, opera della quale era stata da molti lamentata la mancanza.

Il 3° volume comprende le zone di M. Morello, M. Senario, Montalbano, Colline Fiorentine ed il Chianti e completa la descrizione fatta nei due precedenti volumi che si riferivano rispettivamente:

1° Vol. (Ed. 1984) Appennino - Monte Falterona e Monte Giovi.

2° Vol. (Ed. 1985) Appennino Pratese - Val di Bisenzio - Pratomagno.

I tre volumi sono a disposizione presso la Sezione di Firenze, via del Proconsolo 10.

Athos Manoni e Carlo Paoletti SENTIERI DELL'APPENNINO PRATESE

Guida breve 2ª ed. 1986 - formato cm 13 x 22; pag. 205 - foto in b.n. - Allegata una buona carta al 1:50.000 della zona con chiare segnalazioni dei sentieri descritti nel testo.

La Guida e la carta sono state pubblicate a cura della Sezione del C.A.I.: Emilio Bertini di Prato nel centenario della fondazione.

F.M.

Karl Peter Buttler

GUIDA PRATICA ALLA BOTANICA Traduzione di Renato Gerdol - formato cm 21,5 x 14,5 - 184 pag. - 108 illustrazioni - L. 22.000 - 1986 Ed. Zanichelli.

La Guida pratica alla Botanica costituisce una interessante novità nel panorama editoriale italiano. Essa si indirizza ai dilettanti che affrontano con serietà quella particolare branca delle Scienze Botaniche detta comunemente geobotanica. Non si tratta di un semplice manualetto per riconoscere le piante o per scegliere quali vale la pena fotografare: il libro fornisce complete indicazioni sulle tecniche di osservazione fitosociologica, su come condurre un'indagine relativa alla flora di una data località, su come proteggere realmente la natura e su come preparare gli erbari.

F.M.

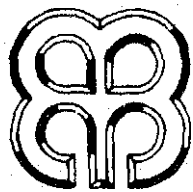
Serge Coupé ESCALADES DANS LE MASSIF DU VERCORS

Des Trois Pucelles à Balme

Edisud 1986 - pag. 128 - formato cm 13,5 x 21 - 50 itinerari descritti con numerosi schizzi e cartine - prezzo F.F. 60.

La guida, in lingua francese, può essere richiesta a: Edisud - La Calade - RN 7 - 13090 Aix-en-Provence. Le Massif du Vercors si trova a Sud di Grenoble.

F.M.



BANCA POPOLARE DI ASOLO E MONTEBELLUNA

La Banca Popolare di Asolo e Montebelluna, Società Cooperativa a responsabilità limitata, iscritta al n. 4616 del registro delle imprese di Treviso ha un patrimonio sociale al 7/4/1986 di Lit. 100.588.639.000, trae origine nel 1877, ha Sede Sociale e Direzione a Montebelluna e Sede Mandamentale ad Asolo, è abilitata all'esercizio del credito ordinario ed agrario, opera sul territorio della provincia di Treviso con la seguente struttura:

SEDE SOCIALE E DIREZIONE
Montebelluna

SEDE MANDAMENTALE
Asolo

FILIALI

Treviso, Altivole, Asolo, Borso del Grappa, Caerano di S. Marco, Cavaso del Tomba, Cimadolmo, Crespano del Grappa, Crocetta del Montello, Fonte - Fraz. Onè, Maser, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Pederobba, Susegana - Fraz. Ponte della Priula, Ponzano Veneto - Fraz. Paderno, S. Lucia di Piave, Trevignano - Fraz. Falzè, Villorba - Fraz. Carità, Volpago del Montello.

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA A MILANO

ESATTORIE COMUNALI

Nervesa della Battaglia, Pederobba - Fraz. Onigo.

ESATTORIA SPECIALE

Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba - Montebelluna.

TESORERIE

U.L.S.S. n. 13 della Regione Veneto nonché di oltre 60 Enti.

I NOSTRI PRINCIPALI SERVIZI:

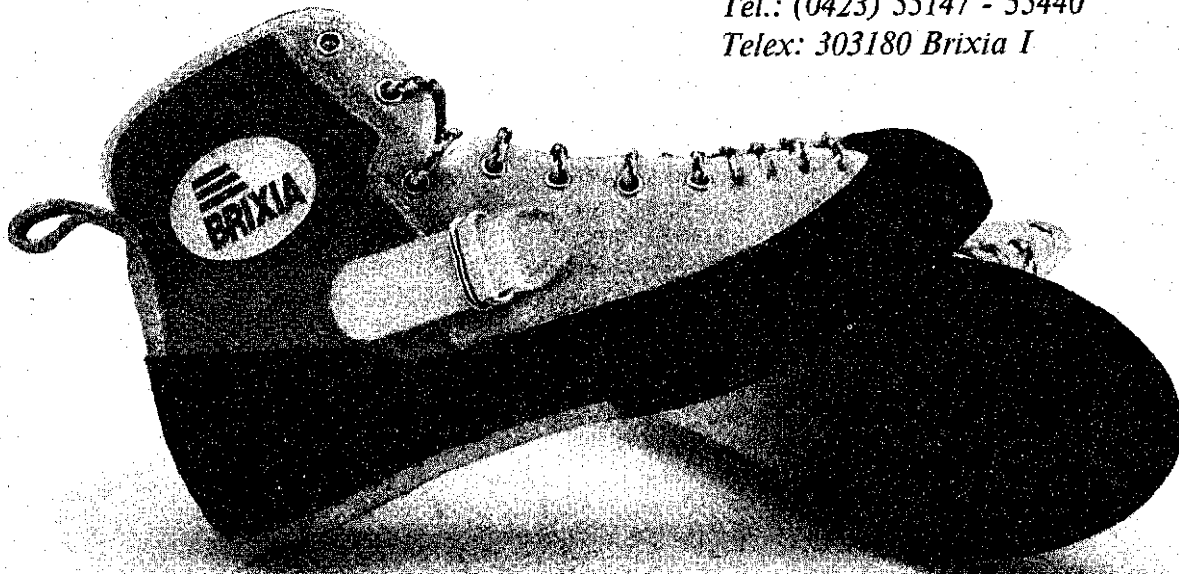
SERVIZIO DI SPORTELLO, PORTAFOGLIO, FINANZIAMENTI, CREDITI, MUTUI, TITOLI - FONDI DI INVESTIMENTO: SFORZESCO, VISCONTEO, ARCA ED ALTRI - ESTERO - CARTA DI CREDITO BANK AMERICARD/VISA - SPORTELLI AUTOMATICI BANCOMAT - FACTORING (tramite FACTORIT spa) - LEASING (tramite ITALEASE spa) - AUDITING (tramite ITALAUDIT spa) - CREDITO FONDIARIO (tramite ITALFONDIARIO spa) - MEDIOCREDITO (tramite CENTROBANCA spa).

BRIXIA PRESENTA FULCRO

Rivoluzionaria scarpetta da Free-Climb. Questo nuovo modello ha un sistema di trazione interna regolabile con fibbia sulla parte esterna del piede. Il tirante permette di spingere in avanti l'intero piede di ulteriori 4,5 mm. così da permettere di calzare un n. di scarpetta non necessariamente strettissimo. La tomaia è in pelle affiancata internamente a cambrelle e tela che garantiscono leggerezza ed inedeformabilità alla calzatura. Nuova forma affusolata. Suola a struttura differenziata: avanpiede in «Gomma-aromatic» (made in Spagna) e retro piede in «aerlite» bianca antichoc. Peso 400 gr. (per il n. 7)

BRIXIA

Brixia S.p.A.
31010 Casella d'Asolo (TV)
Tel.: (0423) 55147 - 55440
Telex: 303180 Brixia I



SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Sci di fondo escursionistico

Com'è ormai consuetudine, da alcuni anni a questa parte, il prossimo autunno la Scuola di Sci di fondo escursionistico della Sezione di Milano sarà con voi per iniziare il dodicesimo Corso. A chi già si conosce possiamo anticipare che quest'anno ci saranno alcune novità; a chi non ci conosce ancora (e questi sono davvero pochi!) possiamo assicurare che invariato resterà lo spirito che anima il Corso, e che unisce l'impegno della pratica sportiva ai piacevoli momenti passati in allegra compagnia. Non spaventatevi per la fama che lo Sci di fondo ha di essere uno sport molto faticoso: con il Corso che Vi proponiamo vi renderete conto di come sia in realtà divertente. Allora, cosa aspettate? Non vorrete rinunciare all'incanto di un bosco innevato e silenzioso, ad un'occasione per stare all'aria aperta ed in compagnia? Per informazioni potrete rivolgervi in segreteria, dove si ricevono anche le iscrizioni a partire dall'8 settembre.

SOTTOSEZIONE FALC

Via G.B. Bazzoni, 2
Tel. 4396448

Apertura Sede:
La sede è aperta ogni giovedì sera dalle ore 21,15

In memoria

È mancato, serenamente, Tino Crespi, nostro socio da oltre 50 anni e figura ben nota agli alpinisti lombardi di vecchia esperienza. Aveva appena compiuto 77 anni e da qualche tempo era costretto, immobile e in silenzio, a stare rinchiuso in casa, lui che era stato per tanti anni attivissimo nell'ascendere ogni tipo di montagna e loquacissimo nel magnificarne le bellezze e nell'entusiasmare i giovani. Tino Crespi aveva praticato un alpinismo di tipo classico, spaziando dalle salite nobili di ghiaccio alle sue preferite arrampicate su roccia, attraverso una costante pratica delle Prealpi Lombarde, ove conosceva tutto. A 73 anni, già gravemente infermo, aveva ancora tentato, col bastone, la modesta escursione da Campo Imperatore a Capanna Mara, ridicolo vero?, ma... «Sappiamo quel che siamo, ma non sappiamo quel che possiamo essere». Era stato presidente della FALC dal 1952 al 1954 e vicepresidente per set-

te anni, socio pluriennale del GAM e della SEM, nonché socio cinquantennale del CAI Milano. Aveva iniziato all'Alpinismo decine di ragazzi, che trascinati dal suo entusiasmo e per nulla intimoriti dal suo «Taci, noioso!» (lui che parlava sempre!), avevano saputo trarre dalla sua personalità non solo nozioni tecniche alpinistiche, ma anche insegnamenti di più vasto respiro, esempi di coerenza con le proprie idee ed una carica di allegria che rendeva piacevole la sua spumeggiante compagnia. Ora che è mancato, domenica 16 giugno, lo ricordiamo ai tanti che lo hanno conosciuto e lo rimpiangiamo assieme ai familiari.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:
La Sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23

10° Corso di Sci di fondo

La Scuola di Sci di fondo «Edelweiss» organizza il 10° Corso di Sci di fondo. Sono previsti tre livelli: 1° livello - principianti; 2° livello - progrediti; 3° livello - escursionismo (per allievi che possiedono già un buon livello tecnico). Gli iscritti al Corso saranno seguiti da istruttori nazionali e sezionali del C.A.I.

Programma:

Lezioni teoriche:
Martedì 21 ottobre: presentazione del Corso; attrezzatura ed abbigliamento; seguirà la proiezione di un film sullo Sci di fondo.
Martedì 4 novembre: alimentazione e pronto soccorso.
Martedì 11 novembre: sciolinatura.
Martedì 18 novembre: topografia e orientamento.
Martedì 25 novembre: neve e valanghe.
Le lezioni teoriche, fondamentali al pari di quelle pratiche, si terranno presso la sede di via Perugino 13, alle ore 21,15.
Uscita a secco:
Domenica 26 ottobre: M. Cornizzolo (Canzo).

Lezioni pratiche sulla pista artificiale:
Domenica 9 novembre: 1ª lezione di impostazione tecnica sulla pista in plastica del Centro sportivo «M. Saini» del Comune di Milano, via Corelli 136.
Domenica 16 novembre: 2ª lezione di impostazione tecnica.

Lezioni pratiche sulla neve:
Giornaliero: Domenica 23 novembre: Andermatt; 30 novembre: Maloja; 21 dicembre: S. Bernardino; 1° marzo: gara di fine Corso (località da destinarsi).
Week-end: 13-14 dicembre: Zerne (Engadina).

Quote di partecipazione: L. 180.000
Per partecipare ai Corsi è indispensabile essere soci del Club Alpino Italia-

no; ci si potrà associare al C.A.I. anche all'atto dell'iscrizione ai Corsi presso la nostra Sottosezione.

Direttore della Scuola:
Gianni Rizzi: Istruttore nazionale di Sci di fondo escursionistico del C.A.I.

Direttore del Corso:
Vito Cosimi: maestro F.I.S.I. e I.N.S.F.E. del C.A.I.

Iscrizioni:
A partire dal 3 settembre presso la Sede sociale. Al Corso sono ammessi anche i bambini di età inferiore ai 10 anni, purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto.

4° Corso di introduzione all'Alpinismo

Il programma prevede 4 lezioni teoriche in Sede e 6 lezioni pratiche in palestra di roccia, su percorsi attrezzati e in alta montagna. Per iscrizioni ed informazioni, rivolgersi in Sede nelle serate di apertura.

Corso di ginnastica presciistica

Si terrà un Corso di ginnastica presciistica presso una palestra centrale del Comune di Milano nei mesi di ottobre-novembre-dicembre, con possibilità di prolungamento fino a fine marzo.

Gite

28 settembre - Val Codera;
12 ottobre - Monte Rama nell'Appennino Ligure;
26 ottobre - M. Cornizzolo nelle Prealpi Lombarde.

Trekking della Garfagnana

27/9-5/10
Da Valli di Sotto (Lucca) fino al Parco dell'Orecchiella, in 7 tappe, tra le Alpi Apuane e l'Appennino Tosco-Emiliano. Programma dettagliato in Sede.

SOTTOSEZIONE MONTEDISON

Via Taramelli, 22
Tel. 63331

Vogliamo passare insieme qualche ora la sera di giovedì 9 ottobre?

Siamo ormai in parecchi e non tutti ci conosciamo. Pensiamo possa far piacere a ciascuno di noi scambiare, al rientro dalle ferie, esperienze, progetti, idee e programmi, riandare un po' indietro nel tempo, sentire cosa c'è di nuovo.

Per questo proponiamo di trovarci per un incontro diverso dalle solite assemblee annuali, un incontro che possa assomigliare a quella tal serata trascorsa

in compagnia di amici vicino al camino di quel tal rifugio, che per ciascuno di noi ha un nome e un tempo diversi, ma che è la stessa nell'atmosfera e nello spirito.

Ci ospiterà l'Associazione Sportiva Montedison nel suo centro di via Assietta 19.

Alle 19.30 potremo trovare una cena «frugale» pagando «soltanto» L. 10.000 (il costo, per gli eventuali invitati, sarà di L. 14.000).

Alle 21 circa, in proseguimento di serata, «la parola ai soci», per interventi su passato, presente e futuro.

Per la cena è necessario prenotare al n. 7881 (prefisso dall'esterno 6270). I posti disponibili sono 80.

Il Consiglio direttivo

SOTTOSEZIONE GIUSTO GERVASUTTI

Via Fluggi, 33 - Milano

Apertura Sede:
martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

Auguri

Quest'anno ricorre il 40° anniversario della Sottosezione Giusto Gervasutti. Ai suoi quarant'anni, ben portati, auguri tanti e ai nostri Soci vicini e lontani, un simpatico grazie per volontà, entusiasmo e collaborazione. L'augurio più sentito che continui con giovanile baldanza.

SEZIONE S.E.M. MILANO

Società Escursionisti Milanesi
Via U. Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto Cor. Postale n. 460204

Apertura Sede:
martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

Gite sociali

13-14 settembre
Monte Adamello 3554 m
Sabato 13

Partenza da Milano-Castello ore 7. Arrivo rifugio Garibaldi. Cena e pernottamento.

Domenica 14
Sveglia e 1ª colazione ore 4. Inizio ascensione. Partenza rifugio Garibaldi ore 15. Arrivo a Milano ore 23. Direzione gita: Gruppo Sci
Tipo di gita: Alpinistica-escursionistica. Colazione: al sacco.

21 settembre
Domaso - Sorico
Ultimo tratto alta via del Lario

Partenza da Milano ore 7.52. Arrivo a Domaso. Inizio escursione. Partenza da Sorico ore 19.18. Arrivo a Milano ore 21.33.

ATTIVITA' DEL C.A.I.

Direzione gita: Angelo Foglia.
Tipo di gita: Escursionistica.
Colazione: al sacco.

27-28 settembre
Pizzo Ligoncio 3032 m

Sabato 27
Partenza da Milano-Castello ore 7.30.
Arrivo rifugio A. Omio. Cena e pernottamento.

Domenica 28
Sveglia e 1ª colazione ore 6. Inizio ascensione. Partenza rifugio Omio ore 15.30. Arrivo a Milano ore 20.
Direzione gita: Scuola Alpinismo S. Saglio.
Tipo di gita: Alpinistica-escursionistica.
Colazione: al sacco.

5 ottobre
Val di Mello 1560 m
Casera di Pioda

Partenza da Milano-Centrale ore 5.30.
Arrivo a S. Martino Masino. Inizio escursione. Partenza da S. Martino ore 18.10.
Arrivo a Milano ore 21.
Direzione gita: Nino Acquistapace.
Tipo di gita: Escursionistica.
Colazione: al sacco.

12 ottobre - Val Scura - Sentiero Clemente Chiesa

10 novembre: pranzo sociale.

attrezzatura; meno impegnativa ma pur faticosa la Sud, da Campaccio, che non richiede attrezzatura particolare.

Per coloro che partiranno la sera del sabato ci sarà una limitazione nei posti causa la difficoltà di bivacco, mentre per quelli che partiranno al mattino la partenza avverrà alle ore 4.

Ogni dettaglio comunque sarà fornito nella riunione di venerdì sera alle 20.30 in sede.

Quota di iscrizione: L. 15.000 adulti e L. 10.000 giovani per la Nord. Per la Sud L. 5.000 tutti.

Responsabile organizzativo: Nord - Giovanni Majori; Sud - Dario Giacomelli. Si rammenta a tutti la necessità di segnalare il proprio nominativo entro i termini fissati onde permettere un minimo di organizzazione.

Non sarà annullata alcuna uscita preventivamente causa il maltempo e il ritrovo all'ora fissata avverrà anche in caso di tempo sfavorevole. Il maltempo fa parte dell'andare in montagna e non è detto che la giornata sia brutta se manca il sole. Naturalmente la mancanza di iscritti obbligherà l'accompagnatore a rinunciare (o andare solo):

I partecipanti dovranno essere iscritti al CAI e comunque ogni eccezione è di competenza del responsabile organizzativo che dovrà esserne a conoscenza per tempo.

I soci delle Sezioni valtellinesi sono equiparati in tutto ai soci del CAI Bormio.

I soci delle altre Sezioni verseranno una quota superiore del 50% su quanto stabilito.

Le magliette a suo tempo annunciate sono in distribuzione presso l'azienda soggiorno in quantità limitate per i soci che non ne sono ancora in possesso. Si invitano tutti i soci che hanno frequentato in questa stagione i bivacchi e rifugi della zona a voler fornire dati e notizie sullo stato delle strutture avendo in animo la Sezione di richiamare i proprietari ai loro obblighi di manutenzione e gestione: alcune situazioni sono indecenti e ci obbligano a intervenire.

Siamo alla ricerca di un accompagnatore per 3 ragazzi della nostra Sezione che vorrebbero partecipare al trekking giovanile in programma per il 5/6/7 settembre in Valmalenco nel quadro dell'attività dell'Alpinismo giovanile. Naturalmente la partecipazione è gratuita ed esige un minimo di predisposizione a questo tipo di incontri. Lasciare nominativo e telefono all'Azienda di soggiorno.

SEZIONE DI BOSCO-CHIESANUOVA

Via degli Orti, 30

Apertura Sede:
sabato dalle 17 alle 18 presso Azienda Soggiorno

La febbrile attività lavorativa del nostro centro turistico durante la ormai trascorsa stagione estiva ci ha tenuto un po' lontani dalla vita sociale della Sezione.

Infatti molti soci sono impegnati nelle attività lavorative di stagione.

Nonostante la realizzazione delle gite estive ha visto una buona partecipazione degli amici e dei soci che hanno potuto godere pienamente del tempo dedicato tradizionalmente alle ferie. A tal proposito pensiamo di aver reso più piacevoli le vacanze degli ospiti di Bosco e degli altri centri della Lessinia proponendo loro una serie di escursioni guidate in zona in collaborazione con il Centro Turistico Giovanile.

Quindi, arrivati a settembre, possiamo dirci ormai prossimi al «gran finale» della attività sezionale; al quale vi aspettiamo numerosi. Le due scadenze più imminenti sono infatti la 10ª Gita sociale di fine stagione al Gran Sasso del 13/14 settembre (gita escursionistica dedicata per tradizione al numero più ampio possibile di soci quale momento tra i più importanti della vita sociale dell'anno) e, come «piacevole proseguimento» la gita alpinistica al Burrone Giovanelli in Val d'Adige del 5 ottobre.

SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

5° Concorso fotografico intersezionale

Abbiamo già avuto modo di ricordare a tutti coloro che seguono le attività della nostra Sezione che il CAI di Cassano ha indetto il 5° Concorso fotografico. Rispetto agli anni scorsi, il Concorso del 1986 presenta una differenza. È infatti aperto anche ai soci delle Sezioni di: Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese, Gorgonzola, Inzago, Melzo, Treviglio, Vaprio d'Adda e alla Sottosezione di Trezzo sull'Adda.

Nella Sezione A verranno inseriti i documentari di diapositive; nella Sezione B, le diapositive. Ricordiamo che il termine ultimo per la consegna delle opere alla segreteria della Sezione di Cassano d'Adda è il 7 ottobre, e che il regolamento e la scheda di iscrizione sono disponibili presso tutte le Sezioni citate.

7° Corso sezionale di speleologia

Organizzato dal Gruppo Grotte «I Tassi» I.N.T. - C.A.I. Cassano d'Adda, il 7° Corso sezionale di speleologia si svolgerà dal 16 settembre al 21 ottobre e sarà realizzato in collaborazione con il «Centro Studi per il Carsismo».

Informazioni dettagliate sui programmi e sulle modalità di iscrizione si possono richiedere presso la sede CAI di Cassano d'Adda (piazza Matteotti) oppure telefonando alla segreteria del Corso presso il circolo sociale I.N.T. (02/2390 int. 491, dal lunedì al venerdì dalle ore 13 alle ore 15).

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

Gite

6-7 settembre:

Dolomiti - Gruppo del Civetta

Sabato 6: partenza da Trezzo ore 6 per Listolade (Agordo).

Percorso su strada sterrata e mulattiera fino al rifugio Vazzoier (ore 3).

Domenica 7: Traversata ai rifugi Tissi e Coldai per la Val Civetta. Discesa ad Alleghe (ore 6.30).

Percorso elementare.

Equipaggiamento di media montagna.

28 settembre:

Monte Legnone (2709 m) - Prealpi Lombarde

Partenza da Trezzo ore 6.30 per Premana, località Gallino. Percorso vario su ex strada militare attraverso boschi e alpeggi sino a raggiungere il sentiero che per cresta porta in vetta (ore 4.30).

Discesa per il medesimo itinerario.

Percorso agevole.

Equipaggiamento di media montagna.

SEZIONE DI ERBA

C.so Bartesaghi, 13/a

Apertura Sede:

Martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

Gita

14 settembre:

Val Caffaro Cornone di Blumone (2842 m).

Dal Passo Croce Domini ore 4 circa passando per il lago della Vacca e rifugio Rosa.

Abbastanza facile. Mezzi propri. (Responsabile F. Locatelli).

SEZIONE DI FIRENZE

Via del Proconsole, 10
Tel. 216580

Apertura Sede:

tutti i giorni dalle ore 18 alle 19,45

Gite

7 settembre: Marcia dei Giganti (organizzata dalla Sezione CAI di Pistoia).

14 settembre: Camaldoli - Eremo - La Lama - Camaldoli (in collaborazione con la S. Sezione di Stia).

SEZIONE DI BORMIO

Via De Simoni, 42

Attendamento in Dosedé

6/7 settembre

Sono invitati a partecipare tutti i soci e loro familiari per trascorrere una serata in allegria e libertà.

La partenza per coloro che non posseggono mezzi propri è fissata dal piazzale della piscina alle ore 14 di sabato 6 settembre.

Coloro che dispongono di tenda sono pregati di comunicarlo all'atto dell'iscrizione precisando i posti disponibili. L'iscrizione dovrà avvenire entro il venerdì sera alle ore 18 in azienda o in sede alle ore 20.30 nel corso della riunione preparatoria.

L'ambiente circostante offre vaste possibilità di alpinismo ed escursionismo, quindi ognuno dovrà attrezzarsi in conseguenza a ciò che vorrà fare nella giornata di domenica.

I vari gruppi e itinerari saranno formati la sera del sabato in base alla disponibilità delle guide e dei partecipanti.

La quota di iscrizione è di L. 5.000 per gli adulti e gratuita per i giovani.

Coloro che useranno del trasporto dovranno versare all'iscrizione L. 3.000 per il viaggio di A/R.

Ascensione alla Cima Piazzini

14 settembre

Ascensione impegnativa la Nord, tutta su ghiaccio, che esige preparazione e

20-21 settembre: Santiero degli Alpi (dalla Val Fiscalina al Passo M. Croce di Comelico).

28 settembre: Traversata da Campo Cecina al rifugio Donegani (Alpi Apuane).

5 ottobre: Pizzo d'Uccello (Alpi Apuane).

12 ottobre: Alpe della Grotta (Apuane) - Gita intersezionale.

19 ottobre: Monte Ferrato (S. Lucia - le Coste - Collina - Monte Lopi - Monte Ferrato - Galceti).

26 ottobre: Ballottata (località da stabilire).

SOTTOSEZIONE DI PESCIA

Gite

13-14 settembre: Monte Pasubio.

21 settembre: Gita commemorativa al Balzoner.

28 settembre: Monte Giovo (gita intersezionale).

5 ottobre: Gita speleologica (organizzata dal G.S.F.).

19 ottobre: Foresta dell'Acquerino - Rifugio Pacini.

9 novembre: Ballottata (località da stabilire).

SOTTOSEZIONE DI STIA

Gite

14 settembre: Camaldoli - Eremo - La Lama - Camaldoli (in collaborazione con la Sezione di Firenze).

5 ottobre: Pizzo d'Uccello (Alpi Apuane) (in collaborazione con la Sezione di Firenze).

9 novembre: Ballottata (località da stabilire).

SEZIONE DI PEVERAGNO

Via V. Bersezio, 34

Ricordiamo che il termine ultimo per rinnovare l'iscrizione al C.A.I. scade il 31-10-1986; dopo tale data non sarà più possibile acquistare il bollino, e si perderà, oltre ai diritti del socio, la continuità dell'iscrizione al C.A.I.

Pertanto invitiamo coloro i quali non hanno ancora rinnovato l'iscrizione per l'86 e che desiderano farlo, a presentarsi il venerdì sera in sede, ove potranno regolarizzare la propria posizione presso la nostra efficientissima segreteria, sig.na Laura Campana.

Gite

21 settembre: Giornata ecologica - Pulizia del Bedale, a cui invitiamo tutti i soci CAI, ma anche i giovani peveragnesi, gli amici pescatori, gli amministratori comunali, che invitiamo soprattutto a farsi che una volta pulito un tratto del torrente, non sia più inquinato.

28 settembre: Lago del Vej del Bouc, 2054 m, Valle Gesso.

Gita facile e panoramica.

26 ottobre: Gita di chiusura - in pullman a Toirano, per vedere le famose grotte e tentare di avvicinare qualcuno dei nostri soci, specie i giovani, alla Speleologia.

Infine ricordiamo che quasi tutti i venerdì sera in sede hanno luogo proiezioni di diapositive dei soci, che illustrano agli amici le gite e le ascensioni compiute nell'estate. Chi volesse presentare le proprie, può rivolgersi agli incaricati delle serate, presenti il venerdì sera in Sede, che rimane aperta in tale giorno della settimana per tutte le vostre esigenze.

Buone gite a tutti.

SEZIONE DI VARALLO

Via C. Durio, 14
Tel. 0163/51530

Il nuovo Vicepresidente

Il Consiglio direttivo, nella seduta del 20 giugno scorso, ha eletto il dott. Gabriele Cairo alla carica di Vicepresidente della Sezione, in sostituzione del compianto Padre Giovanni Gallino, recentemente scomparso. Il neo eletto, che si affianca nella carica al collega Franco Erbetta, si dedica con passione alla vita sezionale, svolgendo un'intensa attività alpinistica e scialpinistica, anche in qualità di istruttore nelle Scuole sezionali; quale medico, è il coordinatore sanitario della VIII Delegazione Soccorso Alpino Valsesia-Valsessera. Alla carica di consigliere, in sua vece, è stato chiamato Silvio Rolando di Ghemme.

Vita sezionale

Il 2° volume della «Guida degli itinerari escursionistici della Valsesia», comprendente i territori dei Comuni di Mollia, Campertogno, Rassa, Piode, Pila, Scopello, Scopa, Balmuccia e Vocca, è stato ufficialmente presentato a Scopello la sera del 19 luglio scorso presso l'Albergo Rosetta. La manifestazione ha riunito numerose autorità della Valsesia ed un folto pubblico molto interessato alla proiezione di una ottima serie di diacolor del presidente Mario Soster sui luoghi interessati dagli itinerari. Particolarmente festeggiato il socio Renzo Fizzotti di Scopello, alla cui assidua dedizione si deve la realizzazione della segnaletica e del nuovo volume, come dei precedenti di Alagna-Riva Valdobbia e del Parco Naturale Alta Valsesia.

L'annuale «Festa dell'Alpe» è stata il 20 luglio scorso la meta per molti soci simpatizzanti alla Res di Fobello, per fraternizzare con gli alpigiani che ancora numerosi salgono alla ridente conca alpestre fra le valli Mastallone e di Rimella. Alla Messa ha fatto seguito una grande polentata per tutti ed il pomeriggio è stato allietato dalla allegra estrazione della tradizionale lotteria, con premi per tutti... o quasi! Molto gradita la presenza di parecchia gente del luogo: in fondo, la festa era proprio per loro!

Quota 8000 ha fatto ritorno in patria il 30 luglio scorso con il lusinghiero risultato della conquista del K 2 e del Broad Peak. Una rappresentanza di soci, fra cui il past-president Guido Fuselli ed il reggente della Sottosezione di Borgosesia, Giovanni Bonfanti, era all'aeroporto di Linate per accogliere con un affettuoso abbraccio i due componenti valesiani, l'accademico Tullio Vidoni e l'istruttore Martino Moretti, entrambi vincitori dei due «ottomila» del Karakoram.

La «Madonna dei ghiacciai» è stata festeggiata come ogni anno il 5 agosto nella cappella più alta delle Alpi, presso la Capanna Gnifetti sul Monte Rosa. Particolarmente toccante la celebrazione di quest'anno nel commemorare i numerosi Caduti della scorsa estate, fra cui le sei Guide valdostane sul Lyskamm ed altri sette alpinisti caduti sul Rosa ed in alta Valsesia. Sono stati anche ricordati l'accademico valesiano Cichin Ravelli, particolarmente legato alla cappella della Gnifetti, e Padre Giovanni Gallino animatore dei giovani alpinisti e vicepresidente della nostra Sezione.

Gite e manifestazioni

13-14 settembre: Traversata Alpe Veglia, Alpe Devero (Ossola) - Sottosezione Borgosesia.

21 settembre: Traversata Carcoforo, Macugnaga per il Colle della Bottiglia - Sezione.

28 settembre: Monte Marzo (Val Soana) - Sottosezione Romagnano.

5 ottobre: Monte Camino (Biellese) - Sottosezione Scopello e Gr. Camosci.

12 ottobre: Monte Ventularo (Rassa) - Sottosezione Borgosesia.

SOTTOSEZIONE G. BIASIN (VR)

Festa del 20° di fondazione

La festa del ventesimo di fondazione prevede, attività di grande rilievo che l'Amministrazione di S. Bonifacio ha voluto inserire nelle manifestazioni.

1° Mostra di libri ed attrezzature di montagna (proposta della letteratura capace di far conoscere la montagna nei suoi molteplici aspetti e indicare le migliori soluzioni per la scelta di quanto necessario per la sicurezza degli escursionisti).
2° Mostra fotografica (la scoperta di luci, colori e sensazioni offerteci dalla mon-

tagna attraverso l'obiettivo della macchina fotografica).

3° In montagna con sicurezza e simpatia (indicare, mediante adeguata tecnica coreografica, obiettivi, servizi e ruolo sociale del C.A.I.).

4° Una staffetta per l'ecologia (sensibilizzare l'opinione pubblica sui grandi temi che riguardano l'ambiente).

Tutti i soci del C.A.I., gli amici e i simpatizzanti sono invitati alla nostra grande festa del 20° di fondazione. Arrivederci!

SOTTOSEZIONE CESARE BATTISTI

Attività

La notevole (e molto frequentata) stagione sci-alpinistica del Gruppo, ha avuto un degno epilogo: dall'1 al 4 maggio con la salita all'Aiguille d'Argentiere (3902 m) dall'omonimo rifugio e traversata per il Col du Chardonnet, Fenetre de Saleinaz, Cabane du Trient, Fenetre du Pissoir, Aiguille du Tour e Glacier du Tour e il 31 maggio/1-2 giugno, nel Gruppo del Gran Paradiso, con la salita al Gran Serz (3552 m) e alla Punta Nera della Grivola dal rifugio V. Sella.

L'8 giugno si è svolta l'ormai tradizionale festa Battistina a Sega di Ala con giochi per grandi e bambini.

15 giugno - Sentiero E5 - tratto tra Bolzano e Pietralba.

Il 28-29 giugno, date le pessime condizioni della neve, non si è potuto raggiungere la Cima di Punta Grober (3497 m) nel Gruppo del Monte Rosa.

Il 12-13 luglio è stata effettuata l'interessantissima traversata di Cima Tosa (3173 m) nel Gruppo del Brenta. Dal rifugio XII Apostoli per la Bocca d'Ambiez e la Via Migotti con lunga discesa per i rifugi della Tosa e Selvata, fino al Lago di Molveno.

Gite

6-7 settembre: Gita naturalistica nel Parco Nazionale dell'Engadina.

14 settembre: Croz dell'Altissimo (Gruppo del Brenta).

20-21 settembre: Alpi Carniche - Traversata Passo M. Comelico - Cima Frugnoni-Kartitsch.

5 ottobre: Monte Bondone - sentiero attrezzato «Piero Degasperì».

SEZIONE DI CASSINO

Piazza G. D'Amare, 13

Gite

7 settembre: Monte Tartaro, 2.181 m

14 settembre: Gran Sasso d'Italia, 2.912 m

21 settembre: Monte Genzana, 2.176 m

28 settembre: Monte Marsicano, 2.242 m
5 ottobre: Monte Petroso, 2.247 m.
12 ottobre: Traversata Valle Fiorita - Prati di Mezzo.
19 ottobre: Monte Forcellone - Morrone delle rose - Monte Cavallo.
26 ottobre: Montecassino - Monte Cairo - Terelle.

sione T.A.M. del C.A.I. di Pescara, in collaborazione con l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali di Pescara. I Corsi tenuti da Gennaio ad aprile sono stati tutti caratterizzati da lezioni teoriche in sede e lezioni pratiche sulle montagne abruzzesi, ed hanno suscitato un notevole interesse nei soci, e sono stati tenuti da Istruttori della nostra Sezione.

5° Corso

Introduzione alla montagna ed all'alpinismo

Giugno - Luglio 1986

Lo scopo del corso è stato quello di trasmettere agli allievi quelle nozioni fondamentali che sono alla base degli sport della montagna; in particolar modo si è insistito sulle norme di sicurezza da adottare su terreno insidioso.

Particolare importanza è stata data, inoltre, all'Orientamento con carta e bussola.

Altra lezione pratica tenutasi in località Villa Cellera (palestra di roccia) ha curato la progressione su corda fissa su via ferrata, nonché la tecnica di progressione su roccia e la discesa a corda doppia.

La teoria, svoltasi presso la Sezione C.A.I. con 6 lezioni serali ha trattato i diversi argomenti inerenti la pratica di montagna.

Agli allievi che hanno frequentato con più profitto, sono stati consegnati attestati di frequenza.

Il Corso è stato tenuto da Istruttori della locale Sezione C.A.I.

SEZIONE DI CANTÙ

Via Volta, 15
 Tel. 711810

Apertura Sede:
 mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23

Attività estive

Alpinismo Giovanile

Si è concluso con pieno successo il 18° Corso di avvicinamento alla montagna. Le sei uscite programmate hanno avuto come meta:

Monte di Portofino (Ge), Corni di Canzo (Co), Rifugio Laghi Gemelli (BG), Raduno Nazionale di Alpinismo Giovanile Clusone (BG), Rifugio Miserin (AO), Rifugio Porro (SO).

A conclusione del programma giovanile è stato effettuato un accantonamento al Rifugio Valbruna (C.A.I. Trieste) dal 9 al 16 agosto.

Gite

13/14 settembre - Rifugio Vittorio Emanuele II e salita al Gran Paradiso 4061 m
 Con l'Alpinismo Giovanile, le gite sociali e il nostro rifugio di Binete, siamo riusciti a coinvolgere un numero sempre crescente di canturini alle attività sezionali, la notevole adesione ottenuta ci ha indotto a programmare anche una intensa attività invernale che consisterà in:

- Corso di sci di fondo domenicale
- Corso sci discesa infrasettimanale per gli studenti
- Corso sci discesa domenicale
- Corso di avvicinamento allo sci-alpinismo
- Gite sociali di sci di fondo e discesa.

SEZIONE DI PESCARA

Attività della Sezione

Ogni mese è stato caratterizzato da un Corso:
 Gennaio: Corso di Orientamento
 Febbraio: Corso di Sci di Fondo Escursionistico.
 Marzo: Corso di Introduzione allo Sci-Alpinismo.
 Aprile: corso di Alpinismo per esperti.
 Maggio: Corso per la prevenzione degli incendi, organizzato dalla Commis-

SEZIONE DI MACERATA

Piazza V. Veneto, 14
 Tel. 0733/48704

La Scuola di Alpinismo «Monti Azzurri» ha concluso la propria attività del primo semestre 1986 dopo avere effettuato le seguenti iniziative:

1) 1° Corso Aggiornamento per istruttori sezionali

È stato organizzato dal 30/11/85 al 13/4/86. Sono state effettuate lezioni teoriche e lezioni pratiche, riguardanti soprattutto le manovre di soccorso ed autosoccorso, nonché i recuperi di feriti. Hanno tenuto le lezioni I.N.A. e professionisti esperti. Hanno partecipato al Corso diciotto istruttori sezionali.

2) 4° Corso di escursionismo

È stato organizzato dal 9/5/86 al 15/6/86. Sono state effettuate dieci lezioni teoriche e sette lezioni pratiche di introduzione alla montagna e di escursionismo a medio livello. Ha diretto il Corso l'I.A. Cipitelli Marcello di Macerata. Hanno partecipato al Corso 34 allievi.

3) 15° Corso di roccia

È stato organizzato dal 9/5/86 al 15/6/86. Sono state effettuate nove lezioni teoriche e sei lezioni pratiche di tecnica di roccia, soccorso ed autosoccorso, progressione su neve ed arrampicate libere. Ha diretto il Corso l'I.N.A. Franco Trozzo. Hanno partecipato al Corso 20 allievi, mentre sono stati dichiarati idonei a fine Corso 17 allievi.



RIGOLDI sport

Corso XXV Aprile 123 Erba (Co)
 Tel. 031/64.11.29

ARTICOLI e CONFEZIONI SPORTIVE

• SCI E ATTREZZATURE SPECIALI PER ALPINISMO, SCI, SCI-ALPINISMO, FONDO, ESCURSIONISMO

NOLEGGIO e VENDITA SCI E MATERIALE DA CAMPEGGIO. Accettiamo in permuta sci usati.

SCONTI SPECIALI AI SOCI C.A.I.

QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
 CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
 INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
 SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
 20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
 Per articoli d'alpinismo
 sconti ai soci C.A.I.



tutto!
 per
 la roccia
 e per
 l'alpinismo

rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129
 TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868
 BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043
 ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo Sci da Sci
 Discesa e Fondo Alpinismo

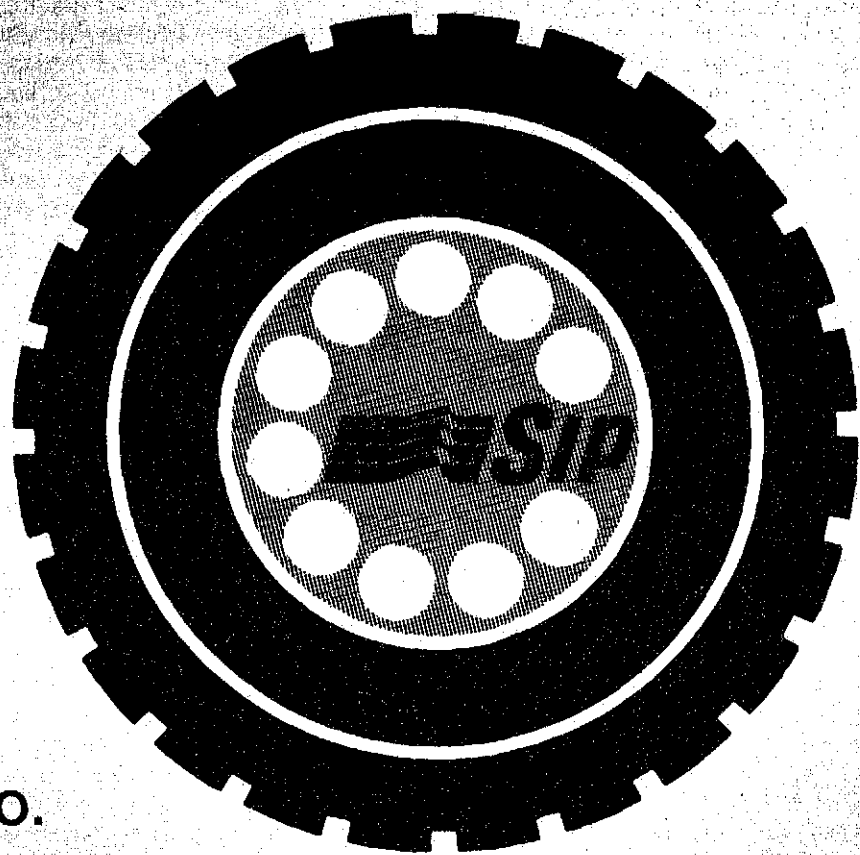


Via A. Costa, 21 - Milano
 Telefono (02) 2619760

SCONTI
 SOCI C.A.I.

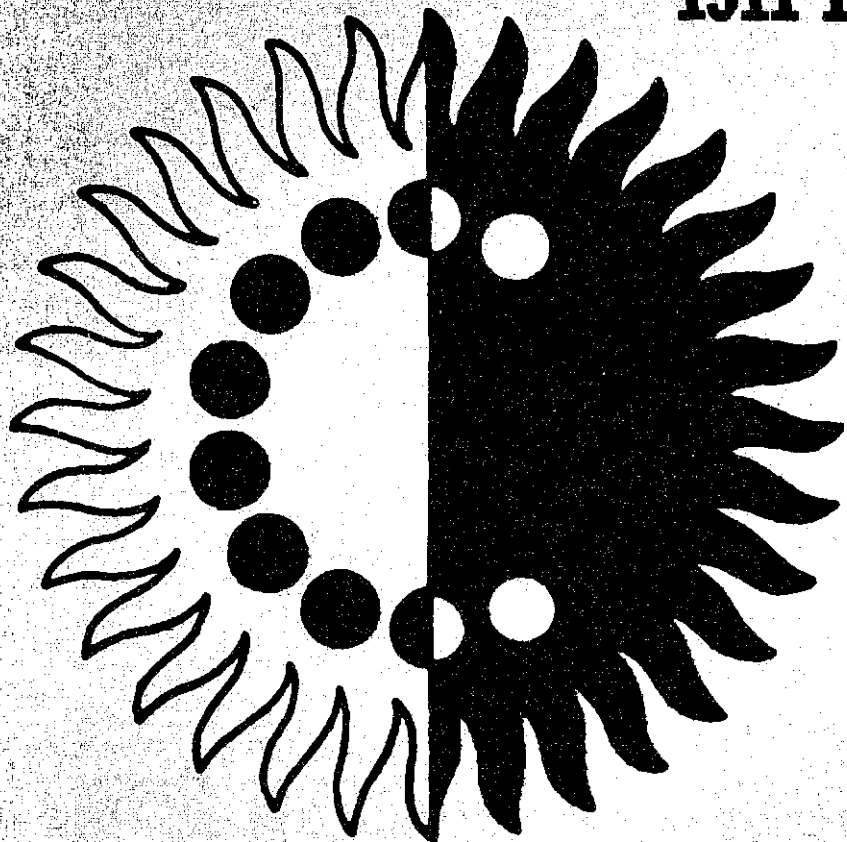
194 PERCORRIBILITA' STRADE

Questo servizio, che oggi é attivo in 38 località, fornisce su base regionale, con copertura dell'intero territorio nazionale, informazioni sul traffico e sulla viabilità. Consultare l'avantielenco.



1911 1912 PREVISIONI METEOROLOGICHE

Le informazioni del «1911» sono fornite in 34 località su base regionale. Per informazioni su base nazionale formare il «1912» che per ora è attivo in 9 località. Entrambi i servizi, regionale e nazionale, sono realizzati in 4 edizioni giornaliere e sono anche raggiungibili in teleselezione su specifiche numerazioni urbane. Consultare l'avantielenco.



SIP

*Società Italiana per
l'Esercizio Telefonico p.a.*